Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 15 giugno 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3296 nuova serie Fondazione: 1881

La difesa dell'Europa

Le conclusioni del Congresso europeo, terminato l'altro giorno a Roma, e al quale hanno preso parte oltre mille parlamentari delle varie Assemblee legislative dei paesi d'Europa, possono senz'altro ritenersi positive. Il Congresso si è giustamente orientato per lo sviluppo degli organismi europeistici già esistenti e per quelli in via di creazione (gli istituti cioè del Mercato comune e dell'Euratom); e si è avvertita l'opportunità di una coordinazione della politica estera non soltanto tra i sei paesi della Comunità europea, ma anche tra tutti i paesi dell'Europa libera: così è stata proposta la costituzione di un «Segretario permanente europeo».

Il Congresso si è chiuso con il voto unanime delle deliberazioni presentate dal Comitato delle risoluzioni dopo la delibazione delle Commissioni speciali per la autorità politica, per la politica estera e per l'Eurafrica. Voto unanime tranne poche astensioni.

Dato l'eccezionale numero dei delegati, più di un migliaio oltre gli italiani, e la loro diversa provenienza politica, si tratta di autentico successo. Il Congresso ha puntato sulla integrazione economica europea. Dopo la ratifica del trattato della Comunità economica, il corso stesso degli eventi, superato il periodo provvisorio, condurrà a una politica economica unitaria. Ciò imporrà un'autorità esecutiva comune e un Parlamento europeo. CECA, Euratom e Mercato comune sono settori di un tutto organico: l'unificazione economica europea. Si imporrà quindi la fusione delle tre assemblee e la loro elezione successiva a suffragio universale.

La situazione internazionale rende veramente attuale la proposta del Congresso parlamentare della costituzione di un organo permanente di coordinamento tra le varie diplomazie dei paesi europei. Problema cruciale di fondo per i vari paesi europei e per la politica europeistica generale, è quello della difesa. Il dialogo tra le due potenze democratiche detentrici del potere termonucleare e l'Europa continentale che non lo possiede si presenta disarticolato, con assenti e presenti, con alcuni indirizzi dinamici statali e taluni silenzi preoccupanti di altri membri della collettività «Piccola Europa».

In un momento decisivo per l'organizzazione occidentale, dopo una sessione atlantica che non ha risolto nessuno dei problemi più dibattuti della revisione del sistema difensivo europeo, dopo un sintomatico voto di censura dell'Assemblea dell'U.E.O., che pur non avendo raggiunto la maggioranza dei due terzi per essere valido, ha avuto il merito di manifestare apprensioni e critiche che le diplomazie non possono certo trascurare, non esiste neppure la parvenza di una politica estera comune dei paesi della «Piccola Europa»: eppure essi pretendono di essere all'avanguardia dell'integrazione europea, quasi in atteggiamento di esperienza pilota che possa successivamente attirare e convincere gli altri paesi finora restii.

Tutti i paesi europei sono assillati ognuno per proprio conto dallo stesso problema dell'alto costo della difesa, che importerebbe sforzi per razionalizzarne i mezzi e distribuirne tra le nazioni alleate i compiti. A Londra è stato istituito un comitato anglo-tedesco per studiare le modalità di razionalizzare i mezzi della difesa nell'ambito dei due paesi. Analogo comitato è stato istituito qualche mese fa tra Germania e Francia. Il «Times» ha espresso la possibilità che i due comitati bilaterali possano trasformarsi in comitato tripartito anglo-franco-tedesco, almeno per alcuni dei problemi suscitati dalla reclusione nazionale degli sforzi difensivi.

La strada indicata dai due comitati franco-tedesco ed anglo-tedesco non è nuova. La difesa odierna è estremamente onerosa, alla lunga insopportabile se resta chiusa nell'orticello nazionale. Troppo onerosa anche per paesi altamente industriali. Se gli Stati Uniti stanno ora considerando seriamente la possibilità di un accordo anche per un limitato disarmo, lo è in parte anche per effetto di questa considerazione, che deve essere all'origine anche del diverso atteggiamento sovietico nei negoziati londinesi. Ma perchè i paesi europei vincolati dall'U.E.O., cioè i «Sei» più la Granbretagna, non si decidono al gran passo di organizzare collegialmente i singoli sforzi difensivi, in maniera da rendere efficiente lo «scudo» anzichè rischiare tagli nell'ambito delle insufficienti economie nazionali, e così rendere quello scudo sempre più aleatorio e «non difensivo»? La C.E.D. mirava a questo fine. Nell'U.E.O. vi è un organismo apposito che staziona nell'ozio a Parigi. Il comunicato londinese sui colloqui anglo-tedeschi fa riferimento all'U.E.O. a proposito della cooperazione per la ricerca e lo sviluppo della difesa. Vi fa riferimento come a uno specchio d'obbligo mentre in realtà i tre paesi dell'U.E.O. che hanno affrontato questo problema intendono agire soltanto nell'ambito dei loro rapporti, creando una specie di superalleanza in seno all'U.E.O.?

Il dibattito parlamentare che, conclusa la crisi ministeriale, si aprirà sul bilancio degli Esteri e su quello della Difesa deve far perno su tale situazione oggettiva e sulle conseguenti misure da prendere. Sappiamo che i parlamentari italiani che hanno partecipato al Congresso europeo di Roma porteranno alla Camera e al Senato la proposta istituzione del «Segretario permanente europeo», organo di collegamento per la politica estera dei paesi i cui destini sono fatalmente legati tra loro.

Regdo Scodro

MALGRADO LE BUONE INTENZIONI, LA CRISI EVOLVE LENTAMENTE

INCARICO O MISSIONE ESPLORATIVA: OGGI SI CONOSCERÀ LA DECISIONE DI GRONCHI

Si torna a parlare di tripartito dopo il tramonto della formula a quattro
Coda alle dichiarazioni del Capo dello Stato: una lettera di Sturzo

Roma, 14

Giornata di inutile attesa che dal Quirinale uscisse il nome della personalità designata a formare il nuovo Governo. L'incarico, come affermano ambienti vicini alla Presidenza, potrà essere conferito soltanto domani. E tanto maggiore è l'attesa in quanto le indicazioni emerse dalle consultazioni sembrano esser state scarsamente indicative e collegate alla complessa e delicata situazione politica e alle difficoltà dello schieramento parlamentare.

Unico elemento di cronaca della giornata, e neppure ufficialmente confermato, è la visita che l'on. Fanfani, in forma del tutto privata, ha fatto al Presidente della Repubblica, dopo che si era consultato con alcuni membri della segreteria e della direzione della D.C. in una riunione tenutasi alla Camilluccia. L'incontro Fanfani - Gronchi (da parte democristiana si mostra di non saperne nulla, ma altrove si precisa addirittura il vestito che il segretario della D.C. indossava nel varcare il portone della palazzina di via Carlo Fea) assume un particolare rilievo, avendo avuto luogo nell'imminenza del conferimento dell'incarico. Ma, come è evidente, non si sa nulla di quello che possa essere stato deciso.

Le indicazioni degli ambienti politici e parlamentari continuano a convergere (e sempre con maggiore insistenza) sul nome di Fanfani. E forse questo è stato il tema del colloquio con il Capo dello Stato: le perplessità che gli derivano dalle difficoltà che la situazione pone sul cammino del Presidente del Consiglio, dalla considerazione che tali difficoltà assumono particolare significato per lui come segretario della D.C. dalla natura dell'incarico e dalla formula eventuale.

Un altro grosso interrogativo del momento è quello legato alle possibilità concrete di ridar vita alla coalizione, o a un eventuale nuovo monocolore. Evidentemente, le prospettive di un quadripartito sono molto vaghe qualunque possano essere le decisioni ultime dei repubblicani (è attesa una riunione della direzione e una del Consiglio nazionale in seduta straordinaria) non c'è da pensare davvero che essi aderirebbero a un programma che non tenesse conto delle loro precise istanze, le quali sono assolutamente divergenti da quelle dei liberali, mentre Matteotti, tornato oggi da un suo giro elettorale in Sardegna, si è affrettato a ribadire il proprio atteggiamento contrario a ogni forma di nuova collaborazione che, del resto, ritiene assolutamente irrealizzabile anche perchè se per caso un quadripartito prendesse vita sotto forma del tutto scolorita e quasi di ordinaria amministrazione, diventerebbe «un caffè decaffeinizzato».

Matteotti ha ragione quando parla di coalizione «scolorita». Se si realizzasse non potrebbe essere che così. Ma, allora, ci si chiede negli ambienti politici, converrebbe a Fanfani accettare di costituire un tale Governo che, con la sua personale presidenza, impegnerebbe al massimo la responsabilità della DC?

Quanto al monocolore, la recente prova ha dimostrato che potrebbe superare agevolmente la fiducia (visto che i partiti del centro non paiono disposti ad appoggiarlo) soltanto con i voti della sinistra. La cosa pone un nuovo interrogativo a Fanfani: potrebbe egli, alla vigilia della consultazione popolare assumersi tanta responsabilità? E inoltre non c'è forse il pericolo che i comunisti, ove i socialisti appoggiassero il Governo sia pure indirettamente, scavalchino le posizioni del PSI?

Qualcuno torna a parlare anche di un tripartito. E pare che i repubblicani non sarebbero maldisposti nei confronti di una coalizione tra democristiani, liberali e socialdemocratici che appoggerebbero dall'esterno. Lo ha fatto chiaramente intendere l'on. La Malfa il quale ha annunciato come nella prossima riunione direzionale questa eventualità sarà presa in esame. Sarebbe una soluzione. L'appoggio anche indiretto dei cinque deputati del PRI consentirebbe al Governo di vivere con una maggioranza precostituita.

Situazione, dunque, alquanto incerta, mentre si aspetta che il Presidente della Repubblica affidi l'incarico a qualcuno (e non è poi detto che debba essere proprio Fanfani), così come è incerto se Gronchi deciderà di passare per la via del «preincarico» che dovrebbe allargare il cerchio delle consultazioni.

Tra le voci che corrono, in ordine all'attività del Capo dello Stato, vanno registrate quelle secondo le quali egli oltre a ricevere Fanfani abbia avuto in giornata colloqui privati con Saragat, con Piccioni, con Malagodi e con Reale.

Le voci si collegano all'interpretazione gronchiana della norma costituzionale relativa alle prerogative e ai doveri del Presidente della Repubblica, e alla polemica nata nuovamente con le parole dette ieri dal Capo dello Stato a proposito dell'intento di collaborare alla formazione del Governo. Poichè in quelle dichiarazioni non mancavano gli accenni polemici nei confronti dell'ordine del giorno presentato da Sturzo in Senato. Il vecchio parlamentare non ha fatto attendere la sua battagliera risposta e in una lettera inviata ad un giornale romano ha manifestato il proposito di sollevare ancora la questione in sede parlamentare.

«Non posso esimermi dal ritenere — scrive don Sturzo — che l'affermazione circa il dovere di collaborare alla formazione del Governo fatta ai giornalisti dal Capo dello Stato abbia un chiaro riferimento all'ordine del giorno presentato in Senato da me e dall'on. Caristia il 31 maggio scorso. Se si fosse trattato di discutere una proposta di legge costituzionale o di discettar sul significato di un articolo della vigente Costituzione, le avrei chiesto (il parlamentare si rivolge al direttore del giornale) ospitalità per esporre il mio pensiero. Ma di fronte all'autorevole affermazione di un dovere in atto, altro non resta per un senatore in carica, che di portare il problema in sede parlamentare nelle forme previste dal regolamento».

Si tratta ora di vedere in qual forma Luigi Sturzo intende agire. Sembra però che la più logica forma sia un suo intervento nel prossimo dibattito sulla fiducia al nuovo Governo, nel corso del quale egli preciserebbe il proprio pensiero in ordine ai problemi di carattere costituzionale che aveva già toccato nel noto ordine del giorno, con particolare riferimento all'affermazione del Capo dello Stato circa il dovere che egli ha di collaborare alla formazione del Governo.

Favorevole al punto di vista di Gronchi, invece si è mostrato il presidente della Commissione interni della Camera, on. Marazza il quale spiega l'intento di «collaborare» come una «accezione» in senso lato, in quello cioè di un intervento ad adiuvandum nell'azione di chiarificazione e risoluzione della crisi, il che non significa ancora, la costituzione del Gabinetto.

Secondo Marazza «a differenza delle altre volte, nel corso della attuale crisi si è ripetutamente parlato di preincarico ossia del mandato da parte del Presidente della Repubblica ad un uomo politico — al quale lo stesso prevede in seguito di affidare l'incarico di costituire il Governo — di indagare e riferirgli circa le possibilità per taluni gruppi parlamentari, partiti ed anche personalità politiche, di aderire o no ad una o ad un'altra formazione governativa. Ciò tanto più opportunamente quando come nella attuale contingenza la [illegible] Capo dello Stato.

La situazione

Il Presidente della Repubblica non ha ancora dato l'incarico o il pre-incarico. La situazione infatti è tuttora piena di incertezza e le soluzioni possibili sono due: o un rilancio quadripartito o un monocolore.

In una serie di contatti privati il Capo dello Stato ha tentato di puntualizzare le prospettive che si presentano come meno aleatorie. E' da tener conto che Pacciardi ha avanzato la possibilità di un appoggio repubblicano, dal di fuori, ad un Governo tripartito (DC - PSDI - PLI) e che La Malfa, pur senza prendere una posizione decisa, non ha smentito la possibilità di un orientamento del genere.

E' questo il fatto nuovo, in quanto rende possibile quel rilancio della solidarietà democratica che ieri sembrava poco probabile.

Questo rilancio avverrebbe però con programma di ordinaria amministrazione. I tre partiti di centro, cioè, si manterrebbero liberi da ogni impegno programmatico sulle questioni più importanti, provvedendo solo all'approvazione dei bilanci, del Mercato comune e di pochi altri provvedimenti.

Ma un tripartito di ordinaria amministrazione non suscita eccessivi entusiasmi nelle file della DC, per cui si prospetta sempre possibile, come soluzione di riserva, il monocolore con un nuovo tentativo di operazione sulle mezze ali. Infatti negli ambienti democristiani si tendeva a mettere in risalto certi contrasti che sarebbero in atto tra socialisti e comunisti e tra missini e monarchici.

L'incertezza è inoltre grande sulla personalità che verrà incaricata. Ieri i pronostici convergevano su Fanfani, ma il segretario della DC non vuole accettare designazioni «condizionate»; ritornano quindi i nomi di Segni o per un Governo «rilanciato» e di Pella per il monocolore.

Un altro fatto sta emergendo infine e cioè che il Governo che nascerà ora avrà probabilmente breve durata e in autunno il problema tornerà sul tappeto in vista di un nuovo Gabinetto che sarebbe quello che preparerebbe le elezioni. Oggi a mezzogiorno avremo la fumata bianca al Quirinale.

D.C. E COMUNISMO
in un discorso di Tambroni

Cagliari, 14

Il Ministro Tambroni ha pronunciato stasera un discorso elettorale in cui ha detto tra l'altro che la D.C. ha condotto la sua battaglia con dignità, autorevolezza e prestigio, consapevole di aver fatto il suo dovere e impegnandosi a compierlo ancora con maggiore capacità e più generoso sacrificio. «Il nostro partito — egli ha affermato — non può elargire nè parole inutili, nè promesse vaghe: esso è il solo che debba pagare sempre i conti, tutti i conti, e a richiederne il saldo sono tutti i partiti politici, nessuno escluso, tutti gli italiani.

Circa il comunismo Tambroni ha ripetuto che o lo si combatte o lo si subisce. La D.C. lo ha sempre combattuto ed è fermamente decisa a combatterlo per mettere su basi di sicurezza la democrazia italiana. A questo riguardo, Tambroni ha dichiarato: «Non si chieda soltanto al Governo di combattere il comunismo: il Governo ha il suo dovere di rispetto della Costituzione e delle leggi, ma nell'ambito di esse ha sempre condotto una valida opera di contenimento. Ogni illegalismo è stato sempre investito dai poteri dello Stato, ogni violazione è stata impedita: l'osservanza della legge comunque e dovunque imposta.

Ma la lotta al comunismo deve essere condotta da tutti nei limiti delle proprie possibilità, secondo le proprie condizioni, per illuminare un'idea e servire una causa. Se le posizioni private cedono, se i timori — in un periodo nel quale la difesa dello Stato e la libertà dei cittadini sono garantite — ancora prevalgono è segno che manca ogni impeto morale alla coscienza dei cittadini e la ragione ideale per la battaglia comune.

«Voglio dire ai predicatori di professione e agli incitatori quotidiani che non servono più nè le parole inutili nè la loro retorica sempre eguale, ma servono invece la loro opera solidale e la loro intelligente iniziativa. Ciascuno faccia ciò che può dal suo posto o nella sua condizione per combattere i metodi del comunismo, ma nello stesso tempo ricordi a se stesso e agli altri che occorrono un maggior amore verso il prossimo che ha bisogno, una migliore tolleranza e una più umana comprensione. Sono sicuro di affermare che se tali condizioni si verificassero, il comunismo sarebbe costretto a vedere ridotti i propri consensi e mutilate le proprie speranze».

Tambroni ha inaugurato stamane la nuova sede della Questura, presenti il Sottosegretario Maxia e le maggiori autorità cittadine. L'Arcivescovo mons. Botto ha benedetto il nuovo edificio.

ALLA CONFERENZA DI LONDRA SUL DISARMO

Mosca per la sospensione degli esperimenti nucleari

L'accordo si limiterebbe a un periodo di due o tre anni
Un'apposita commissione dovrebbe assicurarne il rispetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

L'Unione Sovietica ha proposto alla sottocommissione dell'ONU per il disarmo, che ha ripreso oggi i lavori, una sospensione di due o tre anni degli esperimenti nucleari. Una commissione internazionale dovrebbe assicurare l'osservanza del provvedimento.

Le proposte del delegato sovietico Zorin prevedono: 1) che tutti gli esperimenti nucleari vengano sospesi per un periodo di due o tre anni; 2) la creazione di una commissione incaricata dell'osservanza della moratoria; 3) creazione di posti di controllo negli Stati Uniti, nell'Unione Sovietica, in Granbretagna e nell'area del Pacifico allo scopo di assicurare che le tre potenze nucleari osservino i patti.

La proposta di Zorin era stata accennata dal segretario del PCUS Kruscev durante una conferenza tenuta ieri a Helsinki. Il delegato sovietico ha detto alla sottocommissione per il disarmo che la proposta commissione di controllo dovrebbe far capo al Consiglio di sicurezza e all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. I centri di controllo dovrebbero essere equipaggiati con apparecchi speciali, atti a localizzare eventuali violazioni alla moratoria.

Come prima reazione alla proposta di Zorin, il delegato francese Jules Moch ha affermato che i sovietici dovrebbero accettare anche le proposte occidentali per cessare la produzione di armi nucleari. Secondo Moch, la proibizione di esperimentare armi nucleari non significa la fine della corsa allo armamento nucleare. Il delegato francese ha fatto osservare poi che la Francia ed altre nazioni non si sentirebbero obbligate ad osservare accordi «nucleari tripartiti» raggiunti fra gli Stati Uniti, la Russia e la Granbretagna.

Il delegato americano Harold Stassen ha dichiarato di essere disposto ad incontrare i russi a mezza strada, se questi sono disposti a fare altrettanto nel tentativo di raggiungere un accordo per un disarmo limitato. Stassen ha ribadito il desiderio di addivenire ad un accordo il più presto possibile, ed ha informato Zorin che le potenze occidentali sono ancora in attesa della risposta sovietica alla proposta di istituire prontamente gruppi di esperti da adibire allo studio dei controlli.

Stassen ha quindi informato la sottocommissione che gran parte del lavoro è stato lavoro di corridoio, riferendosi probabilmente ai colloqui ufficiosi da lui avuti con Zorin, in seguito ai quali qualche paese alleato aveva protestato presso il Dipartimento di Stato. Qualche giornalista di Washington ha riferito che Stassen è tornato a Londra con «ordini da Foster Dulles di limitare i suoi contatti privati con Zorin».

Riferendosi alla dichiarazione di Stassen che ogni nazione deve procedere con grande circospezione in una questione tanto complessa, il delegato britannico Alan Noble ha aggiunto che i dettagli per un accordo devono essere studiati insieme ad altri paesi non rappresentati in seno alla sottocommissione. Noble ha suggerito che il numero delle riunioni potrebbe essere diminuito.

La prossima seduta si avrà lunedì prossimo.

A proposito della posizione personale del delegato americano, si è poi appreso che a Washington il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha dichiarato oggi che Harold Stassen, gode della piena fiducia del Segretario di Stato Dulles. «E' ovvio — ha aggiunto White — che se non godesse di questa fiducia Stassen non sarebbe tornato a Londra».

Prima di ripartire da Washington per l'Europa, Stassen aveva negato, ieri, le voci circolanti da circa tre giorni secondo cui egli sarebbe stato rimproverato da Dulles per avere iniziato trattative con il collega sovietico Zorin prima di avere ottenuto il consenso di quest'ultimo sui particolari delle nuove proposte americane di disarmo.

Tuttavia, il «New York Times» accenna stamane all'invio, da parte degli Stati Uniti, al Cancelliere della Germania occidentale, Adenauer, di un messaggio nel quale si indica che Stassen «è andato oltre le istruzioni ricevute quando ha parlato di certi problemi del disarmo al delegato sovietico alla sottocommissione, Zorin. Alcuni alti funzionari — prosegue il giornale — hanno dichiarato in privato che probabilmente sarà questa l'ultima missione di Stassen per conto del Presidente Eisenhower».

Alfredo Pieroni

ROTTI GLI ARGINI, FIUMI E TORRENTI DILAGANO

Il Piemonte devastato dalla furia delle acque

Tutta l'alta Valle di Susa completamente isolata dai centri
Ponti demoliti come fuscelli, rovinose frane - Due vittime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 14

La furia delle acque in Piemonte ha causato ingenti danni, particolarmente nelle province di Cuneo, Asti ed Alessandria.

La situazione è particolarmente grave nell'alta Valle Stura, sopra Vinadio, dove sono stati asportati larghi tratti della statale n. 21 e sono cadute frane. Numerose frazioni sono completamente isolate, come Pianche, Bagni, Goletta, Forani, Lucerna Ruviera, Pratolungo e Sant'Anna. La Prefettura di Cuneo è tuttavia in collegamento radio: è stato richiesto anche l'intervento di un elicottero per i rifornimenti di viveri, poichè si prevede che la strada non potrà essere riattata che tra un mese.

Tra Casalgrasso e Faule, il Po ha rotto gli argini e invaso vaste zone. Allagati anche i comuni di Moretta e Polonghera. Il torrente Varaita è straripato interrompendo in più punti il tronco stradale Sampeyre - Casteldelfino. A Chianale, dove le acque sono in continuo aumento mancano notizie dei pastori che si trovavano con le greggi in alta montagna, nelle zone di Vasserot, del Viutruse e del Vallanta.

Un insegnante di Demonte è stato inghiottito da una voragine apertasi mentre stava osservando l'erosione provocata dalla piena della Stura di Demonte sulla strada della valle omonima, ed è scomparso. Il corpo non è stato ancora ritrovato. Il giovane, Mario Melchio di 30 anni, insegnante nella scuola di avviamento di Demonte, dopo aver raggiunto la fidanzata residente nel paese di Pratolungo, sopra Vinadio, nonostante la pioggia, si era recato con la ragazza a guardare la piena del torrente, le cui acque tumultuose sfioravano la strada. Ad un tratto la massicciata è crollata e, mentre la ragazza riusciva a buttarsi indietro, il Melchio spariva nella voragine inghiottito immediatamente dal fango e dalle acque vorticose.

La situazione è allarmante anche nell'alta Valle di Aosta. Sui valichi del Grande e del Piccolo San Bernardo è caduta nuovamente la neve ed il transito è interrotto. Varie zone dell'Aostano sono allagate. Oltre alle comunicazioni ferroviarie, anche quelle stradali sono interrotte. A Villeneuve è stata asportata la spalla sinistra del ponte della statale e per un tratto di 50 metri i binari della linea ferroviaria Aosta - Pré St. Didier sono rimasti sospesi nel vuoto, avendo le acque asportato il sottostante terreno.

Varie case sono allagate nella zona periferica di Aosta, in particolare nella zona di Chamberzet. A Gressan una grossa frana è precipitata a monte dell'abitato deviando le acque di un torrente che minaccia tutto un gruppo di case che sono state sgomberate. Un altro gruppo di case della colonia calabrese a Plan Felin, al di là della Dora, è completamente allagato. La strada di Cogne è interrotta per la caduta di nuove frane ad Aymaville. Nella valle di Rhemes è crollata una galleria paravalanghe.

Ovunque collaborano con le popolazioni reparti di truppe alpine e di vigili del fuoco.

Nella bassa Valle d'Aosta, la situazione venutasi a creare per lo straripamento della Dora Baltea in alcuni punti tra le località di Montjovet e Bard non accenna a migliorare. Nei pressi di Aosta, in località Saint Marcel, la Dora ha invaso la strada ed il traffico è consentito solo agli autoveicoli pesanti.

Nella valle di Gressoney, il torrente Lys — che già nel 1948 aveva provocato ingenti danni — è in piena e, dopo aver travolto diversi ponticelli, è straripato allagando Gressoney St. Jean. A monte di questa località è pure caduta una frana. Le comunicazioni sono interrotte anche nella valle di Champoluc per la caduta di frane nei pressi di Brusson e per la rottura degli argini in alcuni punti del torrente Hevançon.

Poco dopo mezzogiorno, sotto la spinta di un ammasso di tronchi d'albero, il ponte della diga del cotonificio Valli di Susa, a Bussoleno, ha ceduto. I vigili del fuoco di Torino, accorsi sul posto, stanno lavorando per liberare la diga dalla massa di legname. A San Valeriano, frazione di Borgone, i pompieri sono dovuti intervenire per trarre in salvo una famiglia di quattro persone rimasta bloccata dalla piena. L'opera di salvataggio si è protratta per oltre un'ora. Una parte della spalliera del «Ponte degli alpini», a Susa, è stata asportata.

Verso le ore 16, la nazionale numero 24 del Monginevro è stata interrotta da un crollo all'altezza del km. 15.300 fra Exilles e Salabertano. Una vasta crepa si è poi prodotta duecento metri più a monte e si teme un nuovo crollo che interesserebbe centinaia di metri di sede stradale.

Tutta l'Alta Valle di Susa pertanto è completamente isolata, anche perchè al momento non è neppure possibile raggiungerla passando per la Val Chisone e il Colle del Sestriere, essendo cadute alcune frane sul versante di Cesana. Le acque della Dora Riparia hanno travolto due ponti ad Exilles, che collegavano la provinciale alla vecchia strada militare. Numerose frazioni sono ora isolate.

Trentatrè persone sono state tratte in salvo da militari e vigili del fuoco nella zona di Villarfocchiardo e di Santo Antonio di Susa. La ferrovia Chivasso-Aosta è rimasta interrotta oggi pomeriggio fra Hone Bard e Verres, causa due colossali frane. I lavori di ripristino richiederanno parecchio tempo.

A Bardonecchia il ponte sul torrente che attraversa la via centrale del paese è crollato sotto la pressione dell'acqua, mentre un altro ponte stradale che supera il torrente Rochemolles, nei pressi dell'imbocco della galleria del Frejus, è gravemente lesionato e impraticabile. Anche il traffico ferroviario locale, causa le interruzioni sulla linea, è completamente bloccato.

La Stura di Lanzo è uscita dal suo alveo a Chialamberto isolando il paese e, interrotta la provinciale, ha allagato i locali della centrale elettrica, invadendo la sala dei macchinari e mettendoli momentaneamente fuori uso. Il torrente s'è formato un nuovo alveo a monte del paese. La popolazione è accorsa sul posto per tentare di elevare un argine contro le acque sempre più minacciose.

Da Cuorgne si apprende che la piena del torrente Orco ha fatto una vittima: il 41enne Pietro Roncaglione. Nel pomeriggio egli stava pescando in località Gorasso con un fratello, Spirito, di 43 anni, quando è stato investito da una forte ondata di piena. Travolto dalle acque, è stato sbalzato contro la diga del canale di Caluso scomparendo. La strada Locana-Ceresole Reale è stata interrotta da quattro frane. Le comunicazioni telefoniche con la Valle dell'Orco sono interrotte.

Sulla zona torinese, verso sera ha smesso di piovere, benchè il cielo si mantenga coperto. Un ultimo temporale sopra la città nel tardo pomeriggio è stato seguito da qualche sprazzo di sole. Il livello del Po e della Dora continua ad aumentare. Un ponte sulla Ciriè-Lanzo, alla periferia di Torino, è pericolante per la piena della Dora. Una terza colonna della polizia è partita dopo le 20 diretta in Val Chisone verso Sestriere per tentare di scendere a Cesana.

Una delle quattro squadre di vigili del fuoco di Torino, che sono in Val di Susa con automezzi di soccorso, è rimasta bloccata sulla strada oltre Ulzio e non può avanzare nè retrocedere: i militi dovranno passare la notte all'addiaccio. Un'altra squadra, che tentava di proseguire sulla nazionale oltre Sant'Antonino, ha dovuto rinunciare poichè la sede stradale in parecchi punti è sotto uno spessore d'acqua di oltre mezzo metro, che raggiunge i motori.

Gli abitanti di una cascina di La Loggia, sulla strada Moncalieri-Villastellone, hanno chiesto soccorso e i pompieri stanno cercando di raggiungerli con mezzi anfibi.

Domani saranno a Torino il Vicepresidente del Consiglio on. Pella e il Sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, i quali, a nome del Governo, riceveranno in prefettura autorità e tecnici per rendersi conto dei danni.

M. B.

RIVELAZIONI DI UN SETTIMANALE DI SINISTRA

De Gaulle contro Lacoste per la questione algerina

Le idee del generale si avvicinerebbero molto a quelle sostenute in proposito da Mendes France

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Un piccolo colpo di scena si è avuto oggi a Parigi con la notizia diffusa da un settimanale di sinistra che il gen. De Gaulle non sarebbe affatto contrario a riconoscere all'Algeria la «vocazione» all'indipendenza. Egli sembra invece contrario alla condotta seguita da Lacoste. «De Gaulle ha una sua idea al riguardo — scrive «Demain» — egli ritiene anzitutto che bisogna «parlare con tutti» e fare in modo che una «persona non uccida un'altra». Parlare con tutti significa ammettere il fronte di liberazione nazionale come interlocutore, ma senza che lo si consideri come unico interlocutore. De Gaulle, a mezzo di un amico, ha preso contatto con Messali Hadji. Per lui, il fatto che sia stato messo da parte il leader del Movimento nazionale algerino costituisce un grave errore politico».

Più in là il settimanale riferisce: «Andando più lontano, l'ex Capo del Governo provvisorio chiederebbe che si aprano negoziati e che si gettino le basi di una Confederazione franco-magrebiana. A mezzo di essa, la Tunisia, il Marocco e la Francia preciserebbero in quali misure consentirebbero ad abbandonare la propria sovranità. I rappresentanti della Algeria si troverebbero in tal modo spinti, nel momento stesso in cui verrebbe affermata la «vocazione» all'indipendenza del loro paese, ad alienare egualmente una parte di essa».

Per quanto il giornale dica che il pensiero di De Gaulle sia chiaro e preciso riguardo all'Algeria, quel che esso riferisce è al contrario, un po' oscuro, ma il solo fatto che il generale abbia fatta sua l'idea di riconoscere all'Algeria la «vocazione» all'indipendenza e la utilità di «parlare con tutti» costituisce un passo avanti su quel che va facendo Lacoste e che rappresenta il programma del nuovo Governo francese. Se la rivelazione del «Demain» non sarà smentita da De Gaulle, essa prenderà domani un grande significato, poichè vorrà dire che il patrono dei destini della Francia si avvicina di molto alle idee più volte espresse da Mendes France e a quella che va propagando l'«Express». Sarebbe come una sconfessione della politica di Guy Mollet e di Bourges-Maunoury che l'ha fatta sua.

Sempre in merito all'Algeria, il «Monde» pubblica stasera un lungo articolo di Robert Gauthier sulla costruzione di una «nuova Algeria» e anche il giornale esprime un certo scetticismo sui risultati cui può condurre la condotta del Ministro Residente: «Lacoste non può non rendersi conto — dice il giornale — che ogni giorno che passa si allontana di più dagli obiettivi che egli s'era fissati nel febbraio 1956, quando accettò la sua carica. Mai da un secolo a questa parte le due comunità si trovano tanto drizzate l'una contro l'altra e mai il momento è parso tanto lontano, in cui, tra eguali, si potesse discutere di eguaglianza di diritti e di doveri».

Il pensiero di De Gaulle e quel che si viene scrivendo nella stampa saranno certamente materia di discussione all'assemblea quando nella settimana prossima verrà all'ordine del giorno il problema dell'Algeria.

B. C.

Re Hussein di Giordania romperà con Nasser?

Beirut, 14

Sarà possibile evitare la completa rottura diplomatica fra lo Egitto e la Giordania? Questa la domanda che a Beirut, come a Damasco e ad Amman, si pongono tutti gli ambienti arabi, i quali non nascondono la propria preoccupazione per i possibili sviluppi della crisi apertasi con l'espulsione dal Cairo dell'Ambasciatore giordano.

Nè Re Hussein nè il Presidente Nasser sembrano disposti a far la minima concessione. La pubblicazione dei contraddittori comunicati del Cairo e di Amman sul richiamo immediato dell'Addetto militare egiziano, col. Fuad Hillal, e del console generale d'Egitto a Gerusalemme, Mohamed Abdul Aziz, ha ulteriormente aggravato la tensione: il Governo giordano accusa formalmente i diplomatici egiziani di aver cercato di fare assassinare «alte personalità» giordane; il Governo egiziano risponde che i dirigenti giordani hanno seguito «i consigli di agenti stranieri» e montato il complotto allo scopo di screditare l'Egitto.

Queste accuse contro l'Egitto, mosse dopo che gli Addetti militari egiziani nell'Irak, nel Libano, in Libia e in Arabia erano stati accusati di attività sediziosa, hanno molto irritato Nasser, il quale non vuol continuare ad apparire come un nemico di tutti i Governi arabi. Il fatto poi che ad Amman fosse presente Re Saud mentre si svolgeva la violenta polemica fra Egitto e Giordania ha esasperato Nasser al punto da fargli trattar la Giordania come un paese «sottoposto suo malgrado a un Governo nemico della liberazione degli arabi». Dal canto suo, Re Hussein, a quanto si apprende da fonte bene informata, è pronto a rompere completamente i rapporti diplomatici con l'Egitto se Nasser non ritira le parole con cui si è espresso nella nota che chiedeva il ritiro dell'Ambasciatore giordano.

Diretti verso l'Egitto i sottomarini sovietici?

Londra, 14

Una fonte vicina all'Ammiragliato britannico ha affermato che i tre sottomarini sovietici di cui era stata segnalata la presenza nella Manica ai primi del mese, potrebbero essere diretti verosimilmente in Egitto, dove giungerebbero a destinazione lunedì.

ATMOSFERA ACCESA AL PROCESSO PER LA SCOMPARSA DELL'ORO DI DONGO

NUOVE ACCUSE MOSSE AL GORRERI SULLA FINE DEL «NERI» E DELLA «GIANNA»

La «Tigre» nega, non senza confondersi, di aver chiesto compensi per «parlare» della loro fine Una riunione a Milano (che fu «una 'cosa poco seria») per discutere sul «tradimento» dei due

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Padova, 14

Natale Negri, imputato di omicidio premeditato in concorso con l'ing. Ennio Pasquali di Annamaria Bianchi si è presentato stamane alle Assise di Padova per essere interrogato dal Presidente dott. Zen. Ai giornalisti il Negri ha raccontato di non essersi presentato prima perchè ammalato in conseguenza dei sei anni di carcere preventivo sofferti nel corso dell'istruttoria del processo per l'oro di Dongo.

L'accusa contro il Negri si fonda soprattutto sulle note confidenze che Dante Cerutti, già amministratore della federazione di Como del P.C., avrebbe fatto alla sorella di "Neri", Alice Canali. Il Cerutti, secondo le dichiarazioni ripetute dalla Canali anche nell'udienza di mercoledì scorso, avrebbe detto di essersi trovato presente in federazione allorchè il Gorreri ordinò a «Nado» (ing. Pasquali) e al Negri di andare a prelevare la Bianchi e di «farla fuori». Il Cerutti sarebbe stato ancora presente quando il Negri e "Nado" rientrarono in federazione per riferire l'esito della missione. Fu in queseta occasione che, sempre secondo le confidenze del Cerutti, il Gorreri avrebbe rimproverato il Negri e "Nado" con la nota frase: «Si debbono sparare due colpi, uno alla nuca e uno alla pancia, così il corpo succhia e va a fondo». (Negri e "Nado" avrebbero infatti manifestato apprensioni perchè non avevano sentito il tonfo del corpo nel lago).

L'imputato, che è assistito dall'avv. Orsenigo di Como, dichiara anzitutto di aver conosciuto il Gorreri soltanto in carcere durante la fase istruttoria del processo. «Non so niente — aggiunge il Negri — ero un partigiano apolitico e facevo parte della polizia che aveva sede a Villa Tormaghi, in via Bellinzona 23, a Como. Prendevo gli ordini da "Lince" (Cassinelli) e da "Mirco" (Bernasconi): facevo un po' da autista oppure assolvevo quei servizi che disponeva il questore Grassi. Quanto al capo di imputazione, sono innocente».

PRES.: «Ha conosciuto la Bianchi?».

IMP.: «Certamente, ma non l'ho ammazzata. La Bianchi era prigioniera per la fucilazione del tenente Jorick».

Nella prima sentenza di rinvio a giudizio fu ventilato che la Bianchi fosse stata l'amante appunto, del partigiano «Jorick» (Remo Bonelli) che avrebbe poi denunciato ai fascisti o per gelosia o per vendetta. Secondo una confidenza fatta dal Cerutti alla Canali, la Bianchi sarebbe stata soppressa perchè doveva figurare come teste importante in un procedimento penale relativo alla uccisione di «Jorick», la cui fine per altro, non fu mai completamente chiarita: secondo il Cerutti si temeva che la Bianchi potesse fare delle gravi rivelazioni su quell'oscuro episodio.

PRES.: «Il «Nado» non le fece delle proposte?».

IMP.: «Nessuna proposta. «Nado» veniva in villa a mangiare. Un giorno vide la Bianchi che era in cucina a lavare i piatti. Mi chiese chi fosse e glielo dissi. «Quella lì bisognerebbe interrogarla e prelevarla», disse allora il «Nado» ad un suo partigiano».

Il Presidente chiama al pretorio la signora Alice Canali, la quale conferma di aver saputo dal Cerutti che il Negri partecipò col «Nado» alla soppressione della Bianchi.

AVV. ORSENIGO: «Il Negri lasciò la polizia del popolo verso la fine di giugno. Vuol dire perchè?».

IMPUTATO: «Vedevo delle cose che non andavano...».

P. G.: «Delitti?».

IMPUTATO: «No, no. Mi riferisco alla «rapina» di Olmeda del Bernasconi. E poi, non andavo d'accordo nè con «Mirko» nè con Cassinelli».

P. G. (ironico): «Che delicatezza! Che sensibilità! E pensare che il Negri venne condannato per furto nel 1949 a quattro anni di reclusione».

E' escussa poi la partigiana Giuseppina Panzeri detta la «Chicchi», già collegatrice della 90.a brigata (quella di stanza a Chiavenna comandata dall'imputato Pietro Porchera). La Panzeri, nota anche col nomignolo di «Tigre», venne rastrellata dai fascisti nel febbraio del 1945 e rimase a San Vittore fino al 26 aprile: non potendo rientrare subito a Chiavenna per mancanza di mezzi di trasporto rientrò a San Vittore e si aggregò a una brigata partigiana formata di ex prigionieri di quel carcere. Secondo le indagini istruttorie Cesare Tuissi, fratello della «Gianna» sarebbe stato indirizzato alla Panzeri dall'imputato Remo Mentasti, in quanto, a dire del Mentasti, la «Chicchi» avrebbe saputo molte cose sulla scomparsa di «Neri» e della stessa «Gianna». La «Chicchi», avvicinata a Como un paio di mesi dopo la liberazione, avrebbe chiesto dei soldi per parlare.

Cesare Tuissi conferma la circostanza ma la teste nega con vivacità di conoscere qualsiasi cosa sulla morte di «Neri» e di «Gianna» e quindi di aver preteso compensi per eventuali rivelazioni.

TUISSI: «E lo confermo. La «Chicchi» mi diede appuntamento per una sera successiva e poi non si vide più. Io raccontai la cosa al Mentasti lo stesso giorno».

TESTE: «Ripeto che non so niente. Semmai ci fu chi mi fece delle offerte».

Invitata a chiarire questo punto, la Panzeri si confonde: prima dice che fu invitata in una stanza da due uomini, poi da un uomo e da una donna e infine da una donna, la «Gianna».

PRESIDENTE: «La "Gianna"?».

TESTE: «Sì, fu la "Gianna" che mi offrì un quadretto [illegible] raffigurante la Madonna, se le dicevo qualcosa sulla fine di "Neri"».

TUISSI: «E' impossibile. Quando la "Chicchi" è venuta a Como la "Gianna" non c'era più, era già sparita».

AVV. LUZZANI (P. C.): «E perchè il Tuissi o altri si sarebbero rivolti proprio a lei?».

TESTE: «Lo chieda a loro, io non ricordo».

TUISSI: «Il nome della "Chicchi" mi fu fatto dal Mentasti».

PRES.: «Sentiremo il Mentasti».

Il P. C. chiede che la teste fornisca ulteriori chiarimenti sulla fattura del quadretto nel quale potrebbe ravvisarsi quello appartenuto a Claretta Petacci e che per qualche tempo fu nelle mani di Cesare Tuissi il quale, vantandosi di quel possesso, asseriva che si trattava di oggetto di valore perchè d'oro (il quadretto era in realtà di metallo comune del valore complessivo di 320 lire).

Il Tuissi nega ancora di averle fatto qualsiasi offerta: «Preciso — dice — che quando mi incontrai con la «Chicchi» il quadretto non l'avevo più».

Entra ora in aula il Mentasti. Subito interrogato dal dott. Zen, nega di conoscere la Panzeri e di averla quindi indicata al Tuissi. Il fratello di «Gianna» replica vivacemente confermando la dichiarazione precedente, quindi si accende un vivace battibecco, tra l'avv. Luzzani e l'avv. Bonaiuto, cui partecipano anche altri avvocati delle due parti. L'avv. Bertasi chiede allora una breve sospensione dell'udienza perchè si calmino gli animi e il Presidente acconsente.

Ultimo teste dell'udienza antimeridiana è Oreste Gementi, il quale, dopo l'insurrezione, ebbe il comando del C.V.L., nel quale rappresentava anche le formazioni garibaldine. «Dichiaro però — afferma il teste — che non ero un militante comunista».

PRES.: «Non aveva tessera?».

CRITICHE IRRIVENTI AL PRESIDENTE DOTTOR ZEN

Incidente clamoroso fra i difensori e il PG

«Se l'on. Rosini non godesse dell'immunità parlamentare lo avrei fatto trarre subito in arresto per oltraggio alla Corte

TESTE: «No. Ai primi di maggio mi venne offerta dal Gorreri ma la rifiutai».

Il Gementi, recentemente escusso nel suo domicilio a Milano dal giudice togato dott. Ambrogi, ripete di aver svolto indagini per conoscere la destinazione avuta dai 33 milioni di lire che lo svizzero Alois Hoffman consegnò a «Pedro» (si tratta del fondo di dotazione della Marina tedesca in Italia) e dei 35 kg. d'oro che due pescatori di Sorico (i fratelli Rino e Augusto Santi) avevano trovato il 27 aprile alla confluenza del Mera col lago di Como. Il 28 maggio 1945 il Gementi, dopo avere indirizzato alcune lettere a «Pedro» (il quale in precedenza gli aveva comunicato di aver preso in consegna i valori) si recò a Gravedona dove era il comando della 52.a brigata per chiedere conto di questi valori che non risultavano affluiti al C.V.L.

Qui seppe da «Pedro» che i valori erano stati affidati a Michele Moretti («Pietro Gatti») commissario politico della brigata, e il Moretti a sua volta riferì di aver fatto la consegna a un «comando superiore» di Milano.

Il Gementi in quella occasione fu accompagnato da Giuseppe Ciappina, il quale rappresentava il PC in seno al CLN di Como. La Corte, come è noto, deve indagare sulla circostanza se nel corso della riunione il Ciappina, come hanno affermato «Pedro» e «Bill», minacciò di far gettare nel lago coloro che non fossero stati d'accordo di versare detti valori al partito comunista.

«Devo dire con tutta lealtà — dichiara il teste — che non sono in grado nè di smentire nè di confermare questa circostanza in quanto io personalmente non le ho sentite».

P. G.: «Ha sentito parlare dei valori sequestrati a Dongo alla colonna Mussolini?».

TESTE: «Seppi solo molto tempo dopo. Non immaginavo neppure che il governo della repubblica sociale potesse fuggire asportando valori dell'erario».

P. G.: «Pensava forse che il governo in fuga dovesse vivere con la carità pubblica?».

TESTE: «Comunque non ci pensai».

P. G.: «Perchè lei si accontentò che il Moretti le dicesse di aver consegnato i valori a un «comando superiore»? Perchè non si fece indicare il comando?».

TESTE: «Capirà, bisognava avere una certa discrezione in quei giorni e non sconfinare da certi limiti...».

P. G.: «Addirittura?».

TESTE: «Moretti era un mio dipendente in quanto io comandavo il CVL di Como, però non potevo insistere troppo. D'altra parte io avevo fiducia in Moretti».

P. G.: «Tanta fiducia che neppure una settimana dopo lo fece arrestare!».

TESTE: «Feci arrestare il Moretti quando lui, nonostante le diffide, non mi portò le ricevute dei valori consegnati. Del resto, tengo ad osservare che anche «Pedro» e «Bill» avevano fiducia in Moretti e neppure loro fecero osservazioni allorchè egli disse di aver consegnato quei beni a un «comando superiore».

Il teste parla poi di Luigi Canali. Egli ripete di non credere che «Neri» abbia tradito. «Mi domando, in ogni caso — dice — se era possibile parlare di tradimento nel caso di chi avesse «cantato» dopo settimane di maltrattamenti e di torture».

«Quando apprendemmo la condanna a morte emessa contro il «Neri» tenemmo una riunione a Como: c'erano il Ciappina, il Mentasti e il Tettamanti. Fu il Mentasti a dire che il «Neri» non poteva aver tradito e su questo punto ci trovammo tutti d'accordo. Si decise di avvicinarlo e io mi offrii di andare a Milano con Ciappina. «Neri» mi raccontò le sue sofferenze e mi spiegò come era riuscito ad evadere dal carcere. Conoscevo il carcere di Como perchè vi ero stato rinchiuso undici mesi e il racconto del «Neri» mi convinse. Gli dissi tuttavia che non doveva restare a Milano dove poteva essere individuato e provocare, anche suo malgrado, altri arresti. Egli fu irremovibile: voleva assolutamente incontrarsi con «Fabio» (Pietro Vergani) per chiarire la sua posizione».

Remo Mentasti, chiamato dal Presidente, chiarisce le stesse circostanze e precisa che subito dopo la riunione fu inviata una petizione al Comando delle formazioni garibaldine perchè si soprassedesse all'esecuzione della condanna a morte.

Gementi afferma di non saper niente della morte di «Neri». «Mi risulta soltanto — dice — che egli riprese i contatti col partito comunista subito dopo la liberazione».

Presidente (a Gorreri): «Lei vide il Neri?»

Gorreri: «Venne a salutarmi il 2 o il 3 maggio».

Presidente: «Avete parlato della condanna a morte?».

Gorreri: «Io ero estraneo alla condanna. D'altra parte quello era il momento di lavorare e non si pensava a queste cose».

P.G. (insorgendo): «Come estraneo, se lei era il federale comunista di Como!».

Avv. Luzzani (P.C.): «Sa il Gorreri se «Neri» partecipò alla sfilata del 1 maggio?».

Gorreri: «Il corteo c'è stato e io ho tenuto la commemorazione. C'era tanta gente e io penso che ci fosse anche il «Neri».

Il teste risponde poi a una domanda dell'avv. Sarno di Parte Civile sui documenti di Mussolini. «Il 16 maggio 1945 — egli dice — il brigadiere di finanza Carlo Scappin appartenente allora alle formazioni partigiane, mi consegnò una borsa coi documenti di Mussolini. Eravamo una dozzina di persone al Comando del CVL e ricordo che esaminammo quelle carte ma senza trovare materiale di grande interesse. Certo, se vi erano documenti importanti, qualcuno li aveva sottratti prima perchè le borse erano passate per molte mani e da molti luoghi. Infine è errato dire che fra tali carteggi vi fosse quello intitolato «Umberto di Savoia».

Si procede ora ad alcuni confronti tra la signora Alice Canali ed il Mentasti, con interventi del Cerutti. La sorella di "Neri" afferma che ci fu, a Milano, una riunione per esaminare la posizione del fratello. Mentasti precisa che la riunione fu sollecitata dal marito della teste. Egli però non potè parteciparvi perchè impegnato a Como, come giudice popolare in un processo d'Assise».

Il Cerutti, precisa che la riunione ebbe luogo a Milano, nella sede della federazione comunista, e che Chiarini e Vaja fecero una relazione sulla «caduta» di recapiti partigiani in seguito alla evasione di "Neri". C'erano anche due donne o un uomo e una donna, il teste non ricorda bene, [illegible] "Neri" erano arrivati i fascisti al recapito. Di fronte a questo, nessuno, nemmeno la madre della signora Canali, ebbe qualcosa da obiettare.

CANALI: «Mio marito mi ebbe a riferire che si era accorto subito che la riunione non era una cosa seria».

AVV. ZOBOLI (Difesa): «La cena in casa Canali avvenne prima o dopo la riunione di Milano?».

CERUTTI: «La cena, questa storica cena, avvenne prima della riunione: fu dopo questa riunione che la signora mi [illegible]».

La signora Canali riferisce quindi delle vane ricerche, a Milano, dell'ufficio nel quale si sarebbe dovuto processare suo fratello ad opera degli alleati. La [illegible] di questo processo le era stata riferita dal Mentasti e confermata dalla «Gina» (la Calaffi). Mentasti ammette di avere riferito una simile voce, di cui anche il Gorreri ebbe sentore. L'ammissione del Mentasti è tuttavia accompagnata di tali e tanti «forse», «mi pare», «non ricordo bene», che il Presidente lo ammonisce: «Lei era tanto amico di "Neri", ma adesso che "Neri" cerca di parlare per bocca dei congiunti, lei lo vuol rigettare nel lago...».

Sull'episodio del processo sarà sentita, comunque, una zia della Canali, Angelina Riviera.

Carlo Lamberti, che parla con estrema difficoltà per un difetto del palato, ricorda di aver ricevuto un biglietto della "Gianna' perchè si interessasse della sorte di "Neri". Non riuscì a sapere nulla. Circa la morte della "Gianna", sentì dire che era stata soppressa dalla «banda Lince», ma gli arrivò all'orecchio anche la voce che la Tuissi fosse viva e riparata in Svizzera.

Alessandro Serravalle (il comandante "Pietro") racconta di quando la "Gianna", arrivando da Como, venne fermata a Baggio, assieme a suo fratello. Il teste si affrettò ad informarne "Fabio" (Pietro Vergani): il comandante regionale gli ingiunse di trattenerla a sua disposizione ed egli pertanto impedì che partigiani della 110.a brigata la prelevassero, avendo dei «conti in sospeso».

Maddalena Canali, madre del «Neri» conferma che, subito dopo essere stata rilasciata, la «Gianna» la condusse a Milano da «Pietro». «Questa è la mamma di «Neri» — avrebbe detto la «Gianna» — ripeti anche a lei quello che ti ha detto «Fabio», cioè che «Neri» è stato fucilato da un tribunale partigiano in montagna». «Sì, l'ho detto — avrebbe risposto «Pietro» — ma tu non dovevi dire quelle cose alla mamma di «Neri». Adesso tu mi metti nei pasticci con «Fabio».

Come è noto appena la «Gianna» uscì dal carcere il 9 maggio 1945 inviò una lettera alla signora Maddalena Canali, nella quale riferiva la confidenza ricevuta da «Pietro» relativa alla morte di «Neri», senza però fare il nome del confidente. «Carissima Maddalena — reca la lettera acquisita agli atti — oggi finalmente ho potuto tornare a casa, può immaginare il mio stato d'animo, non sono contenta per il modo che mi hanno trattato i compagni di Milano. Ad ogni modo ti basti a sentire con mi hanno assolutamente proibito di venire a Como e che mi hanno fatto presente con molta sfacciataggine che Gigi è colpevole e che è stato giustiziato da un tribunale partigiano in montagna. Dunque io sarei stata graziata soltanto per la mia buona condotta in passato. Vedi perciò che grande soddisfazione ho potuto avere io. Sono veramente disgustata del modo come agiscono i compagnissimi, se tu sapessi poi «Fabio», ieri è venuto e mi ha parlato in presenza di tutti i compagni della 113.a brigata dove io era trattenuta. Non ho potuto fare a meno di essere stomacata».

Il teste Serravalle nega risolutamente di aver avuto simili confidenze da parte del Vergani e di essersi incontrato con la Canali. «Questa signora — dice — non l'ho mai vista prima di ora. Seppi della morte del «Neri» leggendo gli articoli di Lanfranchi sul «Corriere d'informazione».

La Canali insiste nella sua versione e il Serravalle continua a negare, ammonito ancora dal Presidente, il quale lo invita a dire la verità. Intanto, Cesare Tuissi, anche egli sul pretorio, si china più volte all'orecchio della signora Canali, suscitando le proteste dell'on. Rosini, del collegio di difesa. «Non possiamo ammettere — dichiara il difensore — che un imputato in modo così palese suggerisca a un testimonio!».

Dal banco che accoglie le Parti civile si fa osservare che il Tuissi è ora parte lesa e non imputato.

CANALI: «Io sono sicurissima di quello che dico, il Tuissi mi ricordava un particolare!».

SERRAVALLE: «E sono sicurissimo anch'io».

AVV. ROSINI: «Vogliamo far precisare meglio quando sarebbe avvenuto questo colloquio?».

CANALI: «Era di questi giorni in giugno, di pomeriggio piuttosto tardi, verso le 18... A quell'ora io uscivo dalla Corte d'Assiste straordinaria».

AVV. DEGLI OCCHI: «Quando iniziò a funzionare l'Assise straordinaria?».

SERRAVALLE: «Quindici giorni dopo la liberazione. Il primo processo con condanna a morte fu quello di Buffarini-Guidi».

CANALI: «Dopo di me, dal teste andò anche mio cognato, assieme alla «Gianna».

Scoppia poi, improvviso, un vivacissimo incidente fra il collegio di Difesa degli imputati maggiori e il Procuratore generale. [illegible]

AVV. LUZZANI (interrompendo): «Ma Serravalle è stato citato dal P. G.».

L'avv. Polcaro conclude affermando che la deposizione del Serravalle è viziata di nullità iniziale anche se l'eccezione è stata tardivamente sollevata.

«Come difensore di Gambaruto — incalza l'on. Rosini — mi associo alla protesta dello avv. Polcaro (che intendo esattamente come protesta) e la prego sommessamente, signor Presidente, di voler interrogare i testi di difesa con la stessa serenità con la quale interroga i testi d'accusa».

L'avv. Luzzani di Parte Civile dichiara che l'art. 437 C.P.P. permette degli avvertimenti prima dell'ammonizione e quelli del Presidente, aggiunge, erano sostanzialmente degli avvertimenti. Comunque, al di fuori delle questioni procedurali, sento il dovere di affermare — dice il patrono di Parte Civile — che il Presidente ha diretto il dibattimento con superiore giustizia.

Il Presidente invita il cancelliere Papa a rileggere il verbale d'udienza relativo al punto in discussione e precisa, affinchè sia verbalizzato, che, prima di dare inizio al confronto col Tuissi, ha invitato il teste Serravalle a dire la verità a scanso di eventuali responsabilità.

P. G.: «Desidero che sia messo a verbale quanto ha dichiarato l'on. Rosini. Egli non può essere incriminato seduta stante perchè investito di mandato parlamentare ed è necessaria una autorizzazione a procedere da parte della Camera. In ogni modo passerò gli atti al Procuratore della Repubblica perchè veda se sia il caso di chiedere tale autorizzazione. Per quanto riguarda l'intervento della difesa, faccio rilevare che esso è irrituale e inopportuno poichè il Presidente della Corte si è perfettamente attenuto alle norme processuali».

L. S.

I vincitori dei concorsi alle cattedre delle medie

Roma, 14

E' imminente la pubblicazione degli elenchi dei vincitori dei concorsi di idoneità alle cattedre di scuola media. Si tratta di oltre 4.000 cattedre. Le lettere di nomina da parte del Ministero della P.I. sono in corso per il recapito.

Circa poi le graduatorie relative alla cosiddetta legge dei sette decimi e cioè di coloro che saranno chiamati a coprire i posti rimasti disponibili nei concorsi banditi nel 1953 dal Ministero della P. I. sempre per le cattedre di scuola media, solamente per le cattedre di materie letterarie nelle scuole medie sono rimasti vacanti 1.000 posti, ragione per la quale verranno compresi nel punteggio necessario per ottenere la graduatoria anche quei concorrenti che hanno ottenuto un punteggio di 60 su 100 mentre, come è noto, il bando di concorso stabiliva il punteggio di 70 su 100.

Il Ministero della P. I. ha dato ultimamente disposizioni che al termine della sessione autunnale d'esame i presidi delle scuole medie dovranno compilare subito una breve ma esauriente relazione sullo svolgimento delle prove di ammissione dall'elementare alla media secondo i nuovi criteri impartiti dal Ministero considerate in particolar modo sul piano dell'accertamento dell'idoneità degli alunni a proseguire gli studi.

Forte scossa di terremoto sull'Appennino modenese

Modena, 14

Una scossa di terremoto di senso sussultorio di notevole intensità è stata avvertita oggi nel pomeriggio sull'Appennino modenese. Alcuni edifici rustici sono stati danneggiati. Negli abitati sono andati infranti vetri e comignoli. Nella cittadina di Pavullo il terremoto si è manifestato con una successione di scosse di particolare violenza. Gli abitanti si sono riversati nelle strade mentre tutte le campane delle chiese davano l'allarme suonando a martello.

PROSSIMA L'IMPOSTAZIONE DELLA «LEONARDO DA VINCI»

LA MAGGIORE UNITÀ DELLA MARINA DI LINEA

Sarà 18 metri più lunga della «Colombo» - Novità a bordo Il varo della nave è previsto per la metà del prossimo anno

Genova, 14

Sullo stesso grande scalo genovese, il maggiore del Cantiere «Ansaldo» di Sestri Ponente, dal quale scese in mare il 10 maggio 1953 la «Cristoforo Colombo» e che si renderà libero in questi giorni, verrà impostato il nuovo transatlantico della Società «Italia», «Leonardo da Vinci». La nave avrà una stazza lorda di circa 32 mila tonnellate e una lunghezza di 232 metri, superiore di 18 metri a quella della «Cristoforo Colombo» la cui stazza lorda è di 29.191 tonnellate. Oltre ad essere la maggiore unità della Marina italiana di linea, sarà il maggiore transatlantico italiano munito di impianto stabilizzatore a pinne orientabili.

La «Leonardo da Vinci» verrà costruita sotto la speciale sorveglianza del Registro italiano navale, del Lloyd's Register of Shipping e dell'American Bureau of Shipping, e avrà requisiti notevolmente superiori a quelli stabiliti dalla convenzione internazionale di Londra del 1948.

Del tipo a sovrastruttura completa, con undici ponti, la nave avrà 28 metri di larghezza massima e 15.5 metri di altezza al ponte superiore. Il volume globale interno sarà di oltre 110.000 metri cubi. Gli stabilizzatori, del tipo «Denny-Broyn» risulteranno perfezionati al massimo in base alle esperienze acquisite sulle poche grandi navi che ne sono finora dotate.

L'apparato motore a turbine avrà una potenza massima di circa 60 mila cavalli-asse, che con l'aumentato coefficiente di finezza dello scafo, consentirà in qualunque condizione una velocità di esercizio di oltre 23 nodi e di superare alle prove a mezzo carico la velocità contrattuale di 25.3 nodi.

La «Leonardo da Vinci» è stata progettata tenendo anche presente la possibilità di una eventuale trasformazione per la propulsione ad energia nucleare.

E' prevista per la nuova unità una capienza di 1.250 passeggeri, uguale a quella della «Cristoforo Colombo», ma con più ampie sistemazioni a disposizione dei passeggeri, fra cui un cinema teatro. Come sulla «Cristoforo Colombo» il condizionamento dell'aria avrà impiego integrale e avrà una portata complessiva oraria di un milione e mezzo di metri cubi.

La nave disporrà di due radar, di cui uno sarà a «rilevamento vero», e di un apparecchio «Loran» per la immediata determinazione del punto nave. La centrale elettrica principale e le due centrali secondarie potranno produrre complessivamente circa 8.500 kw-h, energia sufficiente ad illuminare una città di 150 mila abitanti.

Per la prima volta su una nave da passeggeri italiana, verrà installato un impianto di distillazione della capacità massima di circa 700 mila litri al giorno, tale da poter fornire l'intero fabbisogno di acqua dolce.

La progettazione degli arredamenti verrà affidata ad architetti e artisti di gran nome e segnerà una nuova importante tappa nell'evoluzione architettonica e decorativa navale. Le sistemazioni passeggeri si estenderanno su nove ponti, non vi saranno cabine con più di quattro posti, e la prima classe comprenderà tre appartamenti di lusso. Amplissime saranno le aree per i giochi all'aperto, le passeggiate coperte e scoperte, le verande, i «lidi» con le piscine, una per ogni classe, più una riservata ai bambini della prima.

La classe «turistica» verrà sulla «Leonardo Da Vinci» ulteriormente perfezionata nel suo intero complesso ambientale. La nuova unità avrà due ampie autorimesse, di cui una con accesso diretto dalla banchina, della capacità di 50 macchine.

Il modernissimo sistema della prefabbricazione d'importanti complessi strutturali consentirà un rapido avanzamento dei lavori di costruzione sullo scalo. Il varo della «Leonardo Da Vinci» è pertanto previsto già verso la metà del prossimo anno.

BORSE E MERCATI

MILANO

I progressi della quota in questa fine di settimana sono numerosi e di elevato importo. La Borsa mostra di reagire singolarmente alla crisi politica e di considerare con molto ottimismo i problemi che la riguardano direttamente. Buon segno comunque questo atteggiamento del mercato, anche se dovuto a cause tecniche e a spunti rivalutativi che non dipendono esclusivamente da una situazione generale. Scadeva ieri la risposta premi. Le migliorie di prezzi conseguite recentemente e conservatesi anche al listino, nonostante alcuni comprensibili realizzi, confermano un persistente orientamento al rialzo.

Finanziari: G.I.M. 5895 (+40), La Centrale 9440 (+25), Invest. 2610 (—40), Bastogi 1695 (+15), Sviluppo 1776 (+6), Finmare 492 (+4), Finsider 706 (+1), Finelettrica 1314 (—1), Ass. Gener. 24825 (+225), Assicuratr. 5585 (+95), R.A.S. 7825 (—45).

Tessili: Cantoni 11900 (+20), Stampati 2003 (+8), Cucirini 7235 (+35), Linificio 540 (—6), Lanerossi 3795 (—5), Châtillon 2290 (+2), Snia Viscosa 1732 (+6).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 488.50 ex (ex), Montecatini 2673 (+2), Siele 7610 (—15), Bianchi 551 (+4), Fiat 1424 (—1).

Elettrici: Sade 1572 (+5), C.I.E.L.I. 2820 (—12), Dinamo 2712 (+7), Edison 2728 (+6), Seso 2975 (—25), Vizzola 3353 (—42), Meridelettr. 1438 (—7), Orobia 2382 (+2), Romana El. 2980 (+10), Terni 283 ex (ex).

Chimici: A.N.I.C. 2615 (—), S.A.F.F.A. 2248 (+10), Italgas 1540 (+8), Liquigas 301.50 (+0.50), Pibigas 218.75 (—0.75), Rumianca 1730 (—1).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4330 (—), Gen. Imm. 596 (+4), C.I.G.A. 3850 (+45), Italcementi 15000 (+115), Pirelli S. p. A. 3895 (+60), Pirelli e C. 2780 (+37).

Alimentari: Distillati 4760 (+10), Eridania 4580 (+5), Rom. Zucch. 609 (+1).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627.25, franco svizzero 146.37, sterlina 1718, franco belga 12.40, franco francese 151, marco 148.25, scellino austriaco 24.05, peseta spagnola 12.10, escudo portoghese 22, dollaro canadese 655.50, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6325-6525, marengo svizzero 4900-5100, oro 708-712, argento puro 19.90-20.10.

TRIESTE

Finmare 488, Generali 24625, Assicuratrice 5400, R.A.S. 7750, Istria-Trieste 540, Tripcovich 21000, Montecatini 2670, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4330, Immobiliare 592, Pirelli It. 3835.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord-occidentali residui annuvolamenti irregolari con locali rovesci tendenti a diminuire nel corso della giornata. Su tutte le regioni tempo buono salvo annuvolamenti più intensi sui rilievi nelle ore pomeridiane. Temperatura stazionaria. Mari ovunque quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 30.6; Trento 16.9, 33.6; Trieste 24.3, 31.7; Venezia 21.5, 29.2; Milano 19.5, 31; Torino 17.4, 25.2; Genova 16.8, 25.5; Bologna 17, 29.4; Firenze 18.6, 31.5; Pisa 17.5, 26.8; Ancona 18.6, 25; Perugia 18.2, 27.8; Pescara 16.2, 27.6; L'Aquila 14.6, 28.9; Roma 18.8, 26.3; Campobasso 17.8, 28.9; Bari 18.8, 28.6; Napoli 16.1, 27.6; Potenza 15.8, 28.6; R. Calabria 19.9, 25.1; Messina 19.8, 26.4; Palermo 16.8, 24.7; Catania 16.8, 26.7; Alghero 12.2, 25.5; Cagliari 12, 23.

LA MISSIONE DI VIRGILIO

DALLA campagna del mantovano, densa di ombre e di faggeti, da quella campagna, distribuita mollemente tra gli altipiani e le pianure festose, da una terra così ricca di vigne e di ulivi, egli venne a Roma con il murmure dei suoi fiumi sepolto nel cuore e i colori del paesaggio fermi nella sua fantasia come le tracce di un paradiso perduto. Più tardi, lo vedrà brillare oltre l'orizzonte, oltre i placidi pleniluni della fanciullezza spenta fra i casolari di Pietole.

Egli entrò nel mondo con estremo pudore. Passò, per così dire, sulla terra con la mente colma di caste memorie, le quali assiduamente si rifacevano alle prime delicate percezioni di una esistenza campestre, e non osavano rompere quell'incanto; anzi, sempre più, egli lo ritrovava dal passato perchè diventasse il motivo dominante del suo stile di uomo e, più tardi, di artista. La campagna lo aveva comunque profondamente suggestionato; e di essa ricordava i bisbigli, il tumulto, le malìe dei mutamenti, i suoni più vari e più distanti. Sappiamo perciò che egli crebbe con lo stesso ritmo taciturno di una pianta: si fece [illegible] per una congenita castità e accettò di essere paziente per un bisogno di contemplazione e di ordine interiore. Su questo ordine vigilavano i nessi precisi delle Costellazioni e le corrispondenze della natura umanizzata dal lavoro.

Ecco perchè l'arte del suo dire fu una esigenza di ritmi perfetti, una realtà biografica che coincideva con gli eventi agresti, senza mai perdere il contatto con quelle forze misteriose che in lui operavano per incanto, fino a raggiungere una eleganza festosa. Toccò tutte le finezze dello stile perchè la sua vita fu appunto uno stile umano, perfetto fra le cose che vide ed amò.

Fu attratto dal significato delle stagioni, si legò assiduamente al concreto e soprattutto alla sua terra per investigarla, scoprire in essa ciò che vi è di più umano e di misurato. La sua infanzia fu quella di un contadino che ama le piante perchè vive con esse, ne segue gli sviluppi, gli intimi nessi con lo spazio agreste in cui mettono le radici e [illegible] si alternano per tramutarsi in una silenziosa temperanza poetica ed umana. Tale fu la sensibilità limpida di quest'uomo che conservava la verginità degli eventi domestici, adorati attraverso un perpetuo colloquio per se stesso sacro e rustico, fino a toccare quell'innocenza umana che dovrà poi trovare il suo stile preciso e adeguato nella poesia.

Nessun altro poeta meglio di lui seppe capire il linguaggio dei fiumi, il riposo suggestivo degli animali, il delicato silenzio degli usci socchiusi alla notte e [illegible] del sole; all'amore che circola, creatore, fra le piante: e come le penombre rupestri in cui gli echi, i bisbigli umani [illegible] con le cose i segni di un lavoro vigile e fraterno.

Scese quasi con sacro istinto il viaggio lento e lieto nel verde, fra le penombre e il mormorio delle acque tranquille, fino a rendersele confidenziali, ricettacoli di quella gioia favolosa che veniva nutrendo la sua vita di contadino, [illegible] unico delle meraviglie terrestri.

Ecco la ragione per cui i suoi piani sciolti di guazza, si coprono di luce, si armonizzano con i riflessi, con le ombre e soprattutto con quella immensa vivente, attraverso cui la natura si rivela, prodigando una sorta di fermo amore, nel circuito della mite famiglia e dei campi.

Ma quando egli sarà adulto, troverà in sè, spontaneamente, quel sortilegio poetico, legato così misteriosamente ai ricordi di una esistenza rustica e serena, entro cui tutta la sua parola scorrerà, a risvegliarsi in toni musicali, [illegible] espressione lirica della sua vita.

Pensiamo perciò al suo modo di sentire e collocare i colori, i suoi [illegible] vegetali, le musicali vendemmie, le tranquille aurore lungo gli inverni e i voli delle prime tortore. Al poeta i suoi versi vibrano misteriosi, si fanno densi di capacità evocativa, fermi al loro posto nell'ordine come ci possono trovare gli steli fioriti, le foglie nell'impeto misurato di una primavera rivelata.

Pensiamo a certe colombe che sgusciano per l'aria vitrea del mattino, a certe [illegible], a certe [illegible] sospese sulle uve mature, ai sonni serali dei buoi, [illegible], e ai mattini ancora sulle cime degli ulivi silenziosi. E' allora che egli compone; il suo vagabondaggio, mite lungo la trascorsa fanciullezza, si riempie di un canto vasto e chiaro di cicale. [illegible] poesia. Gli alveari [illegible] le sillabe conclusive, [illegible] segni della pace serale e del destino terrestre.

Questa la missione di Virgilio. Egli fu il poeta che seppe infondere la gioia iniziale della vita perchè mai il suo spirito, così sensibile ai segreti campestri, si staccò dagli elementi vivi, in cui l'amore è una sorta di patto spontaneo tra il cuore dell'uomo e il vitale vigore della terra. Sorprese il mutismo attivo delle linfe, s'immedesimò con le radici, ascoltò il brusio del seme, intuì la bellezza che circola lungo i tronchi giovani; interpretò il sogno solare delle viti, seguì le pazienti incubazioni dei volatili, accompagnò con i ritmi del suo sangue il succo degli ulivi. Appoggiò con tenerezza di fratello il suo orecchio alle remote rocce e si compiacque, con gentilezza quasi femminea, di stabilire colloqui con le acque, sepolte ancora nella loro segreta purezza.

E quando egli fece poesia seguì il viaggio del sole attraverso il buio delle radici e la luce frantumata tra le foglie; si preoccupò dei nidi, toccò le farfalle per vederne rilucere la leggerissima polvere d'oro; si rallegrò delle spighe mature; andò in cerca di usignoli per connettere il loro canto al raro silenzio di certe notti senza luna. Poeta che spia [illegible] delle cose, [illegible] necessaria con certe pene del cuore umano.

Il suo dire si fa allora mestizia; mentre a volte, dialogando con la luna, [illegible] sull'oceano verde delle sue campagne, impara a seguirla lungo il suo arco di fuoco gelido. La spia attraverso certi fogliami, che spandono per le valli sognanti quella perenne malinconia che troverà la musica propizia esclusivamente nella sua poesia. Si affeziona agli animali, legge con divina precisione negli occhi languidi dei buoi la silenziosa bontà della terra. Scopre nelle viole fresche di vento le tracce del cielo a lui confidenziale e dovizioso di presagi. Ama le piogge per quel tanto di melodia che da esse si trasmette all'aria dei monotoni inverni, quando nelle case di campagna si fa più misteriosa la speranza e l'attesa.

E allorchè il ricordo di una felice fanciullezza gli canta nel cuore, Virgilio [illegible] le pietre dei casolari, [illegible]

[illegible]

E fu di una semplicità che lo rese completo come uomo, come autore dell'amore domestico e dei paradisi rupestri, [illegible]

Non fu certo per caso [illegible]

I romani l'amarono per quella sua commossa presenza di uomo vissuto in un ambiente ancora agreste [illegible]

quel tanto di felicità perduta che in lui rintracciamo ad ogni ritorno sui suoi versi più intimi, e sul suo entusiasmo, che fu lo stesso fatale entusiasmo della natura, a lui tanto vicina e materna.

In un periodo di ritornato disordine interiore e di manifesta barbarie, Virgilio s'affaccia al cuore degli uomini, fresco ancora del suo favoloso messaggio indicatore delle vie che conducono alla bellezza, indispensabile alle speranze di tutti. Egli non è morto; ma resta con noi, vivo, come seppe esserlo fra le creature mansuete e allegre della sua terra: vivo come furono le sue labbra, da cui milioni di vivi hanno attinto l'arte di assimilare la propria vita attraverso il viatico e il pianto della poesia.

Marino Piazzolla

La Regina Elisabetta accanto alla sua cavalla «Carrozza» che ha vinto una corsa a Epsom

UN ALTRO ITALO-AMERICANO È SCESO ALLA MALPENSA

Battimani e simpatia per «l'oriundo» Frankie

Vivo interesse e disordini attorno al popolare interprete di canzoni famose e al suo caratteristico stile «gridato»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, giugno

Assuefatti ormai agli arrivi di artisti, cantanti, divi americani, un interrogativo, tuttavia, continua a stimolare ogni volta la nostra impertinente curiosità: quali furono le prime parole che gli avventurosi Padri pellegrini dissero agli «indiani» della futura colonia quando, discesi dalla famosa «Mayflower», misero piede sul suolo del Massachusetts? E' passato tanto tempo, di quegli antichi e rudi personaggi noi possiamo solo conoscere alcuni pronipoti dei pronipoti, quelli che vengono così spesso a farci visita in Italia e a deliziarsi coi loro vari talenti. Ma sono proprio questi allegri e comitali pronipoti a suggerirci la risposta, che verrebbe pronta e irresistibile, se non esitassimo a pronunciarla per il timore di sembrare troppo emotivi o addirittura irriverenti verso un'impettita ed intransigente verità storica. Eppure dobbiamo confessare che ogni qualvolta questo interrogativo si affaccia alla nostra mente, sollecitato dalle circostanze, la risposta «segreta» non muta. Anzi, si arricchisce di particolari suggestivi come in un filmetto scrupolosamente sceneggiato. E sullo schermo ideale della fantasia sono ancora di scena i reverendi Padri sbarcati nella Nuova Inghilterra: i vari Bradford, Winthrop, Williams, Cotton. E dicono agli indigeni proprio quelle due parole che oggi ci vengono ripetute dai loro discendenti: «Hallo, paisà».

«Hallo, paisà». Quante volte abbiamo udito questo cordiale saluto? Gente da legittimare il sospetto che il costume americano di scoprire dei «paisà» in qualunque parte del mondo esso approdi, sia il frutto d'una tradizione nata più di tre secoli fa sulle sponde di Plymouth e Massachusetts.

A tanta fedeltà non è venuto meno neppure Frankie Laine, arrivato a Milano pochi giorni fa per il suo «recital» al Palazzo del ghiaccio. Sceso dall'aereo alla Malpensa, stanco del viaggio durato cinque ore più del previsto per cause tecniche, il suo primo saluto ai numerosi «fans» precipitatisi a riceverlo fu: «Sono un paisà, mi chiamo Francisco Paolo Lo Vecchio». Sembra che Renato Carosone si sia formalmente impegnato di chiamarlo familiarmente «Ciccillo». E' possibile che qualcuno dei suoi fedelissimi ne sia rimasto un po' deluso: non bisogna essere troppo italiani quando si viene dall'Amerca. Ma Francisco Paolo Lo Vecchio non era certamente in grado di cogliere e soppesare queste sfumature. Egli era ormai lanciato nel suo «inno italico». Il cielo d'Italia, si sa, anche se piovoso come lo era quel giorno, invita a voli lirici, alle effusioni sentimentali, all'embrassons-nous internazionale, cosicchè oltre a sentirsi «paisà» egli tenne a dichiarare che «Milan el me pias». E detta da lui, «tonsille d'acciaio», la frase suonò melodiosa e commovente come una canzone: quasi come «Jezebel» o «Woman in love».

Frankie Laine è davvero bravo. Il suo stile «gridato», ma gridato con commozione e intelligenza, non è stato per niente offuscato dallo stile micidiale del suo più giovane concorrente Elvis Presley. Ed è giusto perciò che pure Frankie, non meno di Claudio Villa, abbia in Italia i suoi clubs, ad esempio il «Frankie Laine Fan Club». Se lo merita non solo perchè ci ha svelato il «colpo formica» italiano (o forse soltanto milanese) del suo nome segreto, Francisco Paolo Lo Vecchio; non solo perchè «Milan el ghe pias»; ma soprattutto perchè ha diradato il dubbio atroce che la musica leggera sia ormai niente altro che una specie di esercizio obbligatorio rieducativo di minorati psichici: dubbio che ci aveva gettati nella più amara costernazione.

Frankie Laine, insomma, si è meritato per svariati motivi la calorosa accoglienza tributatagli dai milanesi. Invitato ad un ricevimento in suo onore al Circolo della Stampa, è piaciuto a tutti, ha suscitato interesse e persino qualche leggiadra polemichetta. Un signore, ad esempio, saputo che Frankie era un «oriundo» non si dava pace che l'artista invece di darsi al gioco del calcio si fosse dato al canto. La sua fantasia doveva evidentemente rimandargli un'immagine di Frankie caracollante sui campi italiani, fromboliere e sfondatore inesorabile di patrie reti. Una signora, invece, scoprì che se «tonsille d'acciaio» fosse stato gratificato di una silhouette più longilinea avrebbe somigliato, tale quale, a Cary Grant. Un'altra stentava a comprendere perchè al di là dell'Oceano, lo chiamano «tonsille d'acciaio». La giovinetta che l'accompagnava e che gli faceva un po' da guida nell'impervio turismo della canzone, si affannava a spiegarle che lo chiamano così «perchè le sue note acute sono lame nel cuore di chi ascolta». Una sola ma ferma resistenza incontrò il fascino italo-americano di Frankie. E fu una distinta signora attempata a sollevare la questione, mettendo in dubbio la sua origine di «paisà».

«Non ci credo» disse. Alcuni invitati le furono intorno, un po' risentiti e un po' interessati da questo inatteso avvio che poteva forse riserbare stuzzicanti sorprese sulle «vere» origini del cantante. Qualcuno però assicurava che Laine non aveva particolari motivi di dire una cosa per l'altra.

«Ma allora — si ostinò la signora — perchè Lo Vecchio?».

Già, perchè Lo Vecchio?

Attimo di sospensione, di pesante incertezza. Il teso silenzio accarezzava il mistero d'un nome.

«Semmai, Lana — spiegò ancora la signora — Laine... Lana! Chiaro?».

Frankie s'era ritirato nel vano d'una finestra. Aveva una aria assorta: l'aria di chi s'è innamorato d'un suo sogno e per un attimo gli è consentito di crederlo vero: essere Francisco Paolo Lo Vecchio e vivere in un silenzioso paesino della Sicilia, lontano dai «fans» e dai vertiginosi impegni artistici.

Giorgio Bergamini

MENTRE SI RIFANNO ATTIVI NEL PAESE I PROPAGANDISTI DI MOSCA

Con molte riserve gli spagnoli hanno accettato l'aiuto americano

Il «Caudillo» pensa alla difesa dell'Occidente ma anche e soprattutto alla sua posizione personale - Modernissime basi aeronavali nella penisola

DAL NOSTRO INVIATO

Madrid, giugno

Nella storia contemporanea il caso della Spagna, diventata terra di competizione tra Russia e Stati Uniti, dovrà occupare un posto importante e costituire un punto di riferimento per [illegible] delle vicende europee. Ci si potrà stupire che ancora non si sia dato molto rilievo ad una tale competizione — la quale è, naturalmente, competizione d'influenza — [illegible] una portata rivoluzionaria. Sino alla guerra civile gli occhi di Madrid erano rivolti all'America Latina. Se taluni auspicavano il risveglio della grandezza spagnola, [illegible] nella «Hispanidad» ossia in quel mondo di lingua castigliana che raggruppa la Spagna e gran parte dei paesi dell'America Latina. Retaggio di una grande epoca e di un impero [illegible] nel globo, gli spagnoli delle correnti nazionalistiche credevano realmente di poter dar vita a qualcosa che era rimasto negli spiriti e che si alimentava di nostalgia della secolare conquista. Fu creato un «Consejo de la Hispanidad» [illegible]. Si spesero milioni di pesetas in propaganda, in missioni diplomatiche e culturali. [illegible] di Peron in Argentina [illegible] della «Hispanidad» che toccarono la punta più alta durante il viaggio di Evita in Spagna nel 1947. Poi le relazioni entrarono in un clima freddo, allorchè Peron si guastò con la Santa Sede. Questa fu la spiegazione, per così dire, ufficiale. Ma la vera causa era un'altra: l'insolvenza del Governo di Madrid di fronte a certi impegni finanziari che aveva assunto con l'Argentina. E da allora della «Hispanidad» non si parlò più.

Se quella corrente, che aveva avuto in Spagna tanto seguito, si esaurì, un'altra, inaspettatamente, doveva sostituirla, quella nordamericana. Dieci anni fa nessuno avrebbe potuto supporre che la Spagna a un certo momento dovesse gravitare verso gli Stati Uniti. Troppo ne era lontana; i ricordi penosi, come quello di Cuba, dove le armi spagnole avevano invano difeso l'isola da quelle statunitensi, non erano spenti. Ma un rovesciamento di situazioni doveva intervenire. Per merito degli odiati «yankees» la Spagna franchista usciva [illegible] dall'isolamento e per [illegible] degli stessi la minaccia russa era allontanata. [illegible] il problema [illegible] in questi [illegible]: oggi gli americani hanno piede politicamente in Spagna, non tanto per via della strategia periferica, quanto perchè prima [illegible] metter[illegible] i russi.

Il banco di prova

Ma l'avevano messo per davvero i russi? E ora non ve lo hanno più? Il segno di una presenza russa in Spagna lo si ebbe con la formazione del «Fronte Popular», sotto la direzione di Felipe Sanchez Roman, nei primi mesi del '36. Ma prima ancora non erano mancati segni di un vivo interessamento del Cremlino. Ilja Ehrenburg aveva visitato [illegible] la Spagna nel '31, conducendo una inchiesta, le cui conclusioni apparvero in un volume intitolato «Spagna, repubblica di lavoratori». Ancor più, durante il lungo periodo [illegible] avevano soggiornato in Spagna per studiarla e condurvi opera di propaganda [illegible]: Henri Barbusse, Losovsky, Bela Kun, Heinz Neumann, Primakov, [illegible], Mumoviov, [illegible], Palmiro Togliatti, ecc. Alla maggior parte di questi agenti della III Internazionale la Spagna apparve come una terra promessa, un banco di prova. Il terreno maturo per la pianta comunista. Ed era vero. Del resto, la guerra civile, che vide nel campo opposto a Franco l'arrivo di imponenti rifornimenti di armi, di aerei e di uomini dalla Russia — come vi fu, forse in misura più imponente, da altre fonti al «Caudillo» — mostrò quanto fosse radicata quella convinzione e come la Russia staliniana tenesse alla Spagna.

La vittoria del «Movimiento» fece, naturalmente, piazza pulita di tutto ciò che era russo e comunista nella penisola. E per dieci anni, sino a qualche mese fa, nemmeno nei processi, a persone accusate di svolgere attività sovversiva, veniva fatta menzione della qualità di comunista. Oggi, d'un tratto, i processi comunisti fioccano, la stampa ne parla e tutto sembra far credere che una organizzazione clandestina comunista esista e funzioni. Nella «rivelazione» di un fattore comunista vi può ben essere un certo gioco opportunistico, cui non vengono meno altri paesi, e che è condotto per allargare i cordoni della borsa americana. Ma può anche esservi l'ammissione di un fatto che non si può più occultare. L'ondata di arresti che si è avuta in questi giorni in Spagna sembra prodotta da un ritorno di attività degli elementi comunisti, i cui nomi non figuravano nelle liste della polizia franchista. Si è saputo che l'anno scorso, in occasione del V Congresso del partito comunista spagnolo, tenuto al di là della cortina di ferro, sono state accolte due proposte fatte da Dolores Ibarruri — la «Pasionaria» — la prima delle quali preconizzava la ricostituzione del «Fronte Popular» e la seconda la diffusione, a milioni di esemplari, in tutta la Spagna, di un manifesto nel quale, dando prova di modernizzazione, i comunisti promettevano ai proprietari delle terre, meno ai latifondisti, la conservazione della loro proprietà e al popolo il rispetto degli istituti religiosi e della fede cattolica. Pare che già un primo massiccio invio di manifesti sia giunto in Spagna e, diffuso in ogni angolo della penisola, abbia avuto qualche effetto. S'indovina in tal modo qua e là lo zampino di Mosca e trapela pure la ricerca di qualche punto politico d'appoggio. E' da ricordare che tra la Spagna e la Russia sovietica non esistono rapporti diplomatici. Tuttavia non molto tempo fa ha compiuto un viaggio a Mosca don Antonio Espinosa, diplomatico spagnolo che parla il russo, insieme con il viceconsole di Spagna a Parigi, Perez Hernandez. Il motivo della missione è stato tenuto segreto, ma non deve essere rimasto estraneo ai colloqui il problema della restituzione dell'oro, depositato in Russia dal Governo repubblicano spagnolo durante la guerra civile, e che sembra ammontare a 145 milioni di pesete oro. Il Governo sovietico, sembra disposto a renderlo, ma soltanto per la ripresa dei rapporti diplomatici.

Se esiste un fermento russo in Spagna, la causa è data da due fattori non privi di valore: il primo è costituito dal ritorno dei prigionieri dalla Russia. Più di 1500 cittadini spagnoli sono stati rimpatriati con mogli russe e figli nati nell'Unione Sovietica. Alla fine del maggio scorso altre 256 persone, di cui 135 spagnoli d'origine, sono state sbarcate dalla nave sovietica «Krim» al porto di Castellon de la Plana. Il secondo fatto è più importante. Si ricorda che nel '36, mentre infuriava la guerra civile, vennero inviati in Russia varie migliaia di bambini spagnoli dai sei ai dodici anni.

Interessanti precedenti

A mezzo degli uffici della Croce Rossa Internazionale 2000 di questi bimbi, divenuti adulti in terra sovietica, sono stati fatti tornare in Spagna. Sono elementi russificati, abituati a vivere e a pensare alla maniera comunista. Di essi 50 non hanno potuto riabituarsi a vivere in patria e sono ritornati in Russia, sempre per gli uffici della Croce Rossa, che aveva preso l'impegno di restituirli all'Unione Sovietica se lo avessero voluto. Altri 100 hanno fatto domanda di ritorno. Sono per la maggior parte operai specializzati, abbastanza istruiti, che non trovano impiego, poichè l'industria spagnola non è così progredita come quella sovietica.

Se il piede russo c'è e non c'è in Spagna, ma si sente che ha volontà di esserci, quello americano è ben presente e fortemente piazzato. I precedenti di un tal fatto sono interessanti. Quand'era in polemica con l'Europa che ostentava verso il suo regime disprezzo e avversione, Franco fu indotto alla fine della guerra mondiale a fare l'occhiolino all'America. La stampa ispirata da lui proclamò che era incontestabile «la supremazia mondiale degli Stati Uniti» e fece valere le «garanzie di sicurezza che poteva offrire in Spagna in luogo della Francia corrotta e dell'Inghilterra, che si permetteva di commerciare occultamente con Mao Tse-tung». Tanto strizzar d'occhio produsse il suo effetto.

Un bel giorno, in occasione della visita d'una squadra navale americana, l'ammiraglio Sherman s'incontrò con il generale Alcubilla, capo di Stato maggiore spagnolo. Essi parlarono del più e del meno. Ma siccome si era ai primi mesi del '51 e la minaccia di un conflitto con la Russia sovietiva pareva assai viva, l'ammiraglio americano azzardò una domanda: «Sareste al fianco nostro in caso di conflitto?». Lo spagnolo sorrise e rispose: «Certo; ma si tratterà sempre di sapere dove e quando». Quel «dove e quando» è rimasto ancora come «conditio sine qua non» dell'apporto spagnolo in caso di guerra. Quel «dove e quando» vuol dire in termini espliciti che la Spagna non ha alcuna intenzione di mandare il proprio esercito fuori di patria e che, prima di impegnarsi, vuol sapere a quale data verrà chiesto il suo aiuto.

Il «dove e quando»

Agli americani il «dove e quando» disturbò, ma non impedì il proseguimento delle trattative, che, come si ricorderà, dovevano rispondere alle esigenze della teoria bellica che trionfava al Pentagono, la «strategia periferica», la quale, in ultima analisi, significava affidare alla sola aviazione, munita di potenti armi, non escluse le nucleari, la missione di piegare la Russia sovietica.

I primi contatti tra Franco e l'ammiraglio Sherman si ebbero il 16 luglio 1951, sei mesi dopo che il Governo di Washington aveva nominato a Madrid l'Ambasciatore Stanton Griffis, chiudendo il periodo di anatema al regime franchista, lanciato dalle Nazioni Unite con molta solennità e con sicura speranza di successo nel '46. Per tutti quei cinque anni il «Caudillo» resse all'affronto, rimanendo «sereno e impassibile». Ora con Griffis egli prendeva con evidente soddisfazione gli atteggiamenti della persona che si sente blandita e di cui si ha bisogno.

Purtroppo, quando le trattative parevano molto avviate, morì l'ammiraglio Sherman. L'Ambasciatore Griffis, più tardi lasciò il posto a Lincoln McVeagh. Ci fu una pausa; poi, sotto le pressioni del Pentagono, i negoziati ripresero. E furono negoziati che dettero modo di mostrare come nella materia gli spagnoli non fossero nè ingenui, nè inabili. Il 21 settembre '53 gli accordi vennero firmati dall'Ambasciatore Dunn per gli Stati Uniti e dal Ministro Artajo per la Spagna. In virtù di essi veniva consentita la creazione nel territorio spagnolo di tre basi aeree: una per l'aviazione strategica a Barajas-Torrejon, nei pressi di Madrid; un'altra per aerei da caccia a San Pablo, vicino a Siviglia; e una terza per apparecchi da ricognizione a Los Llanos-Sanjurjo, nella zona adiacente a Saragozza.

Si consentiva inoltre la creazione di due basi navali, una sull'Atlantico, a Rota, vicino a Cadice, e una seconda sul Mediterraneo a Cartagena. Si trattava di basi, che sono in corso di ultimazione, dotate di attrezzatura modernissima, capaci di rispondere a missioni di grande portata e il cui costo sembra aggirarsi intorno ai 350 milioni di dollari. In più, per alimentare di combustibile la base di Saragozza, veniva sistemato un lungo oleodotto, formato di tubi della nostra Dalmine, che da Cadice porta la benzina sino alla città aragonese.

La creazione delle basi faceva sorgere un problema alquanto delicato, in considerazione del temperamento fiero e suscettibile degli spagnoli: quello della presenza degli effetti vi statunitensi. Non sono molti e s'è cercato di ridurli al minimo: tuttavia essi comportano mille ufficiali e diecimila soldati americani. Il loro arrivo fu visto di mal occhio. Accaddero fatalmente alcuni incresciosi incidenti. Un giorno, a Madrid, un gruppo di esaltati rovesciò con grande fracasso al «Paseo de la Castellana» una grande automobile che recava la targa nordamericana. Fu uno dei più chiari segni di intolleranza. Da allora non si videro più per le vie delle città spagnole ufficiali e soldati in uniforme. Su preghiera e invito del Governo spagnolo, le autorità militari americane proibirono a tutti i militari di indossare la divisa fuori del recinto delle basi.

Le concessioni fatte dalla Spagna agli Stati Uniti non sono rimaste prive, com'è facile supporre, di una contropartita finanziaria. Si sa che il Governo di Washington non intraprende mai alcuna azione di finalità politica e militare a mani vuote. Gli aiuti in dollari ci sono stati e sembra che debbano continuare. A parere del Governo di Madrid non sono però molto generosi: l'anno scorso si sono avuti 140 milioni di dollari, che sono stati spesi metà per l'Esercito e metà per la Marina e l'Aviazione. Ma c'è dell'altro. La Spagna si è impegnata ad assicurare alla difesa europea un contributo di cinque divisioni, formanti un corpo d'esercito, e che dovrebbero essere comandate, a parità, da ufficiali spagnoli e americani. Quest'apporto è ben precisato sulla carta. Ma per concretarlo si va molto adagio e non senza indugi. Anche per il rifornimento delle armi americane si fanno resistenze a ricevere quelle di grande portata, preferendo le minori di uso tattico e locale. Come è facile notare, il «dove e il quando» vige sempre. Il «Caudillo» non vi ha rinunciato e non intende rinunciarvi: egli pensa all'Europa, ma anche alla sua situazione personale.

Bonaventura Caloro

Il nuovo Premier francese Bourges-Maunoury ha esposto il suo programma di governo ai deputati dell'Assemblea nazionale

Un premio di critica e biografia dannunziana

Pescara, 14

L'Ente manifestazioni pescaresi ha istituito un Premio nazionale di critica e biografia dannunziana, per un milione di lire.

Il concorso è riservato agli autori italiani che ne facciano domanda entro il 10 luglio. Le opere inedite, o edite per la prima volta dopo la morte di Gabriele d'Annunzio, dovranno pervenire in sei copie ed entro e non oltre il 10 luglio 1957, alla segreteria del «Premio» presso la Biblioteca provinciale «Gabriele d'Annunzio» con sede al Palazzo del Governo di Pescara.

I premi saranno aggiudicati da apposite commissioni e conferiti il 15 agosto, a conclusione della «Settimana dannunziana». Alle opere prime classificate spetteranno rispettivamente per la critica e per la biografia lire 600 mila e lire 400 mila. Qualora risultassero vincitrici opere inedite, queste resteranno di proprietà degli autori.

I duchi di Windsor a Roma

Roma, 14

Il duca e la duchessa di Windsor sono giunti oggi a Roma in treno. Essi si tratterranno nella nostra città per una settimana circa e visiteranno i più importanti monumenti e musei. Pur avendo prenotato un sontuoso appartamento in un grande albergo i duchi non pernotteranno a Roma ma nel loro yacht ancorato a Fiumicino.

Salvato dall'idrofobia

Rieti, 14

Pietro Battisti, di Virgilio, di passaggio a Trevignano Romano, fu morsicato da un cane che, sette giorni soltanto dopo il fatto, fu riconosciuto idrofobo.

Il Battisti, il quale non aveva dato peso all'incidente, era rimasto sconosciuto. Nonostante che di lui si conoscessero soltanto — e imprecisamente — l'altezza e il modo in cui era vestito, l'ufficio provinciale sanitario di Roma, in collaborazione con l'Arma dei carabinieri, è riuscito in 48 ore a rintracciarlo e a identificarlo, prima che il Battisti manifestasse i sintomi del terribile male e ne diventasse inconscio veicolo di contagio. Il Battisti, che si trovava a Poggio Bustone, è stato ricoverato all'ospedale di Rieti e sottoposto — fortunatamente ancora in tempo — alle cure del caso.

CRONACA DELLA CITTA'

RIPRESA DEI LAVORI IN SESSIONE STRAORDINARIA

COSTANTE COLLABORAZIONE TRIPARTITA NELL'AMBITO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Un antipatico incidente al termine della commemorazione di Gramsci sedato con la minaccia d'espulsione dall'aula del comunista Postogna

Un violento e antipatico diverbio si è verificato ieri al Consiglio provinciale al termine di una seduta che fino all'ultimo momento era passata pressocchè in via di ordinaria amministrazione. Il cons. Tominez (PC) ha avuto la parola e, mentre lui iniziava, tutto il gruppo comunista si alzava in piedi, nessuno potendo ancora comprendere perchè. Si trattava di una commemorazione e, dopo un notevole preambolo, si sentiva anche a chi fosse dedicata: Antonio Gramsci, di cui ricorre l'anniversario della morte. La cons. De Vecchi (MSI) abbandonava l'aula, gli altri consiglieri si alzavano, l'avv. Antonini (PNM) si alzava, si risiedeva, si rialzava.

Al termine delle parole commemorative, chiedeva la parola: per mettere in rilievo come egli anteponesse la pietà verso i morti alle fedi politiche, come, rimanendo in aula, egli abbia voluto rendere omaggio alla memoria di un illustre italiano a prescindere da posizioni di partito; e per chiedere che, dovendosi fare delle commemorazioni pubbliche al Consiglio, i consiglieri ne fossero preventivamente informati, onde evitare possibili imbarazzi. Queste parole suonavano offensive per la memoria di Gramsci alle orecchie del comunista Postogna che si rivolgeva in aspri termini nei riguardi del consigliere monarchico, costringendo il Presidente prof. Gregoretti a richiamarlo per due volte all'ordine e a minacciarlo di espulsione dall'aula. Postogna era stato frattanto interrotto dalle proteste di Antonini e il diverbio si è protratto per un paio di minuti con toni acuti; poi, il buon senso o la minaccia del Presidente hanno avuto la meglio, Postogna ha concluso ricordando l'atmosfera sempre serena e lo spirito di collaborazione dei vari partiti al Consiglio provinciale; Antonini ha ribadito il significato del suo intervento, in nessun modo lesivo della memoria di Gramsci, se mai l'opposto; e l'incidente si concludeva con le parole di Degano (DC), che si è associato ad Antonini, per chiarire come la pietà verso gli scomparsi non può e non deve significare anche condivisione delle loro idee.

In apertura di seduta si è avuta una lunga relazione del Presidente Gregoretti sull'attività della Giunta nel periodo trascorso dalla precedente sessione consiliare, in particolare sulla recente presa di posizione in merito all'autostrada. Sono seguite le relazioni sullo stato dei lavori delle commissioni provinciali per l'economia, per l'Ente regione e per l'agricoltura, presentate dai rispettivi presidenti avv. Persoglia (DC), prof. Gregoretti e geom. Corbeti (DC).

Il prof. Weiss (PC) ha rivolto quindi un'interrogazione al Presidente per sapere se in considerazione dei recenti avvenimenti al Governo e alla Giunta comunale triestina, vi fossero dei mutamenti nella composizione della Giunta provinciale o nella maggioranza consiliare. «I disaccordi si sono verificati in altre sedi — ha risposto il prof. Gregoretti — ma non hanno incrinato lo spirito di collaborazione nella Giunta provinciale. Non c'è alcuna notizia di modifiche e lo spero — egli ha ribadito — che nessun cambiamento avvenga, affinchè questa Amministrazione possa continuare senza incertezze a svolgere il suo lavoro con quella serenità e quella collaborazione che, mi sia consentito, costituiscono certamente un punto d'onore».

Il Consiglio ha quindi ratificato una serie di deliberazioni assunte dalla Giunta. Le ratifiche sono passate quasi tutte all'unanimità; un breve incidente si è avuto soltanto a proposito della riconferma del rappresentante della Provincia nel Consiglio direttivo dell'Ente porto industriale. Da parte dell'avv. Antonini e del gruppo comunista veniva proposto un rinvio della deliberazione affinchè potesse essere esaminata l'eventuale opportunità che la rappresentanza in questione fosse affidata a uno dei consiglieri anzichè, come deliberato dalla Giunta, a persona estranea al Consiglio. La seduta veniva sospesa; poco dopo, alla prova del voto, la ratifica aveva luogo con 10 voti favorevoli (DC, PRI), nove contrari (PC, PNM) e uno astenuto (MSI). Era assente a causa di una malattia, l'assessore socialdemocratico Tosoni-Pittoni, al quale il Presidente ha espresso a nome di tutti gli auguri di un pronto ritorno.

Il Consiglio si riunisce nuovamente lunedì per affrontare le deliberazioni di maggior rilievo dell'attuale sessione straordinaria.

Dirigenti d'aziende al Convegno di Trieste

NELL'AMBITO DELLA FIERA UN'IMPORTANTE RELAZIONE DEL PROF. ROLETTO

Nell'ambito della Fiera campionaria, si svolgerà a Trieste il secondo Convegno triveneto dei dirigenti d'azienda promosso e organizzato dall'Unione dirigenti di aziende di Trieste in collaborazione all'Ente Fiera. Il Convegno radunerà numerosissimi dirigenti delle aziende, oltre che locali, di Venezia, Vicenza, Bologna, Ferrara, Udine, Belluno, Trento e Bolzano.

L'iniziativa è stata proposta dal presidente dell'Unione di Trieste dott. Valdemaro Slavich già al precedente convegno svoltosi l'anno passato a Padova, ed è stata accolta con entusiasmo dalle altre Unioni trivenete. Significato e importanza particolari verranno al Convegno triestino dal tema che è stato prescelto per la relazione ufficiale e dall'insigne studioso che è stato invitato a presentarlo. Il prof. Giorgio Roletto intratterrà infatti i dirigenti delle aziende trivenete sull'«Economia triveneta e il piano di sviluppo economico»; tema di evidente attualità e di vivo interesse, anche in quanto esso porterà a considerare le possibilità di sviluppo delle relazioni tra i porti adriatici e le attività economiche delle regioni trivenete del retroterra.

La relazione del prof. Roletto sarà tenuta il giorno 29 giugno, nella sala delle conferenze della Camera di commercio. Dopo la conseguente discussione, i partecipanti al Convegno visiteranno anche il comprensorio fieristico dove il raduno avrà, nella serata dello stesso giorno, la sua conclusione.

Il treno turistico per Genova, Sanremo e Nizza

OGGI SCADONO LE PRENOTAZIONI PER LA GITA IN TERRITORIO FRANCESE

Sono aperte ancora oggi le prenotazioni per il treno turistico organizzato dalle Ferrovie dello Stato per i giorni dal 20 al 23 giugno e che porterà a Genova, Rapallo, Sanremo, Montecarlo e Nizza. La odierna scadenza riguarda le iscrizioni ai fini del passaporto collettivo e non potrà, per evidenti ragioni organizzative, essere più oltre prorogata. Le persone che invece sono munite di passaporto o di lasciapassare, nonchè quelle non interessate a compiere la gita fino in territorio francese (ma che cioè limitano la gita a Genova, Sanremo o Ventimiglia) potranno acquistare il biglietto fino a mercoledì.

I prezzi di andata e ritorno sono di lire 3.780 per Genova; lire 4.730 per Sanremo; lire 7.040 (compresa una colazione a Nizza) per Nizza.

Il pagamento dei sussidi alle famiglie dei Caduti

L'Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra, informa gli interessati che il pagamento dei sussidi ricorrenti continuerà martedì 18 giugno e proseguirà nei giorni successivi dalla lettera Q alla T.

UNA RELAZIONE DI SLOCOVICH AL CONSIGLIO DELL'ENTE

Sistematica opera di rivalorizzazione del potenziale turistico della zona

Rilievi statistici sul movimento dei forestieri - Attrezzatura alberghiera e azione pubblicitaria - Indiscutibili progressi in ogni campo

Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio d'amministrazione dell'Ente provinciale per il Turismo, il presidente avv. Piero Slocovich ha presentato una relazione consuntiva dell'esercizio 1956.

Sulla scorta delle statistiche — ha rilevato l'avv. Slocovich — dal 1955 al 1956 si è avuta una contrazione nelle giornate-presenza registrate da 530.539 a 483.460, ma bisogna considerare che il 1955 è stato «l'anno dei congressi»; sarebbe più indicativo pertanto un raffronto con il 1954: da quell'anno, le presenze sono aumentate di ben 80 mila pernottamenti. E questo sta a significare che Trieste va ormai acquistando un nome nel movimento turistico internazionale. L'attrezzatura presenta un notevole miglioramento. Gli esercizi alberghieri veri e propri dal dicembre 1955 al dicembre 1956 hanno avuto un aumento di otto unità (217 camere e 318 letti in più). E a questo punto bisogna osservare che forse investimenti di questa natura non sarebbero stati fatti qualora non ci fossero già state le premesse per una vitale attività.

Nel 1954 sono arrivati a Trieste 37.654 turisti stranieri, nel 1955 ne sono arrivati 50.352, e nel 1956 sono giunti 55.624. In questo aumentato afflusso dei visitatori stranieri si può vedere anche in parte il risultato dell'azione pubblicitaria svolta dall'Ente, per l'interessamento del quale è stato compilato a esempio l'opuscolo «Trieste» — costato 3.730.000 lire — che venne successivamente distribuito in 25.400 copie in lingua inglese, 25.900 in francese, 56.600 in italiano, 57.000 in tedesco; senza contare poi gli innumerevoli «pieghevoli» illustrativi.

Il presidente dell'Ente ha voluto accennare in particolare all'opera compiuta per la valorizzazione del potenziale turistico della provincia, accennando altresì che si deve proprio al concreto interessamento dell'Ente se oggi la Grotta Gigante ha la sua illuminazione elettrica, se dei sentieri conducono agevolmente dalla Statale 14 al mare, se la Val Rosandra presenta dei belvederi nei migliori punti panoramici, se tante opere sono ancora in cantiere allo scopo di far conoscere le bellezze della nostra città e dei suoi dintorni ai visitatori italiani e stranieri. Oggi può sembrare anche facile, per esempio, lo scendere al mare dalla strada costiera al lido di Santa Croce o il salire alle «vedette» poste sul ciglione carsico o sulla Val Rosandra; ma le difficoltà del lavoro organizzativo non appare dalle crude cifre del bilancio: è un'opera silenziosa che viene compiuta quotidianamente e che darà senz'altro i suoi frutti.

Per iniziativa dell'Ente per il Turismo tutte le case di Sistiana e di Duino dispongono ora dell'acqua corrente; le due località insieme con Monrupino possono inoltre disporre dell'uso del telefono, essendo state collegate con la rete interurbana. Si è trattato infatti di un'azione di stimolo all'entusiasmo necessario per dare alla nostra provincia quella frazione turistica che essa, per le sue premesse paesistiche e naturali è chiamata ad assolvere. Su 340 milioni stanziati dal 1951 al 1956, sono già stati concessi in questo senso contributi complessivi per lire 254.883.264, e sono attualmente in corso di esame le domande per gli ulteriori 65 milioni 116.736 lire.

Un breve cenno è stato fatto inoltre all'azione che l'Ente ha condotto per la valorizzazione delle località minori, centri questi non solo delle spicciole escursioni locali, ma diventate meta ormai anche dei forestieri. Da ciò deriva un beneficio a tutte le categorie economiche che operano in tali zone. Da un conteggio eseguito su quelle che possono essere state le spese effettuate dai forestieri che hanno soggiornato a Trieste, risulta un apporto alla nostra economia di oltre due miliardi di lire. «Siamo appena all'inizio di una strada che presenterà ancora molte difficoltà — ha concluso l'avv. Slocovich —, ma abbiamo il senso di un dovere civico da assolvere e l'amore per la nostra terra natale. Sappiamo in più che nelle province di confine sussiste un obbligo ancora maggiore: quello di presentare già «nell'anticamera» tutto ciò che il paese può offrire in fatto di bellezza, ospitalità, cortesia, comodità; allora ci sentiamo impegnati nello sforzo di realizzare tante opere che ancora restano da compiere».

Una relazione del dott. de Zeno al Convegno medico di Torino

Vasta risonanza ha avuto la terza edizione delle Riunioni medico-chirurgiche internazionali tenute a Torino dal 1.o al 8 giugno con la partecipazione di migliaia di sanitari nazionali ed esteri, fra i quali figuravano nomi di fama mondiale. Ci è particolarmente gradito rilevare che alle riunioni torinesi è stato invitato il concittadino dott. Giorgio de Zeno, vicepresidente del Sanatorio Triestino e chirurgo dell'Ospedale infantile. L'invito ufficiale del segretario del comitato precisava che, per la riconosciuta autorità del dott. de Zeno nel campo della chirurgia infantile, una sua eventuale comunicazione sarebbe stata fatta il 8 giugno nella giornata appunto dedicata a quel settore della chirurgia. Aderendo all'invito il dott. de Zeno [illegible] la sua relazione sul tema: [illegible] chirurgia infantile.

In memoria di Wilhelm Pace

A un mese dalla scomparsa del conte Wilhelm Pace la Delegazione austriaca annuncia che verrà celebrato un Requiem in memoria nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, alle ore 9 di lunedì prossimo.

FERMO PROPOSITO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Amministrare il Comune senza curarsi degli slogans polemici

Il partito di maggioranza intende affrontare gli urgenti problemi della vita cittadina: questo sarà il più valido banco di prova

E' bastato l'annuncio della prossima ripresa dei lavori al Consiglio comunale per rinfocolare la polemica dei partiti socialisti e comunista. Naturalmente le prese di posizione non riguardano gli specifici argomenti amministrativi che l'ordine del giorno del Consiglio contiene, ma la polemica, di mero carattere politico, torna a riproporre temi e contrasti che già hanno alimentato la lunga crisi municipale, forieri quindi di nuove insidie per l'attività dell'Amministrazione civica. Anche ieri, infatti, da parte socialdemocratica sono state mosse nuove critiche alla D.C., ma soprattutto il P.S.D.I. ha voluto rigettare sui comunisti la responsabilità della crisi, responsabilità che ieri l'altro il P.C. addossava ai socialdemocratici. Da parte sua il P.S.I. prospetta il «grande pericolo» della «tracotanza di un risorgente fascismo e da un neomonarchismo che gode dei favori della Giunta» per sollecitare un accordo fra le formazioni «democratiche e laiche».

In questo quadro torna opportuna una precisazione della D.C. sull'impegno con cui il partito di maggioranza e quindi la Giunta monocolore intendono affrontare il compito amministrativo al Comune. La dichiarazione compare sull'organo ufficiale della D.C. ed è importante per il tono stesso dell'intitolazione: *Richieste inutili*» ed è questa appunto la risposta che i democristiani oppongono ai socialdemocratici, con l'affermazione che la D.C. «*non intende lasciar bloccare la vita amministrativa da diversivi polemici*». Si aggiunge che la D.C. intende amministrare il Comune al servizio della città e sulla base della sua azione amministrativa chiede essere giudicata: le urgenze non mancano, prima fra tutte il bilancio comunale che indubbiamente sarà il più valido banco di prova.

Meriterebbe riportare interamente la risposta proprio per l'impegno di lavoro che essa contiene e che conseguentemente costituisce un formale impegno per la stessa D. C.: ci limiteremo a segnalare un più significativo passo polemico *(«gli slogan sui fantasmi «clerico-fascisti», oltre a ricalcare lo standard dei temi comunisti, non possono che provocare eventuali richiami ad altre quotidiane collusioni — queste vere e palesi — ed accentuare quindi inutili contrasti»)* e la sintomatica conclusione della nota, pure diretta al PSDI. Si riferisce infatti all'intendimento dei socialdemocratici di aprire al Consiglio comunale una discussione sulle bombe atomiche e la D.C. replica che «*non recano contributi concreti al fine di un ritorno alla collaborazione le mozioni sulla bomba atomica, dal momento che nessun assessore di questa Giunta è preposto allo sfruttamento dell'energia nucleare. Il Consiglio deve amministrare, non essere la calamita dei più impensati temi politici*».

Dell'attività politica cittadina va infine segnalata una iniziativa del P.S.I. che invierà oggi a Lubiana una propria delegazione per un incontro con i dirigenti titini delle «organizzazioni politiche della Repubblica popolare di Slovenia». Fanno parte della delegazione, composta di venti persone, esponenti socialisti di Trieste, Gorizia, Pordenone e Udine, tra i quali l'on. Marangone e l'on. Bettoli. Scopo di tale visita, informa un comunicato, «è quello di informarsi e prendere conoscenza delle esperienze realizzate dai lavoratori sloveni per la realizzazione di una società democratica e socialista».

La Mostra dei cartelloni si inaugura alle 18.30 al CCA

Al Circolo della Cultura e delle Arti s'inaugura questa sera alle ore 18.30 una mostra fuori dell'ordinario: saranno esposti i bozzetti dei sessanta cartelloni prescelti per il gran finale del concorso bandito dalle Compagnie marittime di preminente interesse nazionale. Sono sessanta bozzetti in cui estro, fantasia e intelligenza hanno collaborato strettamente per commentare nel segno dell'arte la vitalità della nostra marineria sulle rotte di tutto il mondo. Il concorso prevedeva tre sezioni, vale a dire tre temi diversi. I sessanta lavori ritenuti migliori dalla giuria (composta da Orio Vergani, Francesco Manzitti, Giuseppe Zuccoli, Marcello Dudovich, Enrico Ciuti, Gino Pestelli e Bruno Astori) sono i superstiti di oltre un migliaio presentatisi in gara. Da questi sessanta dovranno uscire i quindici vincitori (cinque per ciascun soggetto) e le quindici segnalazioni di merito allorchè la mostra viaggiante si concluderà a Roma, dopo aver fatto tappa a Venezia e a Napoli. In precedenza essa è stata allestita a Genova e a Milano.

Sospeso lo straordinario al S. Giusto e all'Arsenale

Il Sindacato lavoratori metalmeccanici comunica che al Cantiere navale giuliano S. Giusto e all'Arsenale Triestino i lavoratori abbandoneranno da oggi le ore straordinarie in segno di protesta contro l'eccessivo dilazionamento dell'inizio di trattative per le rivendicazioni poste. Ne ha dato lo annuncio, nel corso di un affollato comizio nei pressi dell'Arsenale Triestino il segretario dei metalmeccanici della CCdL, il quale ha illustrato le rivendicazioni poste (aumento delle gratifiche ed accordo sulle indennità per lavori nocivi in particolare) polemizzando contro l'Associazione degli Industriali.

Il Sindacato libero ha ottenuto ieri un significativo successo conquistando la maggioranza di seggi e di voti allo stabilimento Dilfi al Porto Industriale. La CCdL ha infatti ottenuto 46 voti contro 38 della FIOM fra gli operai e 6 voti contro 0 della FIOM fra gli impiegati. La CCdL ha ottenuto così: 2 seggi (1 operai e 1 impiegati contro uno solo della FIOM).

Un comizio anarchico

La Federazione anarchica giuliana ricorda il centenario della tragica spedizione di Sapri nella quale Carlo Pisacane, precorrendo di tre anni i Mille, venne massacrato dalla truppa borbonica a Sanza. In una manifestazione pubblica Rodolfo Vella parlerà su «Vita e pensiero di Carlo Pisacane».

Assemblea dell'Ospedale infantile

Stamane alle 11, nella sede di via dell'Istria n. 65, I, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Ospedale infantile, per l'esame del conto consuntivo dell'esercizio 1956. Alla riunione sono invitati tutti i soci dell'Istituzione.

DOVE STA LA VERA INCOGNITA

Le posizioni dei partiti sul tema della Zona franca

Il consigliere dott. Accerboni chiarisce il punto di vista del MSI a proposito di una dichiarazione del prof. Dulci

Dal consigliere comunale del M.S.I. dott. Accerboni abbiamo ricevuto la seguente lettera:

«Il «Piccolo» di ieri riporta, sotto il titolo «Le posizioni dei partiti sul tema della Zona franca», il verbale della riunione tenutasi il 16 maggio in Municipio, con la presidenza del Sindaco ing. Bartoli e alla presenza del prof. Tenti, inviato dal Ministro delle Finanze, on. Andreotti, «per assumere informazioni sulle istanze locali per la Zona franca». Detto verbale è pervenuto pure al sottoscritto nella sua qualità di consigliere comunale e contiene talune dichiarazioni del prof. Dulci che meritano una chiara precisazione:

«Dice precisamente il prof. Dulci: «Contrari a qualsiasi tipo di Zona franca: il MSI, il PNM, il PLI i quali pur tuttavia accederebbero al concetto di una Zona franca sul tipo di quella in atto per Gorizia, pur non nascondendosi il pericolo, secondo il loro avviso, che tale istituto costituirebbe, dal punto di vista politico, una grossa incognita in quanto potrebbe frantumare il cemento nazionale che attualmente consolida il vincolo fra Trieste ed il resto della Nazione» Fin qui il signor Dulci.

«Per quanto mi riguarda, come rappresentante del MSI, accanto all'avv. Wondrich, nella Commissione comunale per la Zona franca, debbo dire che mai ebbero i rappresentanti del MSI — nel sostenere come sostennero per primi, la Zona franca tipo Gorizia — a ravvisare in detto istituto, come vuole invece il prof. Dulci, una incognita da un punto di vista politico per il «cemento nazionale» fra Trieste e l'Italia.

«Nessun argomento serio merita di essere portato qui per escludere che i rappresentanti del MSI in detta Commissione possano aver sostenuto una tesi così assurda. Per la documentazione valgono i verbali delle sedute della Commissione per la Zona franca, dai quali chiaramente risulta che la preoccupazione del MSI in sede politica fu sempre in riguardo a quella che viene chiamata la Zona franca integrale, quella appunto che, secondo il prof. Dulci, è stata chiesta dalle sinistre, comunisti, titini, Unità popolare e PSDI oltrechè dal MEN».

La busta del Seminario. Domani i fedeli di Trieste riporteranno la busta per la vita del Seminario e la deporranno nell'urna sopra lo altare. I bambini invece porteranno il foglietto ricevuto domenica scorsa.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: sabato 29 e domenica 30 giugno gita a Ravenna, Rimini, S. Marino. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

LA PREPARAZIONE TECNICA DEI GIOVANI

Programmi per l'addestramento professionale degli apprendisti

Da parte delle competenti autorità ministeriali e periferiche vengono predisposti in questi giorni i nuovi programmi per lo addestramento professionale degli apprendisti, in applicazione dell'apposito regolamento, recentemente entrato in vigore. La nostra città, che vanta un'antica tradizione nel campo della preparazione tecnica dei lavoratori, non mancherà di partecipare a queste iniziative, che si propongono di accentuare il carattere formativo del lavoro dell'apprendista nelle aziende, con vera e propria istruzione post-scolastica. Torna doveroso rilevare tuttavia l'auspicio che viene fatto anche per un sempre maggiore potenziamento dell'attività ben meritoria che va svolgendo il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, i cui corsi serali rappresentano l'integrazione teorica più adeguata dell'addestramento pratico che i giovani ricevono nelle officine.

Torna anche interessante segnalare nell'occasione l'andamento dell'occupazione degli apprendisti a Trieste, specie con riguardo ai particolari provvedimenti che sono vigenti nella nostra città appunto per favorire l'impiego degli apprendisti. Le agevolazioni sono di duplice ordine, l'una discendente dalla legge nazionale del 19 gennaio 1955 (per la quale è stato ora emanato il citato regolamento di attuazione) e la seconda operante, soltanto a Trieste, fin dal 1951. Questa prevede la concessione di contributi alle aziende industriali e artigiane per l'assunzione di nuovi apprendisti, in modo da ridurre notevolmente l'onere che per le aziende rappresenta l'impiego dei giovani, in quanto soggetti ai contributi previdenziali anche durante l'apprendistato.

Dal 1951 in poi questo provvedimento ha effettivamente portato ad un costante aumento delle assunzioni, constatabile mese per mese nei sette anni di applicazione e che proprio in quest'ultimo periodo ha superato un tangibile traguardo: oltre duemila autorizzazioni di contributo risultavano infatti concesse nel marzo scorso, ultimo mese di cui si ha la risultanza statistica ufficiale. E' stata la prima volta che le duemila unità venivano raggiunte e superate, nella continua tendenza che fa quindi presupporre un ulteriore incremento anche dal marzo ad oggi. Ma per una obiettiva valutazione dei dati, va soggiunto che non tutti i mesi risultano pienamente utilizzati i contributi concessi, segno evidente che vi sono aziende le quali, pur ammesse al beneficio, devono rinunciare all'assunzione dei giovani, per difficoltà di lavoro. D'altra parte anche il meccanismo delle concessioni, tuttora ancorato alle situazioni aziendali del lontano 1951, impedisce un più vasto ricorso a questa provvida agevolazione, in quanto sono praticamente escluse le aziende che a quell'epoca avevano un numero minimo di apprendisti o non ne avevano affatto, nonchè quelle sorte successivamente.

Un'istanza è stata fatta dalle categorie interessate per un aggiornamento delle disposizioni, per adeguarle a tali esigenze e consta che da parte delle autorità il problema è allo studio, con la migliore volontà di adeguare il provvedimento alla reale situazione attuale delle aziende e dei giovani lavoratori che attendono l'impiego.

LE ORE DELLA CITTA'

Sorpresa al Castello

Carlo Campanini ha dovuto dire di no al regista Vadim. Questi, noto anche per essere stato il marito di Brigitte Bardot, aveva interpellato il simpatico attore per una parte nel film che attualmente sta per cominciare a girare a Malaga. Campanini ha detto di no perchè per il periodo per il quale gli era stata proposta la scrittura aveva già firmato un impegno con il Festival dell'Operetta di Trieste. E Campanini, che è un attore serio, non ha mandato all'aria lo impegno preso precedentemente a favore della proposta cinematografica. Campanini sarà dunque a Trieste, tra gli interpreti de «Al cavallino bianco». Gli organizzatori triestini hanno scritturato anche Gianluigi Marianini. La fama di «Lascia o raddoppia» non è ancora sfumata per il «viveur» torinese.

A Muggia col vaporino

Il piroscafo «S. Marco della Rosandra» della Navigazione «Libertas» effettuerà domani il consueto servizio sulla linea Trieste - Muggia con il seguente orario: da Trieste: da molo Bersaglieri alle 8.30, da Piazza Unità alle 12.35, 14.15, 17.45, 19.10. Da Muggia: alle 11.45, 13.15, 17, 18.30, 20.

La «Minerva» a Vicenza

La Presidenza della «Minerva» informa che la partenza per Vicenza si farà puntualmente domattina alle 6.30 precise con pullman da piazza San Giovanni. Ricorda che stasera alle 19, nell'Aula Magna del Ginnasio Liceo Dante Alighieri, l'avv. Pagnini parlerà, per la Minerva, su Antonio de Giuliani.

Oggi alla «Tergesteo»

un brillante avvenimento di cronaca mondana: nel pomeriggio, alle ore 18, inaugurazione dell'elegante modernissima «Boutique Fantasia» che presenta quanto di meglio costituisce l'abbigliamento femminile di gran moda.

La Birreria Riosa

da oggi è gestita da Francesco e Mario. Tutte le specialità gastronomiche. Vini pregiati. Speciali servizi nel salone per banchetti matrimoniali, rinfreschi per Cresime, riunioni di società ecc. Interpellateci, telefonando al N. 93-521.

Volete rendervi conto

delle più indovinate novità estive in fatto di calzature? Visitate in questi giorni la «Calzoleria Viale» (XX Settembre 18) che dispone di un eccezionale assortimento per signora e per uomo di eleganti modelli per la città, per la campagna, per il mare.

Il corredo da sposa

un corredo completo, con lenzuola confezionate e ricamate a mano, tovaglierie, asciugamani, copriletto, tendaggi, telerie, biancheria di marca, ecc può essere fornito da ORVERA, via Machiavelli 7/I p., con pagamento a comode rateazioni, senza formalità.

Culla

Nastro rosa nella casa di Elena e Guido Botteri: è nata Gianna, la primogenita della giovane coppia di sposi. Alla gentile signora e al collega Guido, redattore del «Gazzettino Giuliano» della RAI, vive felicitazioni; alla piccola un augurio di prospero avvenire.

Ballo al C.M.M.

Questa sera, alle 21, avranno inizio i trattenimenti danzanti nella sede estiva di Barcola. Saranno ospiti d'onore le atlete del NECA di Klagenfurt.

Novità estive «Novitas»

Difendetevi dal caldo aggiornando il vostro abbigliamento estivo con gli ultimi arrivi che troverete da «Novitas», via Roma 5: 1) camicette filo Signora, nuovissimi modelli, a L. 1700, 2200; 2) camicie classiche uomo L. 2900, estive speciali L. 2100; 3) eleganti costumi bagno Signora, tessuto operato L. 4900; 4) slip da bagno uomo, casacche e camiciotti sportivi, ecc.; 5) abitini freschi lavabili per Signora, assortimento a disegni esclusivi gran moda; 6) giacche tela per uomo, leggerissime alpagas, magliette, ecc.

Gita per Grado

L'Istria-Trieste effettuerà domani una gita per Grado con il seguente orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30; da Grado alle ore 16.30.

Palcoscenico Dreher

Sono aperte le iscrizioni a tutti i dilettanti e professionisti per «Lo spettacolo della settimana» che ha luogo ogni mercoledì sul grande palcoscenico allestito nel giardino annesso alla Birreria Dreher. Per informazioni rivolgersi presso la Direzione della Birreria stessa: via Giulia 77, telefono 96-267.

Ogni sera alla Dreher

Continuano le allegre serate con l'orchestra «Pippo» ed i cantanti Rosj Grison e Giorgio Cuschie nel vasto ed accogliente giardino della Birreria. «Andemo de Dreher»: il centenario motto di tutti i triestini.

Prima o poi

anche Voi, acquisterete un gioiello, un Omega - Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, tel. 41702.

Il Bastione fiorito

Questa sera si riapre il Bastione fiorito, l'elegantissimo Dancing con l'orchestra «I Cinque Chez Vous». Negli intervalli si alternerà l'orchestra del Castello di S. Giusto che suonerà sulla seconda pista. Il pubblico potrà accedere con l'ascensore sul Viale Puccini (Piazzale della Rimembranza) ove le macchine potranno posteggiare.

Visita al Revoltella

Domani alle ore 10, per lodevole iniziativa dell'Ente del Turismo, riprendono le visite guidate al Civico Museo Revoltella, ch'è la più ricca galleria di arti figurative della nostra città e per l'Ottocento una delle più belle di Italia. Tutto il periodo che va dal Canova e dal Hayez ai giorni nostri vi è bene rappresentato e questa raccolta viene continuamente arricchita e aggiornata. Pertanto non si deve perdere l'occasione di visitare proficuamente il Museo (in via Diaz 27) dove domani il pittore Cesare Sofianopulo spiegherà le cinquecento opere. L'ingresso è libero.

Gioielleria Stermin

Ogni ricorrenza felice ricordatela con un gioiello che troverete in vasto assortimento da Stermin, via Mazzini 40.

A Genova e Nizza col treno turistico

19 - 23 giugno

La CIT invita coloro che intendono partecipare al viaggio in Riviera, in partenza il 19 giugno, di affrettarsi a effettuare le prenotazioni presso i suoi uffici di Piazza Unità e della Stazione Centrale (atrio partenze). Oltre a Genova, verranno visitate le pittoresche località di Rapallo, San Remo, Montecarlo e Nizza. Per Nizza le persone sprovviste di passaporto o lasciapassare per la Francia dovranno iscriversi entro oggi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 31.7, minima 24.3; pressione 1019.9 in aumento; umidità 51 per cento; temperatura del mare 20.

Oggi: S. Vito. — Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.55. La luna leva alle 21.53, cala alle 7.14.

Maree. — OGGI: alta alle 11.30, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 17, cm. 6 sotto il l. m.; alta alle 22.40, cm. 24 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.15, cm. 40 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 27; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

STATO CIVILE

Nati 12, morti 11, matrimoni 10.

MORTI: Marsilli Anna a. 52; Vladislovich ved. Roncevich Ida a. 89; Dolenc in Lago Giovanna a. 58; Versa Ferdinando a. 81; Malvestiti in Malvestiti Vincenza a. 70; Tognan in Nali Ida a. 82; Kernpotich ved. Starcich Carolina a. 74; Godini Franco a. 8; Braida ved. Gerometta Elena a. 88; Michelone Carlo a. 75; Da Giau ved. Pastore Giustina a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Baba Giorgio impiegato con Maurer Maria Luigia impiegata; Giurgevich Enrico agricoltore con Filipas Antonia casalinga; Finizio Giorgio impiegato con Palli Margherita casalinga; Svigelj Giovanni fattorino telefonico con Curci Carmela ricamatrice; De Stefano Marcello uffic. Eserc. con Birolla Emma casalinga; Perusin Giorgio geometra con Pulin Elvia insegnante; Bettinelli Aldo orchestrale con Kocevar Bruna infermiera; Corrente Bruno meccanico con Pietrini Ondina commessa; Comuzzi Mario meccanico con Peri Luciana casalinga; Thompson William Harry ingegnere con Bisiacchi Lidia casalinga.

Domenica alle ore 17 si terrà una cerimonia commemorativa per onorare la scomparsa di Carlo Debeljak caduto in grotta il 13 giugno 1948. La cerimonia sarà tenuta all'ingresso dell'abisso «Silvano Zulia» di Opicina-Campagna.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Il romanzo del firmamento; 11.30: Mattinata sinfonica; 12.10: Orchestra Trovajoli; 16.45: Canta Nilla Pizzi; 17: Sorella Radio; 17.45: Un medico per forza, un atto di Molière; 18.15: Orchestra Melacrino; 19: Musica da ballo; 19: Musica da ballo; 21: Le canzoni premiate al Festival di Napoli; 21.30: Luciano Sangiorgi al pianoforte; 21.45: Canti sulla rosa dei venti; 22.45: Orchestra Angelini.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Savina; 13: Orchestra Fragna; 14.45: Canta Rino Salviati; 15.15: Confidenziale; 16: Spirito allegro; 17: Atlante; 18.30: Musica per tutti; 20.30: Le canzoni del sabato sera presentate da Teddy Reno; 21.15: «Ernani», di G. Verdi (dal Maggio musicale fiorentino).

TERZO PROGRAMMA

19.15: Sinfonia classica di S. Prokofief; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Jean Fournet.

TELEVISIONE

17.30: Monumenti d'Italia; 18: La TV dei ragazzi; 18.50: Per gli agricoltori; 21: Un, due, tre; 22: Conoscerci; 22.35: Canta Armando Romeo; 22.55: Lettura di Giorgio Albertazzi.

† La nostra adorata

Maria Centini nata Valentin

non è più.

La compiangono il marito GIOVANNI (assente), la mamma MARIA, le figlie FLAVIA e CLAUDIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 16 c. m., alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 giugno 1957

† Il giorno 14 corr. mi ha lasciato per sempre la mia buona e adorata mamma

Vincenza Malvestiti

Ne dà il doloroso annuncio il figlio OTTAVIANO in unione alla moglie e ai figli, alle sorelle ELENA e OLIVA, ai fratelli CESARE (assente) e CARMELO e ai parenti tutti.

Nel contempo ringrazio il primario prof. E. Tagliaferro, gli assistenti, le Suore e infermiere della I Div. Medica.

Il presente serve da partecipazione diretta — Si dispensa dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domenica 16 corr. alle ore 10 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo una vita dedita al lavoro e all'affetto della famiglia, si è spento

Carlo Petronio

d'anni 71

Addolorati ne piangono la sua dipartita la desolata moglie, le figlie, il figlio, la sorella, la nuora, i generi e i nipoti uniti a tutti i parenti.

I funerali avranno luogo domani 16 giugno alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie PETRONIO, PRINZ, CATARUZZA, DAVANZO, BENEDETTI, FRAGIACOMO

† Si è spento improvvisamente il nostro caro

Angelo Dapas

Cuoco marittimo

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli SANTO, ADA, ALDO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 13 corr., è mancato il nostro tesoro

Franco Godini

di anni 8

MAMMA, PAPA' e l'adorata sorellina FULVIA lo piangono unitamente ai nonni e a quanti gli volevano bene.

I funerali partiranno alle 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giovanna ved. Alberti**

è spirata dopo penose sofferenze, addì 14 corr.

Ne danno la triste notizia i figli unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 15 corr., alle ore 15.30 dalla abitazione di via Carducci 5.

I FAMILIARI del defunto

arch. Ramiro Sorini

ringraziano commossi quanti in ogni modo hanno voluto onorarne la memoria del loro caro. Un particolare ringraziamento [illegible] dei Francescani della chiesa di S. M. Maggiore.

Famiglie SORINI, GOTOLDI, SANTIN, SCHORN - ZARO

Nel VI anniversario della morte del nostro caro

Giacomo Giorgiutti

la moglie e i figli Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo ebbero caro.

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso di ringraziamento a coloro che parteciparono al lutto della FAMIGLIA GHERSANI, pubblicato ieri, è stato erroneamente omesso il nome della FAMIGLIA KNEZ.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

8796/55 R.G. — 3836/55 D.P.

Il Pretore di Trieste, con sentenza in data 29 aprile 1957, ha condannato Antonio Jerkic nato a Dobraule il 21-5-1921, alla pena di L. 30.000 di ammenda perchè colpevole di aver posto in vendita il 14 luglio 1955, nel proprio negozio di alimentari sito in Trieste via Negrelli 3, un quantitativo d'olio avente un tasso di acidità superiore a quello consentito dalla legge.

Per estratto conforme

Trieste, 13-6-1957

Il Cancelliere: (L. Sergi)

IL PROCESSO PER IL FALLIMENTO CARACOI

ACCUSATO DI BANCAROTTA FRAUDOLENTA E DI RICORSO ABUSIVO DI CREDITO

Un dissesto per 90 milioni - I creditori sono un centinaio L'imputato è detenuto dall'agosto dell'anno scorso

Si è iniziato ieri, dinanzi alla seconda sezione del Tribunale penale, il processo a carico del commerciante Mario Caracoi di 48 anni, abitante in via Coroneo 3. La azione è stata promossa conseguentemente al fallimento della Società a r. l. «Caracoi», con sede in via Crispi, decretato il 28 aprile 1955, della quale l'imputato era amministratore unico, e per il quale fallimento il Caracoi è chiamato a rispondere, con l'accusa di bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice e ricorso abusivo di credito.

In particolare il Caracoi è accusato di bancarotta fraudolenta plurima per aver sottratto, allo scopo di procurarsi ingiusto profitto, con pregiudizio dei creditori, una parte imprecisata dei documenti contabili e di aver falsificato degli altri nelle poste riguardanti le uscite per spese di olio e benzina per gli automezzi della Società, nonchè per fittizi pagamenti figuranti come effettuati a mezzo assegni bancari in realtà emessi senza copertura bancaria; di avere compilato, sul libro inventari, bilanci con falsa esposizione della situazione patrimoniale; di aver distratto importi imprecisati della Società e di aver tenuto gli altri documenti e i libri contabili in modo irregolare, tale da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari.

Per la seconda accusa di bancarotta fraudolenta plurima, il Caracoi deve rispondere di aver agito in istato di insolvenza fin dal 1950, e di avere occultato e così sottratto al fallimento due macchine calcolatrici, uno schedario e altri oggetti d'ufficio per un valore di 156 mila lire; di aver distrutto le proprie scritture private attinenti alla gestione anteriore al 1951, e comunque da tale anno tenuto la contabilità in modo da rendere impossibile la ricostruzione del movimento di affari al fine di sfuggire a qualsiasi controllo, con pregiudizio dei creditori; sottratto e soppresso per definitivo occultamento parte essenziale delle pur informi scritture contabili (e cioè le schede di sviluppo analitico del libro giornale e libro mastro) in concomitanza alla dichiarazione di fallimento, ricoverando il tutto nell'abitazione di un conoscente e negandone reiteratamente la loro esistenza; di aver infine falsificato numerose poste contabili onde frodare i creditori e far risultare particolari movimenti di merce e passività inesistenti, nonchè di aver falsificato le scritture contabili esponendo bilanci con false dichiarazioni sulla situazione patrimoniale, sì da farla risultare, volta a volta, e secondo la opportunità attiva, mentre era passiva oppure meno passiva di quanto lo fosse.

Il delitto di bancarotta semplice gli è stato contestato per aver distrutto dolosamente, lasciando marcire in un suo magazzino, una rilevante quantità di salumi provocando ai creditori un danno di mezzo milione; per aver continuato in un avventato sistema di gestione dopo esser caduto in pessimo stato di dissesto e di essersi, malgrado ciò, assunto il rischio di nuove imprese commerciali (quali a esempio la gestione della salumeria «Masè» di via Gallina); e di aver continuato la attività della propria azienda per alcuni anni dopo di essere entrato in istato di piena insolvenza, aggravando il dissesto fino a un ammontare di circa 90 milioni di passività. Infine il Caracoi deve rispondere del delitto di ricorso abusivo di credito per esser ricorso, nonostante il proprio stato di gravissimo dissesto — e anzi dissimulando questa situazione — al credito di terzi e in particolare di banche e fornitori per un rilevante ammontare che in talune annate si aggirò sui cento milioni di lire.

Il processo occuperà più giornate di udienza. Il Caracoi, detenuto dall'agosto dello scorso anno, rispondendo alle varie accuse contestategli, ha precisato di aver operato con il sistema degli assegni post-datati fin dall'inizio della sua attività, cioè dal 1946, quando aveva alle proprie dipen- [illegible] sponibilità bancarie. Con tale sistema ebbe a operare fino al 1954, e fu questo l'anno cruciale che determinò la grave crisi dell'azienda, in quanto le vendite erano bloccate e gli assegni post-datati non potevano quindi esser soddisfatti. Per uscire dalla grave situazione, il Caracoi si fece promotore di una riunione di tutti i creditori, in tutto 108 persone; venne formato anche un comitato di creditori cui era affidato il compito di provvedere alla vendita della merce depositata nei magazzini e di ricuperare così almeno parte dei crediti. Uno dei creditori tuttavia chiese il fallimento della Società «Caracoi» e inutile quindi fu l'azione iniziata per risolvere la situazione divenuta insostenibile.

Sono stati escussi quindi numerosi testi: l'avv. Battiggi-Stabile, quale rappresentante dell'Esattoria comunale, che vanta ancora crediti; l'avv. Sadar curatore fallimentare; l'industriale Alfredo Lombardi di Ferrara; l'industriale Longoni; il commerciante Silvio Dollinar e il rappresentante Marcello Tinarelli. Quest'ultimo ha affermato che il quantitativo di salumi deteriorato dalla permanenza nei magazzini lo fu per difficoltà che il comitato dei creditori aveva incontrato nella vendita della merce.

Il processo continuerà lunedì mattina alle nove; sono stati citati una ventina di testi, in gran parte commercianti e titolari di industrie di generi alimentari; una successiva udienza è stata prevista per mercoledì 19.

Pres. Fabrio; P.M. Scarpa; canc. Urbani; difesa avvocati Coen e Mussafia-Tiberini.

Tentato suicidio o cura troppo energica

Con una autolettiga della CRI è stato trasportato, ieri sera, allo Ospedale Maggiore il carpentiere Giovanni Velkaverh, di 49 anni, abitante in via Costalunga 306, al quale il medico astante ha riscontrato una leggera intossicazione dovuta ad ingestione di dieci compresse di «Fosfato - Codeina» e lo ha giudicato guaribile in un paio di giorni facendolo ricoverare nel reparto osservazione. Il Velkaverh ha dichiarato di aver ingerito il medicinale, un paio di ore prima, nella propria abitazione, per calmare un accesso di tosse. Sembra invece che l'uomo avesse preso le dieci compresse in un momento di sconforto, tanto che avrebbe preso le dieci compresse poco prima di aprire il rubinetto del gas della cucina.

Caduto dalla propria bicicletta mentre scendeva la via San Michele in direzione delle rive, il meccanico Romano Mohovic, di 18 anni, abitante in via Madonnina 21, ha riportato, ieri, delle ferite lacero contuse al sopracciglio ed al parietale destri, contusioni alle braccia ed abrasioni

IERI POMERIGGIO A FARNETTI

Profughi jugoslavi restituiti alla RFPJ

Notevole spiegamento di forze lungo il confine

Tra le 14 e le 15 di ieri pomeriggio, alcune decine di profughi — uomini e donne tutti di origine balcanica — sono stati riconsegnati alle autorità jugoslave. [illegible] parto cinofilo erano pronti a prevenire possibili incidenti.

Le consegne tuttavia si sono svolte senza che si verificassero turbolenze. Il camion rosso della Polizia ha effettuato due viaggi dal campo profughi; un brigadiere di P. S. ha consegnato alle autorità jugoslave i profughi da restituire e dopo alcune brevi formalità è «scattato» il cessato allarme.

Si apprende intanto che al posto di blocco di Basovizza si sono presentati ieri quattro profughi ungheresi, fuggiti da un campo di raccolta della Croazia. I clandestini, tutti giovani di 18 anni, hanno dichiarato di aver attraversato la linea di demarcazione dopo una lunga marcia compiuta per zone impervie.

Allo stesso comando di polizia hanno chiesto asilo politico quattro profughi dall'Istria, tra cui un pescatore di 32 anni, che ha dovuto essere accompagnato all'ospedale, per essersi ferito durante l'attraversamento clandestino della linea di demarcazione.

Cade da un rimorchio un facchino al porto

Vittima di un doloroso incidente sul lavoro è rimasto, ieri pomeriggio, il facchino Dante Albertini, di 45 anni, abitante in via S. Marco 32, il quale ha dovuto essere ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di guarigione di una quindicina di giorni, salvo complicazioni, per gravi contusioni all'emicostato destro con probabili fratture costali, contusioni escoriate al braccio ed alla gamba destri ed altre lesioni di minore entità al corpo. Trasportato con una autolettiga della CRI, l'Albertini ha dichiarato ai sanitari ed agli agenti di servizio che, verso le 15.30, mentre si trovava al Porto Duca d'Aosta, lavorando per conto dei Magazzini Generali, era salito sul cassone di un rimorchio per controllare l'opera di carico di numerose travi in legno. Ad un tratto le travi sulle quali si trovava gli erano scivolate da sotto i piedi ed egli era finito a terra da un'altezza di circa due metri. Per colmo di sfortuna una parte del grave carico gli era franata addosso travolgendolo e lasciandolo stordito al suolo. Aiutato a rialzarsi da alcuni colleghi di lavoro era stato sorretto fino all'infermeria e quindi avviato all'Ospedale.

Un analogo incidente era capitato, in mattinata, all'impiegato Rodolfo Domini, di 51 anni, abitante in Piazzetta S. Lucia 1, il quale era caduto dall'alto di un vagone ferroviario scoperto sul quale era salito per controllare le operazioni di carico. Anche lui al momento dell'incidente si trovava a lavorare per conto dei Magazzini Generali, ma al Porto Duca d'Aosta. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico dove rimarrà degente per circa venti giorni avendogli il medico astante riscontrato la sospetta frattura del malleolo esterno destro.

A causa di un movimento troppo brusco mentre stava lavorando alla pulitura di una vettura filoviaria nell'interno dell'Autorimessa dell'Acegat di S. Sabba, l'elettricista Sergio Silvari, di 22 anni, abitante in via dell'Istria 43, si è prodotto ieri la distorsione del ginocchio destro con sospette lesioni tendinee. Trasportato all'Ospedale con una autovettura dell'Acegat, ha trovato ricovero nel reparto osservazione con prognosi di una decina di giorni.

Ieri sera è rimasta infortunata pure l'operaia Maria Biagi, di 21 anni, abitante al numero 94 di S. Giuseppe della Chiusa. La giovane, che presentava una profonda ferita lacero contusa all'avambraccio destro, è stata accolta nella seconda divisione chirurgica e giudicata guaribile in circa dieci giorni, salvo complicazioni. Ha dichiarato che, poco prima delle 18, lavorando al Porto Industriale presso il Consorzio Industriale Fiammiferi, era scivolata andando ad urtare con il braccio la vetrata di una porta, i cui cocci le si erano conficcati nella carne.

A VENTIQUATTRO ORE DALLA TRAGICA FINE DI FRANCO GODINI

Gravissima caduta di un bimbo da un terrazzo del Bagno Ausonia

Trasportato immediatamente all'ospedale il piccolo Giorgio Semec di appena due anni è stato trasferito al reparto chirurgico

A sole ventiquattro ore dal tragico incidente che ha stroncato la vita del piccolo Franco Godini, di 8 anni, deceduto in seguito ad una paurosa caduta dal secondo piano di un magazzino del Porto Vittorio Emanuele, un altro bambino di appena due anni è rimasto gravemente ferito in un analogo incidente. Il povero piccino si trova ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore con prognosi riservata. Purtroppo le condizioni sono rimaste stazionarie anche dopo il pronto intervento chirurgico tentato dai medici del pio luogo.

La vittima è il piccolo Giorgio Semec, di due anni, abitante in via Capuano 6, al quale il medico dell'astanteria dell'Ospedale ha riscontrato, al momento del suo ricovero, delle gravissime contusioni al parietale destro con probabile frattura del cranio e stato commozionale. In un primo momento era stato avviato al reparto neurologico, ma in seguito all'esame radiologico che ha confermato la prima diagnosi, è stato trasferito di urgenza alla divisione chirurgica per essere sottoposto ad un intervento operatorio.

Il grave incidente è avvenuto verso le 10.30 di ieri mattina, al Bagno Ausonia. Da qualche ora il piccino si trovava con la propria mamma sulla terrazza del solario e, mentre la donna chiacchierava con una amica, egli si trastullava in un angolo parzialmente riparato dal sole con altri bambini della sua stessa età. Ad un certo momento la mamma del piccolo Giorgio ha sentito il desiderio di rinfrescarsi con una breve nuotatina e, dopo aver affidato il figlioletto alle cure di alcune donne che si trovavano nel solario, scendeva la scaletta che immette al terrazzo tuffandosi nel tratto di mare antistante. Anche l'amica con la quale stava chiacchierando l'aveva seguita e di conseguenza il bimbo era rimasto solo. Ad un tratto è [illegible] deva in collo il bambino e, con un autotassametro si faceva trasportare all'Ospedale Maggiore. Durante il percorso la vettura aveva la fortuna di incrociare una autolettiga della CRI e di conseguenza il ferito veniva trasbordato e fatto proseguire, mentre i sanitari si prodigavano a prestargli le prime cure.

In brevissimo tempo è arrivata all'ospedale anche la sconfortata mamma, che aveva avuto appena il tempo di vestirsi e chiedere il passaggio ad una autovettura privata. Successivamente qualcuno ha provveduto ad avvertire del grave incidente anche il babbo del piccolo Giorgio, che ha abbandonato immediatamente il lavoro per accorre accanto a lui.

Poco dopo mezzogiorno è stato ricoverato all'Ospedale maggiore, nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una diecina di giorni, lo scolaro Mario Pobega, di 9 anni, abitante in via San Sebastiano, il quale lamentava una profonda ferita lacero contusa alla gamba sinistra. Il piccolo, che si trova affidato alle cure della propria nonna in quanto la mamma è attualmente ricoverata in una casa di cura di Butrio ed il padre si trova per ragioni di lavoro a Savona, era salito su di un albero vicino alla propria abitazione, ma aveva poi perduto l'equilibrio precipitando al suolo e producendosi la ferita con un troncone di ramo contro il quale era rimbalzato. Soccorso dalla nonna, chiamata sul posto dai suoi compagni di gioco, è stato trasportato al nosocomio con la CRI.

Giocando nei pressi della propria abitazione di via dei Moreri 13, la piccola Paola Dessanti di 7 anni, si è prodotta una grave ferita lacero contusa al polso sinistro con i cocci di una bottiglia che teneva in mano e che, nella foga del gioco, era andata [illegible]

Cadute accidentali

[illegible] stata trasportata all'Ospedale maggiore, ieri mattina la casalinga Maria Robba in Nassiguerra, di 59 anni, abitante a Muggia in via Battisti 2, alla quale i sanitari hanno riscontrato la frattura del terzo superiore del perone destro e delle escoriazioni al gomito destro. La donna ha dichiarato, al momento del suo ricovero nel reparto ortopedico, che mentre si trovava seduta su un muricciolo presso il Mercato ortofrutticolo di Campo Marzio, era accidentalmente caduta al suolo da un'altezza di circa un metro.

Zingarella arrestata per mendicità recidiva

Ieri l'altro agenti della Polizia femminile hanno tratto in arresto la zingara Speranza Majer, di 21 anni, senza fissa dimora e provvisoriamente attendata nei pressi del Faro della Vittoria, in Gretta. La giovane, con in braccio un bambinetto di appena due anni, stava chiedendo l'elemosina nei pressi della Galleria Protti. E' stata trovata in possesso di 5164 lire, che le sono state sequestrate in quanto frutto dell'illecita questua. Dal momento che la Majer doveva scontare dieci giorni di carcere per mendicità, è stata associata alle Carceri del Coroneo e denunciata per il medesimo reato.

Assistenti sanitarie, che frequentano il terzo corso organizzato dalla Croce Rossa Italiana, hanno visitato gli impianti della Raffineria Aquila [illegible] (Giornalfoto)

DUE FIDANZATI TRIESTINI ALLE SOGLIE DELL'ALTARE

Oggi si chiude il concorso «Coroniamo un sogno d'amore»

LA CASA

Assegnazione per un anno di un appartamento di due stanze cucina e servizi, al fitto simbolico di lire una — offerto dalla C.E.G. - Costruzioni Edili Generali del gruppo Imprese ing. Guglielmo Persichetti

Una camera da letto — offerta dalla Ditta Zerial

Una cucina americana — offerta dalla Ditta Stegù

La biancheria per la casa — offerta dalle Assicurazioni Generali

Un frigorifero e un ferro da stiro — offerti dalla «Universaltecnica»

Un apparecchio radio — offerto da Radiobacchelli

Un servizio di piatti e bicchieri — offerto dalla Ditta Giovanni Cesca

Un servizio da tè e caffè per sei persone — offerto dal negozio Ceramiche, S. Giacomo 14

Un lampadario per la stanza da letto e una lampada per cucina — offerti dalla Ditta Giovanni Ficich - Casa della Lampada

Una bambola portafortuna — offerta dalla Ditta Olga Goos

Un quadro a olio — offerto dal pittore Guido Buttiro

LE NOZZE

Le fedi nuziali — offerte da «Il Piccolo»

L'abito da sposa — offerto dalla Ditta Beltrame

Il velo da sposa — offerto da Mode Lya

Le bomboniere portaconfetti — offerte dalla Cartoleria «abc»

Acconciatura e manicure per la sposa — offerte dal salone Olga

Le partecipazioni, i biglietti da unire ai confetti e i cartoncini da visita — offerti dalla Cartoleria Bobolini e Vissi

La torta nuziale — offerta dalla «Cittadella»

I fiori per la sposa, l'addobbo sull'altare, dell'auto, del banchetto nuziale, con l'aggiunta di un cofanetto trittico di calze e una collana di perle — offerti dalla Ditta Carli

Due vetture di lusso con autista per le cerimonie — offerte dalla Ditta Carlo Franco, autonoleggi.

Disco microsolco con registrazione della premiazione al Castello di San Giusto e della cerimonia nuziale — offerto dalla «Raifon»

L'album di fotografie ricordo del rito nuziale — offerto da «Giornalfoto»

La luna di miele

Viaggio di nozze con soggiorno di una settimana a Merano — offerto dall'UTAT

Assegno di lire 100 mila per le piccole spese — offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste

Due valigie di cuoio — offerte dalla Pelletteria Ghita

Calzature per gli sposi — offerte dalla Ditta Monico di Corso Garibaldi 3

Una sveglia da viaggio — offerta dalla Ditta Cavallar

Oggi si chiude il concorso «Coroniamo un sogno d'amore».

Le lettere scritte dai fidanzati triestini sono già un piccolo volume; un romanzo umano denso di patetiche vicende che hanno il crisma della sofferenza intesa nel senso più nobile della parola. Al concorso di cui si sono fatti banditori, quest'anno, il «Piccolo» e l'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste, possono ancora, ed entro oggi, partecipare anche quei fidanzati che già narrarono la loro storia alla giuria delle precedenti due manifestazioni. Le lettere dovranno recare la firma di entrambi i protagonisti della vicenda.

Numerosi sono i giovani che hanno affidato a un foglio di carta le loro speranze per il domani; numerosi e tutti meritevoli di un tangibile riconoscimento per i loro quotidiani e oscuri sacrifici. Le storie che sono state indirizzate al «Piccolo», in via Silvio Pellico 8, narrano con commovente semplicità sequenze di miseria senza fine, di malattie, di innumeri ostacoli che il caso ha disseminato sulla strada di giovani innamorati che vivono nella più gentile e cristiana delle aspirazioni: crearsi una vita a due, una famiglia benedetta dall'indissolubilità del vincolo matrimoniale. Ma il premio è uno e indivisibile e, tra le tante pagine di sofferenza, la giuria dovrà scegliere quella in cui il dolore, pur inteso in tutte le sue sfumature, è stato perennemente rischiarato dalla luce della speranza e della fede.

Corsi gratuiti di ripetizione per alunni profughi

Il 1.o luglio alle 10, presso la Scuola «F. Venezian» di via del Teatro Romano 7, saranno inaugurati i Corsi di ripetizione e di aggiornamento che l'E.I.S.E., in collaborazione con la S.N. Dante Alighieri, organizza ogni anno per gli alunni istriani profughi, frequentanti scuole elementari e medie del Territorio. Le domande di iscrizione si ricevono all'E.I.S.E., Piazza S. Caterina 1-III, giornalmente dalle 9 alle 12 sino il 20. Gli alunni che sostengono esami di stato potranno iscriversi entro otto giorni dalla notizia dell'esito degli stessi.

Ieri mattina i sanitari della C. R. I. sono intervenuti al Bagno Ausonia per soccorrere il giovane Sergio Cecovini, di 17 anni, abitante in piazza dell'Ospedale 4, il quale era stato colto da malore a causa di un colpo di sole.

Domani i fiumani in esilio festeggieranno i loro Patroni

Ancora una volta i fiumani si ritroveranno per festeggiare in esilio i loro santi patroni Vito e Modesto. La Sezione di Fiume della Lega Nazionale sta occupandosi affinchè questa cerimonia, che nel Carnaro costituiva la più importante festa dell'annata, sia il più possibile vicina allo spirito della tradizione.

La festa, per criterio di comodità e per dar modo a una più larga partecipazione di fiumani, anzichè svolgersi oggi sabato, verrà posposta a domani. Alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, sarà celebrata una Messa solenne propiziatrice, alla quale saranno invitate le autorità cittadine; nel pomeriggio alle 18 ci sarà un trattenimento familiare alla Birreria Dreher con alcune indovinate iniziative. Alle festa si accederà con invito che potrà essere ritirato presso la Sezione di Fiume della Lega Nazionale in via Valdirivo 11, dalle ore 10 alle 11 e dalle 21 alle 23.

Gite scolastiche

La Scuola media dei Campi Elisi comunica alle famiglie degli alunni che la tradizionale gita di fine d'anno, precedentemente sospesa per l'incertezza del tempo, verrà effettuata il giorno 27 giugno ed avrà per meta Cividale e Tarcento.

Nel corso della gita, oltre alle due cittadine friulane, verranno pure visitati il Castelliere di Slivia e la Cava Romana d'Aurisina. Le iscrizioni si chiudono il 18 giugno. Inoltre il 1.o e 2 luglio verrà effettuato un viaggio a Venezia con la motonave «Africa» del Lloyd Triestino. Per questo viaggio le iscrizioni si chiudono improrogabilmente il 19 giugno. Maggiori informazioni sulle due gite possono essere attinte all'Albo della Scuola.

NAVI IN PORTO

B. 6 «Sudani» (it.); B. 7 «D. Tripcovich» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 12 «P. Tomei» (it.); B. 14 «Mrav» (jug.); B. 16 «Vicenza» (it.); B. 23 «C. di Catania» (it.); B. 24 «K. Dogan» (tur.); B. 31 «Hastedt» (ge.); B. 32 «Kronviken» (nor.); B. 33 «Probitas» (it.); B. 37 «Mabruk» (cost.); B. 38 «Nora» (pa.); B. 39 «Fidelio» (pa.); B. 40 «Aldebaran» (it.); B. 41 «Cellina» (it.); B. 42 «Sorrentino» (it.); B. 43 «Arcobaleno» (it.); B. 44 «Elpis» (gr.); B. 46 «Sally» (pa.); B. 47 «Cupido» (it.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Pescheria: «Valmarina» (it.). Arsen. Lloyd: «C. Campanella» (it.), «Coral» (pa.), «Chios» (uru.), «El Nil» (eg.), «S. of Suez» (eg.). S. Legnami N.: «Nicolas» (pa.). Ilva Nuova: «Selcuk» (tur.). S. Rocco: «P. Toscanelli» (it.), «Beke» (ung.), «Al Riadh» (li.).

MOVIMENTI

14 giugno: «Elpis» da B. 44 a mare; «Cupido» da B. 47 a mare; «Otranto» da B. 10 a mare; «Mabruk» da B. 37 a mare. 15 giugno: «Nicolas» da B. 48 a mare; «Valmarina» dal M. Pescheria a mare.

ARRIVI

14 giugno: «Rinucci» B. 9 (Marittima). 15 giugno: «Nigel» B. 44 (Tripcovich); «San Nicola» S. Sabba (M. Finanziaria); «Pegasus» Aquila (Tarabochia); «Tayar» rada o B. 11 (Bos); «Beyhan» rada o B. 11 (Bos).

SPETTACOLI

LA «MICHELUZZI» AL NUOVO

«Il primo della classe» 3 atti di Giuseppe Zucca

Che l'autore dei tre atti comici «Il primo della classe» si chiami Giuseppe Zucca non può sorprendere; l'aneddotica in merito ai contrasti fra scuola e vita è copiosissima e si rinnova continuamente. Nella commedia presentata ieri sera dalla Compagnia Micheluzzi l'accostamento è però casuale, tranne che per il nome dell'autore non si abbia fatto ricorso ad uno pseudonimo coniato per l'occasione, per inasprire ad arte l'allegra polemica del testo. Il quale rappresenta nella consueta maniera umoristica la ribellione improvvisa di un integerrimo professionista ad una vita esemplare, spesa onestamente all'ombra della famiglia e rimasta corazzata non soltanto alle insidie di Venere ma anche a quelle più blande di Bacco e Tabacco. Inutile aggiungere che la levata di scudi, tarda sì ma impetuosa, serve a creare un vivace antagonismo tra il «prima» e il «dopo» della singolare metamorfosi; qui infatti risiedono tutti i lustrini della brillante commedia, ancora una volta non originali, non vividi di luce propria, e carichi tuttavia di buonumore elaborato su luoghi comuni di efficacia duratura. «Il primo della classe» non è un giallo ma vale comunque rispettare l'impegno di non rivelarne le conclusioni. Come sempre affiatati i Micheluzzi, sotto la cui insegna va inclusa la Seglin con tutti gli altri bravi interpreti. Nell'elogio si accomuni stavolta anche il pubblico, non numeroso ma a prova di canicola.

Vice

Questa sera, con inizio alle ore 21, la Compagnia Micheluzzi replica «Il primo della classe» di Giuseppe Zucca.

Concerto d'organo

Il concertista Paolo Fonda sosterrà domenica alle ore 17.30 nella chiesa dei Salesiani un concerto d'organo con il seguente programma: S. Scheidt: Corale; G. F. Haendel: Aria, Concerto in Si bemolle; Mendelssohn: Adagio dalla prima sonata; J. S. Bach: Preludio e Fuga in Re minore; Boellmann: Introduzione corale; Preghiera - Toccata; F. Liszt: Inno del Papa. Ingresso libero.

Serata musicale all'Auditorium

Organizzata artisticamente da Livia d'Andrea Romanelli, che accompagnava anche al pianoforte i solisti di canto e il coro, si è svolta ieri sera all'Auditorium una serata musicale che ha avuto lieto e pieno successo e brillante affluenza di pubblico.

Iniziatasi con l'esibizione dei piccoli pianisti Yeray, Monego, Danieli, De Polo, Di Giovanni, Bosutti, Camerini e Rizzotti, è continuata e si è sviluppata attraverso la partecipazione dei cantanti Alfred Stift, Rita Costantini, Letizia Benetti (nota attraverso i microfoni della RAI) di Ada Potrebin, Carlo Biasini, Adriana Surian e Wanda Marsini vincitrice quest'ultima, di un I Premio al Concorso lirico dell'ENAL. Ottimamente preparati tutti ed applauditissimi nelle belle e variate pagine.

A conclusione del programma, la Società corale G. Tartini, impeccabilmente diretta dal maestro Kirschner, ha eseguito, in collaborazione ai solisti, alcune fra le più belle composizioni operistiche lirico-corali, concludendo la serata con un pezzo per solo coro, dal Guglielmo Tell di Rossini. Fuori programma e richieste di bis.

Investito da un'auto

Mentre stava attraversando la via Pindemonte, il sessantaduenne Antonio De Ponte, abitante in piazza Libertà 9, è stato ieri mattina atterrato da un'autovettura, targata TS 11163, guidata da Licio Spanghero, di 36 anni, abitante in via Settefontane 39, il quale procedeva in direzione del centro cittadino. Colto di sorpresa dalla mossa del De Ponte, che era sceso dal marciapiede di destra rispetto la direttrice di marcia del veicolo, l'autista non aveva potuto in alcun modo evitare l'incidente. L'anziano passante è stato trasportato all'Ospedale maggiore e trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana per una ferita lacero contusa al sopracciglio destro.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: Comp. Micheluzzi: «Il primo della classe» di G. Zucca. Novità per Trieste. Prezzi: settore A L. 800; settore B 600; galleria 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183. Sono valide le riduzioni per studenti.

CIRCO A TRE PISTE TOGNI (via Broletto). Tutti i giorni due spettacoli, ore 16 e 21.15. Vendita biglietti alla cassa del Circo o presso ATEC, piazza Goldoni 1, tel. 93520.

EXCELSIOR. 16: «Oltre Mombasa», con Cornel Wilde, Donna Reed. Technicolor. Mombasa è la soglia misteriosa dell'Africa nera.
FENICE. 16: «La strega», con Marina Vlady, Nicole Courcel, Maurice Ronet. Regia di André Michel.
NAZIONALE. 16: «La grande caccia», con Gaby André, Fausto Tozzi, Marshall Thompson. Vistarama, Eastmancolor.
ARCOBALENO. 16: «L'imputato deve morire», con Glenn Ford. Un film M.G.M. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: ritorna Marisa Allasio e il quartetto Carosone con i suoi celebri motivi in un film allegro e spensierato «Maruzzella», in cinemascope technicolor. Un successo di brio e di belle canzoni.
FILODRAMMATICO. 16: uno spettacolare technicolor: «Huk! Il grido che uccide», con G. Montgomery, M. Freeman e J. Baer. Una pagina d'amore, sui luoghi dove si sono svolte le più cruente battaglie della guerriglia.
GRATTACIELO. 16: Elsa Martinelli, J. Adams, M. Cook, G. Scala, S. Chaplin nel delizioso Cinemascope Universal «Quattro ragazze in gamba». Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «Rififi», il capolavoro di Jules Dassin. Il film che mozza il respiro, con Jean Servais, Carl Mohner e Magali Noel. Proibito ai minori.
ASTRA ROIANO. 16: «Pane, amore e...», con S. Loren, V. De Sica e A. Cifariello. Cinemascope in technicolor Titanus.
CAPITOL. 16.30: «Le donne hanno sempre ragione». Delizioso technicolor cinemascope Fox con Ginger Rogers, D. Dailey, D. Niven, B. Rush. Locale refrigerato.
ALABARDA. 15.30: «Rififi», il capolavoro di Jules Dassin. Il film che mozza il respiro, con Jean Servais, Carl Mohner e Magali Noel. Proibito ai minori.
ARISTON. 16 (estivo 20.30): «Tre ragazzi del Texas», technicolor travolgente e spettacolare con Mitzi Gaynor, Keefe Brasselle e Jeffrey Hunter.
ARMONIA. 15: «La figlia dello Sceicco». Superscope in technicolor. Nuovo varietà.

AURORA. 16.30: «Autostop», con J. Allyson e J. Lemmon. Una deliziosa e divertentissima storia di amore. Cinemascope in technicolor Columbia.
IDEALE. 16: «Notre Dame de Paris», il capolavoro, con Gina Lollobrigida e Anthony Quinn. Cinemascope a colori.
IMPERO. 17: «La bambola viva» (Baby Doll), l'ultimo eccezionale film di Kazan con la conturbante giovane attrice Carroll Baker. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: «Totò, Peppino e la... malafemmina», il film più comico dell'anno. Una continua esplosione di risate, con Totò, Peppino De Filippo, Dorian Gray e Teddy Reno.
MARE. 16: «Il mio amante è un bandito». Naturama a colori. Stupendo Western con Barbara Stanwyck, B. Sullivan e M. Murphy.
MODERNO. 16: «Paris Palace Hôtel», con Charles Boyer, Françoise Arnoul e Roberto Risso. Un divertente technicolor, su schermo panoramico.
S. MARCO. 18: «La bella mugnaia» con Vittorio De Sica, Marcello Mastrojanni, Paolo Stoppa e Sophia Loren. Titanus cinemascope.
SAVONA. 16: «Tempesta sul Nilo». Spettacolare cinemascope in technicolor con Anthony Steel e L. Harvey.
VIALE. 16: «Occhi senza luce», con un eccezionale complesso di interpreti: Luciano Taioli, Milly Vitale, Dante Maggio. Un film pieno di sentimento, di comicità e di belle canzoni. Primissima visione.
VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «Il mago di Oz» in technicolor per grandi e piccini.
VITT. VENETO. 17: Cinemascope «Papà gambalunga». Leslie Caron, Fred Astaire, Teddy Moore. Capolavoro Fox, colore De Luxe.

AZZURRO. 16: grandioso, spettacolare in cinemascope technicolor Metro: «Diana la cortigiana», con Lana Turner.
BELVEDERE. 16.30: «Inferno sotto zero», avventuroso technicolor, con A. Ladd e J. Tetret.
LUMIERE. 17: «Casa da gioco», techn., Rock Hudson, A. Baxter.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16: «Tesoro nero», sensazionali avventure nelle foreste inesplorate della Nuova Guinea. Eastmancolor con Françoise Christophe e Pierre Cressoy.
NOVO CINE. 16: «Come prima... meglio di prima». Un film indimenticabile in technicolor con Rock Hudson e Cornell Borghers.
ODEON. 16: «La grande savana», una spettacolare realizzazione in technicolor con Lua Manda e Leo Sandri.

RADIO. 16: «L'ultima caccia». Capolavoro cinemascope in technicolor con R. Taylor, S. Granger e D. Paget.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20.30 (cassa 20): lo spettacolare superscope in technicolor «Il tesoro di Pancho Villa», con Rory Calhoun, Shelly Winters, Gilbert Roland. Si ripete il I tempo.
ARENA ARMONIA (via Madonnina). Ore 20: «La figlia dello Sceicco». Superscope in technicolor. Nuovo varietà.
ARISTON. 20.30 e 22.10: «Tre ragazzi del Texas». Un technicolor travolgente e spettacolare, con Mitzi Gaynor, Keefe Brasselle e J. Hunter.
GARIBALDI. 20.30 (cassa 20): «La figlia dell'Ambasciatore». Un divertentissimo cinemascope technicolor Dear con Olivia De Havilland John Forsythe.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «08/15» con W. Seyferth, H. C. Blech, J. Fuchsberger. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. 20.30 (cassa 19.45): «Fratelli senza paura», technicolor avventuroso con R. Taylor, St. Granger e Ann Blith.
MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «La spia dei ribelli», technicolor con Van Heflin, Anne Bancroft e Richard Boone.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30): si ripete il I tempo. «Magnifica ossessione», capolavoro in technicolor con Jane Wyman e Rock Hudson.
PONZIANA. 20.15: «Il covo dei contrabbandieri», avventuroso technicolor cinemascope con Stewart Granger e Viveca Lindfors.
ROIANO. 20.45 (cassa 20): «Un napoletano nel Far-West». Grandioso cinemascope in technicolor con Robert Taylor ed Eleanor Parker.
SCOGLIETTO. 21: «Brigadoon», meraviglioso cinemascope M.G.M. a colori con Gene Kelly, Van Johnson e Cyd Charisse.
SERVOLA. Cassa 20: «Scarpetta di vetro», divertente musicale MGM.
STADIO. 20.30: «Il marchio del bruto», Eastmancolor con Yvonne De Carlo. Una pericolosa bellezza nella terra dei fuorilegge.
VALMAURA. 20.30: «L'ispettore generale», meraviglioso technicolor con l'asso della risata Denny Kaye.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: dancing con l'orchestra «I cinque chez vous».
BOTTEGA DEL VINO. Seralmente, ore 21: concertino e ballo con il Quartetto S. Giusto.
PICCOLO MONDO (V. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

RICORRE OGGI LA FESTA DELL'ARMA

Il sacro imperativo degli artiglieri italiani

«Sempre e dovunque»: una sentenza scandita in tutte le battaglie e in tutte le guerre dai cannoni

Il 15 giugno l'Artiglieria italiana celebra la Festa dell'Arma. Celebrano la data gli artiglieri, nelle loro caserme. La ricordano, talvolta con nostalgico rimpianto, tutti coloro che conservano le memorie del tempo in cui, accanto ai cannoni della Patria, in guerra come in pace, furono soldati d'Italia. Il 15 giugno 1918: la più cruenta e la più bella pagina dell'Artiglieria. Il 15 giugno di ogni anno: Giornata dell'Artiglieria, per i vivi, ad imperituro ricordo dei Morti.

Sorvoliamo le remote origini dell'Arma: dovremmo parlare di Emanuele Filiberto di Savoia, creatore delle fonderie nazionali; di Carlo Emanuele I, creatore del Corpo dei cannonieri; di Vittorio Amedeo I, che volle a Torino la sede della prima scuola di tiro; di Carlo Emanuele III, che assicurò all'artiglieria piemontese il traino militare. Son nomi e fatti nei quali si concretano secoli di storia, di preparazione, di studi, di un continuo perfezionarsi della tecnica e della balistica, prima di arrivare al 1848, anno questo che in un certo senso può essere considerato — se non proprio di nascita — l'anno di battesimo dell'Artiglieria italiana propriamente detta: «L'artiglieria piemontese — fu il giudizio di coloro che allora indagarono sulle vicende della guerra del '48 — superò in questa campagna la sua stupenda reputazione; ed in parità di circostanze, per intelligenza nella scelta dei luoghi, frequenza e giustezza dei tiri, e adattamento dei proiettili, vinse costantemente l'austriaca».

Ed è — il 1848 — l'anno della prima decorazione allo stendardo: medaglia di bronzo al valor militale «A tutta generalmente l'Artiglieria, per la bravura spiegata nel combattimento di Goito (30 maggio 1848)» — dice la motivazione.

Tale riconoscimento, però, dovette allora sembrare inadeguato, al comandante dell'Arma, generale Rossi, se questi, pochi mesi dopo, si rivolgeva al Capo di S. M. dell'Esercito, pregandolo di intervenire presso Re Carlo Alberto, affinchè concedesse la medaglia di oro: «Questa distinzione — diceva l'esposto del generale Rossi — fu accordata ad altri Corpi dell'Armata, i quali si condussero benissimo nella passata campagna; ma senza voler qui istituire un paragone, locchè sarebbe sconveniente, possiam dire che il nostro Corpo non si mostrò da meno di nessun altro, in nessuna circostanza. La voce pubblica, l'opinione altamente enunciata delle altre Armi stesse, ne fanno fede».

Ma l'ambito segno non venne ancora conferito. Altre prove si chiedevano, perchè l'Artiglieria fosse ritenuta degna dell'aurea decorazione.

Non fu necessario attendere molto: la campagna del 1849, alimentata di tante speranze, finì nella infausta giornata di Novara; guerra perduta sì, sul terreno tattico, ma vinta, come tutte le nostre guerre, sul campo del valore e dell'onor militare. Su questo campo, ancor più che in passato, l'Artiglieria aveva ora dato splendida prova di sè: con decreto reale del 1.o luglio 1849, lo stendardo riceveva una seconda decorazione, la medaglia d'oro «per l'ottima condotta tenuta sempre e dovunque».

A Goito, l'Arma si era meritata la sua prima ricompensa: la data di Goito, 30 maggio, sarebbe stata quella della sua giornata celebrativa. E quel sempre e dovunque, apparentemente così scarno, ma nella sostanza così incisivo, sarebbe stato il motto araldico dell'Artiglieria.

Un secolo, e più, è passato da allora, un secolo che ha visto gli artiglieri d'Italia battersi, con i fratelli delle altre Armi, in tutte le patrie battaglie: altre due guerre per l'indipendenza, campagne d'Eritrea, guerra italo-turca e campagna di Libia, guerra 1915-18, guerra d'Etiopia, guerra di Spagna, e infine l'immane flagello del secondo conflitto mondiale.

Su tutti i fronti, in tutti i tempi, sempre e dovunque, voce possente della Patria, tuonò il cannone italiano. E quando i cannoni non ebbero più granate, gli artiglieri li difesero a bombe a mano. E quando non ci furono più bombe a mano, gli artiglieri innestarono le baionette e caricarono all'arma bianca, fanti intrepidi e meravigliosi, fratelli non indegni dei prodi figli della regina delle battaglie. Ed altre pagine, infinite, fulgidissime, scrissero nel grande libro della storia dell'Artiglieria: una storia che vive non solo di progresso tecnico, ma soprattutto di valore umano; una storia che continua non tanto per le armi in dotazione, quanto per la vigorosa tradizione secolare; una storia che si proietta nel futuro, perpetuandosi nel ricordo di glorie che non si cancellano, nella memoria di Caduti che non si dimenticano: per cui, in nome di questi, agli artiglieri d'Italia s'impone, sempre o dovunque il santo imperativo — morale e virile — di tramandare quelle glorie e quelle memorie.

Oggi la bandiera dell'Artiglieria è fregiata di sei decorazioni al valor militare. Sono, in ordine di tempo, oltre alle due già citate, una medaglia d'argento (1859), una medaglia d'oro (1911-12), un'altra — la terza — medaglia d'oro (1915-1918), una croce dell'O.M.S. (1935-1936), eloquentissime attestazioni di quel valore e di quell'eroismo che, specialmente nella Battaglia del Solstizio, toccarono i limiti del leggendario, tanto da suggerire poi che la Festa dell'Arma si celebrasse non più il 30 maggio, ma il 15 giugno, il che avviene dal 1924.

Il 15 giugno 1918 fu la grande giornata dell'Artiglieria, vissuta e combattuta a furor di cannoni in un momento in cui si decideva se la Patria dovesse vivere o morire. L'Italia deve vivere! fu la sentenza scandita dal cannone: e perchè potesse vivere, il fiore della sua gioventù, il fiore dei suoi artiglieri, le donò la vita.

Altre pagine, non meno luminose delle precedenti si aggiunsero in questi quarant'anni alla storia dell'Arma, come lo provano — oltre all'O.M.S. guadagnato durante la guerra d'Etiopia — le innumerevoli ricompense al valore concesse nel corso della seconda guerra mondiale, non più alla bandiera dell'Arma, secondo l'antica consuetudine, ma a quelle dei singoli reggimenti.

Ma fra tutte queste pagine, continua a splendere di una sua luce particolare quella del 15 giugno, per la quale gli artiglieri d'Italia, nel collocare la loro giornata celebrativa fra le care date della meravigliosa epopea italica del Carso e del Piave, non solo rievocano i fasti di allora, ma rendono anche simbolico e nobile omaggio ad un tempo ormai passato: al tempo in cui gli uomini chiamati agli orrori della guerra, sapevano combattere senza odiarsi, e la lealtà ed il senso cavalleresco verso l'avversario appartenevano, essi pure, alle ferree leggi della guerra.

Fabio Giraldi

LA VITA NEL PORTO

Buona l'attività per il Mar Rosso - Al 10 luglio il servizio per la Cina - Discreta l'attività nel campo dei minerali ferrosi

Distinta delle navi ormeggiate dalle ore 0 alle ore 24 del giorno 14:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. I: «Vittoria S», imbarca legname e varie; «Milvia», imbarca legname e varie; Molo IV tram: «Kahram Dogan», sb. ferraccio; Capann. 1 a: «Città di Catania», sbarca 1000 tonn. di zolfo; Capann. 12 a: «Mrav», imbarca legname; Capann. 13 b: «Prima Tomei», sbarca 1000 tonn. ferraccio; Capann. 13 a: «Cucciolo», sbarca ferraccio; Capann. 14: «Otranto», imbarca varie; Capannone 17: «Peppino Scotto», sbarca ferraccio e varie; Capann. 21: «Tarvisium», sbarca ferraccio; Capann. 22: «Diodato Tripcovich»; Molo I testa: «Sudani».

Stazione marittima: «Vulcania», imbarca passeggeri.

Punto Franco Duca d'Aosta: Riva V: «Hastedt»; Molo V nord: «Kranvikon», sbarca 9946 tonn. di carbone americano per la VOEST di Linz; Molo V nord: «Probitas», sbarca oltre 10.000 tonn. di carbone americano per l'Austria; Capann. 55: «Mabruk», imbarca merci varie; Capann. 58: «Nora», sbarca ferraccio; Capann. 64: «Fidelio», sbarca 3700 tonn. di minerale per la VOEST; Capann. 62: «Aldebaran», sbarca 2000 tonn. di cromo e tabacco; Molo IV testa: «Cellina»; Capann. 63: «Arcobaleno», sbarca 7000 tonn. minerale per la VOEST; Capann. 65: «Elpis», sbarca 2350 tonn. di pirite; Capann. 69: «Vitrix», imbarca masserizie; Capann. 69-71 «Sally», imbarca varie; Capann. 71: «Cupido», imbarca masserizie.

Arrivi di navi dal 10 al 13:

«Tarvisium», Ag. Marittima, band. ital., dalla Tunisia con 660 tonn. ferraccio; «San Marco», Ag. Adriatica, dal Levante con 180 tonnellate varie; «Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dalla Grecia con 24 tonn. varie; «Mimina S.», Ag. Battisti, band. ital., per imbarco; «Probitas», Ag. Schiavuzzi, band. ital., dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Otranto», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 315 tonn. varie; «Aldebaran», Ag. Schiavuzzi, band. ital., dalla Albania con 2480 tonn. varie; «Fidelio», Ag. Audoly, band. ital., dalla Spagna con 3000 tonn. minerale; «Arcobaleno», Ag. AMAT, band. ital., dalla Tunisia con 7000 tonn. minerale; «Elpis», Ag. Marovich, band. greca, dalla Grecia con 2350 tonn. di pirite; «Vitrix», Ag. Audoly, band. ital., per imbarco; «Vittoria S.», Ag. Battisti band. ital., per imbarco «Città di Catania», Ag. Tirrenia, band. ital., dal Periplo con 97 tonn. di caffè e 1000 tonn. di zolfo; «Prima Tonci», Ag. Audoly, band. ital., dalla Tunisia con 970 tonn. ferraccio; «Cupido», Ag. Audoly, band. ital, per imbarco; «Milvia», Ag. Battisti, band. ital., dal Levante con 100 tonn. cotone; «Vicenza», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 900 tonn. di cromo e 140 tonn. varie; «Kronviken», Ag. Audoly, band. norvegese, dagli USA con 9970 tonn. di carbone.

Partenze di navi dal 10 al 13:

«San Marco», Ag. Adriatica, bandiera ital., per il Levante con 450 tonn. varie; «Mimina S.», Ag. Battisti, band. ital., per il Nord Africa con 170 tonn. varie; «Mahfuz», Ag. Zangrande, band. costaricana, per il Golfo Persico con 3500 tonn. varie; «Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per la Grecia con 30 tonn. varie; «Fiorella», Ag. Marittima, band. ital., per mare; «Antinous», Ag. AMAT band. U.S.A. per mare; «Loredan», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 900 tonn. varie; «Anastasia», Ag. U. Bos, band. greca, per il Levante con 1500 tonn. varie; «Deneb», Ag. Ricomin, band. jugosl., per il Mar Rosso con 1000 tonn. varie; «Al horria», Ag. Marittima», band. costaricana, per il Golfo Persico con 4000 tonn. varie; «Fecondo», Ag. Schiavuzzi, band. ital., per Odessa con 250 tonn. zucchero; «Sarajevo», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., per il Levante con 400 tonn. varie; «Rosalba», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Adamaturm», Ag. Smean, band. germanica, per il Golfo Persico con 675 tonn. varie; «Giosuè Borsi», Ag. Tirrenia, band. ital., per mare.

Linea del Mar Rosso

Adria Linea and Trading. Ieri sera è partito per il Mar Rosso il piroscafo «Mabruk» al gran completo di merci, per oltre 7000 tonn. di carico. Fra le quantità merceologiche imbarcate figurano autovetture Volkswagen, Auto-Union, Mercedes, Daimler ecc., cemento, legname, carta, ferro tondino, macchinari, trattori, ecc.

Agenzia Audoly. Si trova sotto imbarco al Capann. 60 del Punto Franco Duca d'Aosta il piroscafo «Vitrix», diretto a Gedda e Port Sudan. La nave uscirà dal nostro porto al gran completo. Sulla stessa linea seguiranno al 22 il «Gavilan», che ha già prenotato l'intero spazio, ed al 10 luglio il «Verax».

Al 10 il nuovo servizio per la Cina

La Nord-Adria conferma per la giornata del 10 luglio p. v. il viaggio inaugurale della nuovissima motonave da 10.000 tonn dw. «S. Maj», che è in corso di allestimento in un cantiere [illegible]. L'unità inizierà la linea regolare Adriatico - porti della Cina rossa. Non è ancora fissato il nominativo dell'unità che sarà in seguito inserita nella stessa rotta.

Nord - Adria

La citata Agenzia ha in arrivo per questa settimana le seguenti unità: 17 giugno: motonave «Bosna» che caricherà 500 tonn. di carico generale per l'Estremo Oriente; 18 giugno: «Slovenija» che sbarcherà 250 tonn. varie e che caricherà per la linea del Nord America; «Lastovo», della linea regolare Trieste-Pireo.

Per conto dell'Agenzia Bortoluzzi sarà in arrivo in questa settimana il piroscafo «Sagitta» con 9500 tonn. di minerale di ferro algerino destinato alla VOEST di Linz.

Ellerman Wilson

Il piroscafo panamense «Nora», appoggiato alla predetta Agenzia marittima sta scaricando 9000 tonnellate di ferraccio per conto di ricevitori austriaci. Altre 3000 tonnellate sono in fase di sbarco dal piroscafo «Kahraman Dogan» sempre per ricevitori danubiani.

E' in arrivo il piroscafo «Stella Lykes» da New Orleans con circa 150 tonn. di carico generale.

Servizi egiziani

La «Star of Suez» e l'«El Nil», unità appartenenti alla Società egiziana MISR Navigation Cy. di Alessandria, appoggiate alla locale Fratelli Cosulich, si trovano presentemente all'Arsenale Triestino per i lavori necessari per la riclassifica.

La «Star of Suez» inizierà l'imbarco verso il 26-27 p. v. per partire per la seguente rotta: Adriatico - Alessandria - Port Sudan - Bombay e Caraci.

Traffici di minerali metallici

Da informazioni giunte dalla Cecoslovacchia si apprende che parecchi carichi di minerali cinesi dovrebbero nei prossimi mesi essere instradati via Trieste per raggiungere le acciaierie cecoslovacche ed ungheresi. Il minerale cinese proviene generalmente dall'isola di Hainan nel Golfo di Tonchino, dove sono stati portati a termine grossi lavori di prospezione mineraria e collocati moderni impianti di estrazione di produzione russa, germanica ed inglese. Consta, altresì, che la Agenzia marittima statale cinese sia presentemente alla ricerca di naviglio disponibile da noleggiare per i suddetti trasporti.

Intanto continuano ad arrivare nel nostro porto buoni quantitativi di minerali ferrosi e di cromo per l'Austria. Anche il traffico di ferraccio ha assunto una maggiore animazione rispetto alle passate settimane.

SEGNALAZIONI

«Ogni paese ha i suoi fenomeni — scrive nella sua lettera il signor F. I. — ma il fenomeno RAI in Italia credo sia proprio unico al mondo. Sentite dunque: nel dicembre scorso, il giorno 14 per l'esattezza, vado in un noto negozio di televisori e ne ordino uno, da installare in prova in attesa dell'arrivo di quel modello che avevo in mente di acquistare e che non era disponibile. La sera vengono i tecnici e me lo installano in maniera provvisoria. Poi passa del tempo, il televisore da me richiesto continua a non arrivare, quello che ho in casa. che dapprima mi piace poco, in seguito finisce col convincermi. Fatto sta che in marzo regolo il contratto di compravendita col negoziante, decidendomi per il modello che avevo già in casa. Nel frattempo mi era arrivata una cartolina dalla RAI invitandomi a pagare i canoni; ci sono andato poco dopo aver regolato il contratto e agli appositi sportelli ho ritirato il modulo di vaglia. Giorni appresso sono tornato alla RAI a eseguire il versamento; l'impiegato mi dice che l'abbonamento decorre dal primo dicembre perchè la massima tolleranza concessa è di otto giorni, quattordici più otto ventidue, quindi sempre ancora nel mese di dicembre: ergo bisogna pagare per tutto il mese. Trovo che la disposizione sia piuttosto vessatoria e lo dico, senza peraltro insistere sulla differenza di un mese che, tutto sommato, non è gran cosa; ma l'impiegato accondiscende senz'altro e mi dice che posso pagare anche solo a partire dal primo gennaio. Così faccio, eseguendo il versamento per un semestre presso la stessa agenzia della RAI, il giorno 17 aprile. Ieri mi vengono in casa due guardie di Finanza, contestandomi il mancato pagamento del canone. La lettera della RAI con la quale si informa la Finanza che la mia posizione è irregolare porta la data del 29 maggio, 40 giorni dopo che il versamento, del quale, naturalmente, conservo regolare ricevuta. Secondo l'addebito dovrei pagare dal primo dicembre e per tutti i mesi successivi. Nessun cenno del versamento da me già eseguito. Esibisco la ricevuta, gli agenti, molto cortesi, prendono nota e stendono il verbale. A questo punto arriva la classica goccia che fa traboccare il vaso, quella che mi ha indotto a scrivervi. Il verbale viene steso su un modulo espressamente preparato dalla RAI in cui molte cose sono già stampate e alcune righe sono lasciate libere per le dichiarazioni dell'interessato. Io ho poco da dichiarare: mi è stato richiesto il pagamento dal primo gennaio e io l'ho fatto, come da ricevuta numero tale data tale. In fondo al foglio dovrei firmare: guardo le righe stampate e vi vedo scritto che sono stato trovato inadempiente agli obblighi del canone, che ho contravvenuto alle disposizioni e via dicendo. Cioè il modulo di verbale è già una condanna: l'utente tale risulta inadempiente, può dichiarare quello che vuole ma per intanto risulta inadempiente. Non ho firmato; non perchè avessi qualche cosa da temere, chè sono perfettamente in regola, ma perchè non riconosco nè alla RAI nè ad altri il diritto di presentarmi dei fogli nei quali sono a priori dichiarato in torto. Sta al Tribunale, non alla RAI di distribuire torti e ragioni; meno che meno, poi, quando la stessa RAI a quaranta giorni dal mio versamento ignora o finge di ignorare che esso sia stato compiuto. Non è un bel fenomeno? In tutto questo una sola nota positiva: il comportamento estremamente corretto e cordiale degli agenti della Finanza, veri galantuomini al servizio delle assurdità». Se la televisione di Stato avesse dei concorrenti non addotterebbe simili sistemi nei riguardi dei suoi utenti perchè farebbe presto a indisporli e a perderli. Il fatto che non ne abbia, però, non giustifica nè l'inutile lavoro che disattenzioni come questa citata impongono agli uffici della Finanza, nè il disturbo recato al cittadino. Quanto al testo stampato del verbale, si tratta di una contraddizione in termini di cui, oltre a tutto, ci riesce incomprensibile il motivo; a meno che non voglia essere un mezzo per mettere la RAI automaticamente dalla parte della ragione, in caso di controversie. Il che ci piacerebbe veder smentito dalla RAI stessa, e in forma ufficiale, perchè riteniamo ceh i cittadini abbiano pieno diritto di non temere lesi i loro diritti in maniera, oltre che poco democratica, ridicola. Volendo affermare una questione di principio, bene ha fatto, quindi, il nostro lettore a non firmare quel foglio.

Un «lettore curioso» ci chiede: «Quando smettono le divise nere i nostri vigili urbani? Li osservo in questi giorni di caldana, ruscellanti di sudore, infiacchiti dalla afa, eppure sempre attenti a sorvegliare il traffico, a manovrare i semafori, come se la ondata di caldo non li riguardasse. Ma devono invidiarci tuttavia: noi che giriamo senza cravatta, con i vestiti leggeri e certe volte senza giacca». Il «lettore curioso» sarà accontentato questa mattina quando vedrà i nostri bravi e cordialissimi vigili nella loro elegante divisa estiva: il 15 giugno infatti è il giorno del cambio di uniforme e non si può certamente affermare che quest'anno la data sia prematura. Del resto, se il nostro «lettore curioso» ha fatto il servizio militare sa benissimo come le date del cambio di divisa abbiano la caratteristica di non concordare mai con il tempo. Vi fu nel '39 un ufficiale di Stato Maggiore il quale, durante un'ispezione a un campo «primaverile» notò che i soldati, con la pesante divisa invernale — a quell'epoca c'era il grigioverde di lana, le fasce mollettiere e altre simili piacevolezze — sudavano come cavalli. Siccome era un ufficiale di Stato Maggiore intelligente e con idee piuttosto avanzate volle intervenire in «alto loco»; scrisse lettere, mandò memoriali, telefonò, fece rapporti, discusse, corse a Roma... Niente. Per il Ministero della Guerra l'estate cominciava al 21 giugno; mai prima. Sicchè desistette dall'impresa. Ma non aveva fatto i conti con la burocrazia militare... Sapete la canzone. «La pratica trasmessa...». Un bel giorno l'ufficiale ricevette una letterina dal Ministero così concepita: «In ordine alla Sua richiesta del... del... Vi riferiamo che S. E. il Ministro, sentito il parere del Sottosegretario gen...., Vi autorizza a indossare la divisa estiva prima del 21 giugno, purchè ne chiediate l'autorizzazione al Vs. superiore». Il bello è che il nostro ufficiale soffriva maledettamente il freddo.....

Il signor Giuseppe Fabbri è un appassionato degli spettacoli teatrali, in modo particolare, a quanto potremmo dedurre dalla sua letterina, della lirica. Egli ci presenta due desideri: «Sarebbe possibile — chiede anzitutto — cambiare le poltrone nella prima fila della seconda galleria al nostro teatro Verdi? Sono piuttosto vecchie e imbottite con scomodi cuscini. Non si potrebbe sostituirle con poltroncine in legno compensato?». La seconda richiesta riguarda il programma della prossima stagione operistica: il lettore gradirebbe veder inserita nel cartellone la «Lucrezia Borgia» di Donizetti, la cui ultima rappresentazione, secondo quanto egli ci assicura, data da quasi cinquanta anni. Rinviamo queste richieste agli organi competenti, per la considerazione ch'essi vorranno loro dedicare.

«Ho letto spesso delle lamentele — dice il signor F. S. — circa lo stato dei marciapiedi del tratto iniziale della via San Francesco. Mi sono recato colà, ma non l'ho trovato peggiore di quello della via Università (e Duca d'Aosta) tra la villa Segrè Sartorio e la salita Promontorio ed anzi un po' migliore rispetto alla via SS. Martiri, pur trattandosi di due vie abbastanza frequentate, la prima anche per essere ivi ubicata la vecchia Università e nella seconda l'ufficio elettorale comunale. Il colmo è però dato dalla parallela via dei Fabri (tra piazza Cornelia Romana e la via Ciamician), dove è letteralmente impossibile camminare sul marciapiede nel lato verso mare. Spero che l'Ufficio tecnico comunale si ricordi presto di quella zona sinora tanto trascurata».

MOSTRE D'ARTE

Le montagne di B. Cimadori alla Soc. Alpina delle Giulie

In questi giorni la sala maggiore della Società Alpina delle Giulie ospita la mostra di quadri del socio Bruto Cimadori; provetto alpinista, membro del G.A.R.S., trae dall'aspetto pittoresco delle montagne, dalle monumentali loro bellezze, dai verdeggianti prati l'essenza delle sue opere; raramente è dato di contemplare in un'unica mostra, un complesso così numeroso e simpatico di visioni alpine. E gli alpinisti che in folla accorrono a visitare l'esposizione, dinanzi a quelle belle rappresentazioni dell'Alpe sentono di essere davvero — come scrisse un giorno Giovanni Bertacchi — «le squadre volanti dell'umanità, che ama dissiparsi dintorno le caligini della vita condensata nelle fitte città, che anela a quegli sfiatatoi della terra, che sono le forcelle e le bocchette dei monti, che vorrebbe ghermir l'aurora sulla culla stessa della sua luce, prevenire il vento sui ghiacciai, sorbir l'acqua nell'attimo, in cui trapela dalle nevi».

Cimadori è un artista, che si impone per la sua pennellata decisa e forte, per la sua tavolozza varia e piena di luci: nei suoi quadri c'è armonia, sapienza coloristica e poesia; egli imprime in tutti i suoi lavori un carattere di personalità, che è appunto quello che fa distinguere le opere dei veri artisti.

CON LA PARTECIPAZIONE DEI DIRIGENTI DELL'U. P.

Festa di chiusura alle scuole di avviamento industriale a Opicina

Anche quest'anno la Mostra dei lavori eseguiti dagli alunni e alunne della Scuola di avviamento di Poggioreale del Carso e dai frequentanti i Corsi dell'Università Popolare di Trieste, ha superato le più rosee previsioni. Tutto ciò è una chiara prova della fiducia che le popolazioni del Carso ripongono nella scuola italiana. La scuola di Villa Opicina è stata sempre un luminoso baluardo dell'italianità di queste terre, che distano pochi chilometri dai confini della Patria. Un'altra prova della forte ripresa della scuola italiana di Villa Opicina è data dal fatto che il numero degli alunni di detta scuola è in continuo aumento, il che è documentato dalle statistiche, che sono state esposte in una sala della Mostra.

Alla Mostra della Scuola di avviamento di Poggioreale del Carso ha partecipato pure la Sezione staccata del Villaggio del Fanciullo. La Mostra ha suscitato viva ammirazione per l'accurata esecuzione dei lavori manuali (falegnameria e meccanica per i maschi — ricamo, taglio e cucito per le ragazze), dei disegni tecnici e a mano libera e per il profitto delle materie teoriche. Anche i corsi serali organizzati dall'Università Popolare sono stati molto frequentati e seguiti con ottimo profitto. Il suddetto Ente ha svolto nella sede di Villa Opicina corsi di falegnameria, ricamo, taglio e cucito, un corso di lingua inglese e due di danza ritmica.

In concomitanza alla Mostra s'è stato il saggio finale di danza ritmica, diretto con grande maestria dalla prof. Italia Lana Furlani; al pianoforte sedeva la signora Francesca Kobal.

Le piccole artiste si sono esibite con grazia e leggiadria, riscuotendo entusiastici applausi, tanto che i numeri in programma «Giapponesina» (musica di Jones — Linda Pierobon — I Corso) e «Danza tirolese» (musica di Benatzky — Gabriella Ferrati e Marina Rudes — II Corso) sono stati bissati su richiesta unanime del pubblico. Alla manifestazione hanno assistito i dirigenti dell'Università Popolare, con a capo il prof. Picotti ed il dott. Martini, in rappresentanza del Provveditore agli Studi dott. Tavella.

Prima del saggio sono stati distribuiti i diplomi a coloro che hanno frequentato i corsi dell'Università Popolare; quindi, dopo brevi parole di circostanza da parte del solerte direttore della Scuola di avviamento di Villa Opicina, prof. dott. Nicolò Rota, ha parlato il prof Picotti. Ha dichiarato di essere lieto per i risultati conseguiti dalla Mostra e per i lusinghieri successi ottenuti dai vari corsi dell'Università Popolare; ha promesso di potenziare maggiormente nel futuro le attività che detto Ente svolge a Villa Opicina. Dopo il saggio di danza ritmica, i dirigenti dell'Università Popolare hanno visitato la Mostra. Dopo, per tutta la giornata, numeroso pubblico ha gremito le due aule scolastiche nelle quali era allestita la Mostra ed ha espresso il suo compiacimento.

Le pagelle all'Istituto «Volta»

La Presidenza dell'Istituto industriale «A. Volta» comunica che le pagelle degli allievi promossi o respinti in sede di scrutinio finale possono essere ritirate presso la portineria dell'Istituto stesso nelle ore antimeridiane dei giorni feriali.

CRONACHE SPORTIVE

TERZA TAPPA DEL GIRO DELLA SVIZZERA

Fornara al comando della classifica generale

Un altro italiano - Stefano Gaggero - primo di sei fuggitivi al traguardo di La Chaux - de - Fonds

La Chaux-de-Fonds, 14

La terza tappa che ha segnato la doppia vittoria italiana (primo a La Chaux-de-Fonds Gaggero e primo in classifica generale Fornara) poteva essere un vero e proprio trionfo dei nostri corridori se un passaggio a livello chiuso, a metà gara, non avesse completamente annullato il vantaggio incolmabile di un gruppetto di uomini, ormai lanciati verso il successo, fra i quali era anche Fornara. Nonostante questo incidente, che ha privato il caposquadra della «Cilo» di una vittoria più consistente, questa sera Fornara ha spodestato ugualmente lo svizzero Schellenberg dal primo posto in classifica generale.

Partiti in 58 da Basilea, dopo il forzato ritiro di Fabbri, che non ha potuto presentarsi al «via» perchè sofferente delle ferite e delle contusioni riportate nella rovinosa caduta di ieri, i corridori hanno percorso i primi 47 chilometri quasi tutti insieme. A questo punto la strada ha cominciato a salire per raggiungere i metri 1029 del Colle di Passwang e primi a cedere sono stati i passisti, mentre si sono subito messi in luce gli scalatori.

In vetta lo svizzero Holenweger tagliava il traguardo davanti al tedesco Reinecke, mentre quasi tutti i favoriti avevano un ritardo che non superava il minuto. Soltanto Rolf Graf era a 2'. Ma nella discesa tutti gli attardati potevano comodamente rientrare. Nella traversata della cittadella di Oensingen accadeva un fatto che sconvolgeva completamente il ritmo della corsa. Il leader Schellenberg era costretto a mettere piede a terra per una foratura. I più interessati alla classifica si lanciavano immediatamente in fuga e in breve riuscivano a guadagnare 2' sul gruppetto di Schellenberg che era stato atteso dai suoi compagni di squadra. Tra i corridori in testa si notavano tutti i favoriti, fra cui Fornara e Geminiani, ad eccezione di Graf e Clerici.

Al rifornimento di Granges (km. 90) il gruppetto di Rolf Graf aveva un ritardo di 3' mentre quello di Schellenberg addirittura di circa 7'. Ma all'uscita di Bienne si verificava l'incidente del passaggio a livello chiuso. Per oltre 5' si doveva attendere il treno e così avevano tutto il tempo di arrivare i due gruppi attardati di Graf e Schellenberg. La giuria faceva ripartire tutti insieme senza tener conto minimamente del grave danno che avevano subito Fornara e compagni.

Ormai sembrava che si dovesse registrare un arrivo in gruppo tanto il plotone procedeva compatto. Senonchè ad Ins (137) km.) partivano alla offensiva l'italiano Gaggero, il belga Declerq, il lussemburghese Bolzan e il francese Chaussabel. Mentre Gaggero continuava nella sua fuga gli altri, chi prima chi dopo, si facevano riassorbire dal gruppo. Sul Colle di La Cybourg, a 6 km. dall'arrivo, Fornara tentava di nuovo la sua carta, in compagnia di Friedrich, Sorgeloos, Moresi e Junkermann. Lo scatto improvviso di Fornara non trovava risposta nel plotone. Mentre Gaggero coglieva il suo meritato alloro tagliando per primo il traguardo, a Fornara era riservata la maggiore soddisfazione di indossare così la maglia giallo-oro.

Ordine d'arrivo: 1) Stefano Gaggero (It) in 5.35'53" alla media di km. 34.950; 2) Friedrich (Ger) 5'35'54"; 3) Sorgeloos (Bel); 4) Fornara (It); 5) Junkermann (Ger); 6) Moresi (Svi) tutti col tempo di Friedrich; 7) Clerici (Svi) 5.36'53"; 8) Christian (Aus) 5. 37'42"; 9) Traxel (Svi) 5.37'56"; 10) Geminiani (Fr) s.t.; 11) Schellenberg (Svi) s.t.; 12) Lampert (Liechtenstein) 5.38'03"; 13) Favre (Svi) 5.38'05"; 14) Couvreur (Bel), 15) Declerq (Bel), 16) Graeser (Svi), 17) Wuest (Svi) tutti col tempo di Favre; 18) Bolzan (Luss) 5.38'15"; 19) Reinecke (Svi) 5.38'44"; 20) Olson (Dan) 5.39'07".

Classifica generale: 1) Fornara (It) 17.28'33"; 2) Sorgeloos (Bel) 17.29'54"; 3) Moresi (Svi) s.t.; 4) Schellenberg (Svi) 17.30'06"; 5) Friedrich (Ger) 17.30'17"; 6) Junkermann (Ger) 17.30'32"; 7) Couvreur (Bel) 17.31'04"; 8) Traxel (Svi) 17.31'35"; 9) Geminiani (Fr) 17.31'57"; 10) Assirelli (It) 17.33'48"; 11) Clerici (Svi) 17.36'58"; 20) Keteleer (Bel) 17.43'36"; 24) Gaggero (It) 17.47'42"; 26) Emiliozzi (It) 17.49'49"; 27) Cassano (It) 17.49'56"; 28) Gismondi (It) 17.50'02"; 30) Rolf Graf (Svi) 17.53'38".

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	x x
2.o arrivato	1 2
SECONDA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
TERZA CORSA (trotto P. Brenta)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto P. Brenta)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2 x
2.o arrivato	x 1 2

L'ASSO DEL BASKET SI CHIAMA MONTGOMERY

Un gigante americano destinato alla S. G. Triestina

Supera i due metri d'altezza - E' uno dei migliori giuocatori della California

Rich Montgomery, di anni 21, studente universitario, altezza 6 piedi e 7 pollici (pari a metri 2,01), peso 198 libbre (pari a kg. 89.694): queste le caratteristiche del giocatore di pallacanestro destinato a entrare nei ranghi della Ginnastica Triestina nel prossimo campionato di Prima Serie. Il suo ingaggio resta condizionato per il momento alla definitiva accettazione da parte della Stock dell'abbinamento con la sezione cestistica del sodalizio biancoceleste.

Il prestigioso cestista americano arriverà in Italia il 27 corrente; sbarcherà a Napoli, dove si recherà ad attenderlo il prof. Albino Bocciai, vicepresidente della Ginnastica. Rich Montgomery è un elemento di primo piano della pallacanestro statunitense: ha giocato nella squadra dell'Università di Santa Clara in California, ed è stato messo al secondo posto nella classifica dei giocatori dilettanti delle compagini della Costa del Pacifico.

Oggi all'ippodromo

Piccola maratona con i migliori

Il convegno di corse al trotto, in programma oggi all'ippodromo di Montebello si inizierà alle 15.30.

I nostri favoriti. *Premio delle Lenze:* Esi, Ultimo da Zara, Marina Prà. *Premio delle Barche:* Vassallo, Badoero, Clipper. *Premio delle Esche:* Euterpe, Scaglia, Coppiglia. *Premio delle Vele:* Tiglio Nero, Niccolino. *Premio delle Reti:* Blitz, Berghetto, Pavia. *Premio della Pesca:* Oldrado, Fachiro. *Premio degli Ami:* Rigogliosa, Gledissia, Grimilda.

I marciatori del San Giacomo parteciperanno domenica alle III prova del campionato podistico, che si svolgerà a Firenze con i seguenti atleti: Lorber Guido, Barovina Claudio, Bisiani Bruno, Bitestik Augusto. La squadra sarà accompagnata dal suo presidente Rodolfo Crasso.

NELLA PARTITA DELLA STAFFA A VALMAURA

Pubblico e campo amici: il vantaggio della Triestina

Gli alabardati sappiano valutarne l'importanza - Dal Napoli contro il Genoa si attende una prova di onestà

Il maligno precipitare degli eventi non ha colto di sorpresa i paladini della Triestina. Già da tempo, infatti, essi presagivano un finale di campionato burrascoso al quale non sarebbe stata estranea la squadra del cuore e ciò per il suo lento sprofondarsi nella sabbia del «non gioco» durante la fase discendente del torneo, nonostante le vistose promesse offerte nel viaggio di andata.

Già è stata abbondantemente lumeggiata la situazione delle tre superstiti della... fragorosa lotta per la salvezza in questa tormentosa settimana di vigilia per i tifosi interessati e si sa che il Genoa, pur trovandosi svantaggiato di un punto nei confronti della Triestina e della Atalanta, viene a trovarsi nella privilegiata condizione del terzo che gode! La sua vittoria sul Napoli è da tutti scontata — specie se gli azzurri s'impegneranno quanto s'era impegnata la Spal — e a quota 30 il Genoa si sente perlomeno sicuro che la peggio che gli possa toccare è di andare incontro ad una qualificazione a tre. E' una soluzione scomoda, che i rossoblù paventano oltremodo, ma se il verdetto di Valmaura è salomonico, si arriva diritti al giro di valzer supplementare che è un salto nel buio, indiscutibilmente. Al Genoa pertanto occorre che dal nastrino dei risultati non scatti l'«X» di Trieste, indifferente che sia l'«1» o il «2» l'altro segno e di questa opinione saranno pure i paladini della Triestina come dell'Atalanta, non «indifferenti» invece sulla scelta dei due numeri fatidici che hanno stavolta il valore di una sentenza spietata e irrevocabile.

Questa ennesima edizione di Triestina - Atalanta s'inquadra dunque in tinte drammatiche e diviene la partitissima della giornata, di una giornata solitamente dedicata ai congedi più o meno festosi, ai molti rimpianti, a quel mezzo impegno che prelude alla smobilitazione generale.

Non ci dilungheremo sulle doti e le qualità degli alabardati e dei neroazzurri, nè sulle rispettive capacità di manovra e di gioco data la natura dell'incontro che li attende, persuasi come siamo che più d'ogni altra cosa elemento determinante sarà domani la saldezza morale, che significa padronanza dei nervi e volontà tesa, tesa sino allo spasimo.

La Triestina, veterana di cento salvataggi, avrà dalla sua il vantaggio incommensurabile di disputare la partita della vita fra le sue mura, fra gente amica che rinnoverà un'altra volta il miracolo di ritrovare la compattezza in un momento cruciale per le sorti della sua squadra. La fiducia è dunque nei nostri cuori e attendiamo quindi serenamente un verdetto liberatorio, per chiudere in letizia queste nostre periodiche chiose sul campionato più deludente del dopoguerra.

G. B. T.

La nostra schedina

FIORENTINA - JUVE . .	1
GENOA - NAPOLI	1 x 2
INTER - SAMPDORIA .	1
LANEROSSI - MILAN . .	1
PALERMO - LAZIO . . .	1 2 x
ROMA - BOLOGNA . . .	1
SPAL - PADOVA	1
TORINO - UDINESE . .	1 x
TRIESTINA - ATALANTA	1 x
MODENA - CATANIA . .	x 2
P. PATRIA - MESSINA .	1 x
LIVORNO - PAVIA . . .	1
SIRACUSA - MESTRINA	x
BARI - VENEZIA	1 x
REGGINA - CREMONESE	x

IERI L'ULTIMO ALLENAMENTO

«Bisogna vincere» dicono gli alabardati

Nel pomeriggio di ieri i rossoalabardati scesi dall'Altipiano con un pullman si sono portati allo stadio dove hanno svolto un lavoro piuttosto sostenùto proprio nell'ora più calda, in quella del resto che si giocherà la partita domani. Pasinati ha tenuto a riposo Cazzaniga e Olivieri il primo per farlo effettivamente riposare e il secondo perchè accusa un dolore a un piede. Gli altri titolari e rincalzi, tutti in buona salute, hanno lavorato per oltre un'ora con volontà e profitto.

Dopo l'allenamento abbiamo avvicinato i rossoalabardati negli spogliatoi per avere dalla viva voce degli atleti qualche impressione sul confronto di domani. Poche parole in tutti ma una ferma volontà di non mollare che al fischio finale. Capitan Petagna ha dichiarato: «Con questa è la terza volta che scendo in campo per evitare il trasloco al piano di sotto. Dicono che non c'è due senza tre. Mi auguro che domenica sera il tradizionale detto abbia sul terreno dello stadio una nuova conferma».

Il secondo degli anziani rossoalabardati, il buon Carletto Belloni, non ha avuto sottintesi: «Qui bisogna darci dentro a tutta birra perchè, se non vinciamo il minimo che ci possa capitare è che ci fregano le ferie».

Ferrario, la colonna vertebrale della squadra rossoalabardata è stato più tacitiano di Tacito: «Bisogna vincere!».

Infine abbiamo voluto sentire l'opinione del più giovane della compagnia, il terzino Brunazzi: «Lo scorso anno nelle partite di qualificazione ho portato la mia società di adozione, la Reggiana, in Serie C. Quest'anno spero di contribuire nel migliore dei modi alla permanenza della Triestina in Serie A quale mio doveroso contributo alla società che mi ha lanciato».

Il presidente dell'Edera ha rassegnato le dimissioni

A quanto si apprende il dott. Bruno Uberti ha rassegnato le dimissioni da presidente dell'Edera. Il dott. Uberti ricopriva la carica da cinque anni consecutivamente.

Questa sera hockey

La Triestina riceve i campioni del Monza

Questa sera sul campo di Viale Miramare, la Triestina hockey affronterà la squadra del Monza, campione d'Italia.

La Triestina è reduce da una sfortunata trasferta. A Modena infatti gli alabardati sabato scorso persero per una sola rete di scarto. Gli effettivi degli alabardati saranno pertanto Mari, Cervo, Prinz, Russo, Martellani, Bertuzzi III e Loggia II.

Il Monza annuncia la formazione base comprendente Bolis, Villa, Gelmini I, Levati e Gelmini II. La partita avrà inizio alle ore 21.45 e sarà preceduta (inizio ore 20.30) dall'incontro Hockeisti Triestini-Pattinatori Viareggini valevole per il campionato di Serie B.

I giovani alabardati al torneo di Bolzano

Ieri, alle 14.42, sono partiti alla volta di Bolzano 14 giocatori dell'U. S. Triestina, per partecipare al Trofeo nazionale del Tricolore, organizzato dall'A. C. Italia. Il torneo, che si svolgerà nei giorni 15 e 16 corr., vedrà impegnati gli juniores dell'A. C. Verona, dell'A. C. Brescia, dell'A. C. Bolzano e dell'U. S. Triestina.

Il programma degli incontri prevede nella giornata di oggi le partite Triestina-Verona e Bolzano-Brescia. Domani si disputeranno le partite per il 3.o e 4.o posto e per il 1.o e 2.o.

Compongono la comitiva i seguenti giocatori: C ta:in, Lega, Pintarelli II, Vascotto, Turra, Varlien F., Scala D., Scala V., Ritani, Stigliani, Michelini, Barbieri Gherbaz e Cecchini.

Femminile di basket

Ospite del Circolo Marina il «NECA» di Klagenfurt

Gli appassionati della pallacanestro avranno nuovamente la possibilità di assistere questa sera ad un piacevole incontro fra le squadre femminili del Circolo Marina Mercantile e del «Neca» Sporteverein di Klagenfurt. La partita avrà luogo sul campo di Viale Miramare alle ore 20.30.

Rinviato l'incontro con i velisti carinziani

L'incontro velico internazionale a squadre per la classe stelle che avrebbe dovuto effettuarsi oggi e domani sulle acque del nostro Golfo fra armi dell'Adriaco e del Kaertner Yacht Club di Klagenfurt, è stato rinviato a data da destinarsi.

A Parigi vittoria di Raimondo d'Inzeo

Parigi, 14

Al concorso ippico parigino il campione del mondo cap. Raimondo D'Inzeo ha vinto stasera la prova finale del Gran Premio di Parigi.

Il torneo dei poligrafici. Oggi, sul campo del Ponziana, proseguirà il torneo calcistico fra poligrafici, con le partite Moderna-STT-EST (inizio alle 16) e Glessich-Smolars (inizio alle 17.15).

STRASCICO DI UNA CORSA DISCUSSA

Regolare l'arrivo di Gallodoro?

La mancata squalifica del cavallo Gallodoro nella quinta corsa del convegno svoltosi domenica scorsa a Montebello ha procurato alla nostra redazione un certo numero di lettere di protesta. Secondo i reclamanti il cavallo avrebbe passato il traguardo in rottura. Tra le varie lettere pervenuteci scegliamo la seguente firmata da un gruppo di frequentatori dello ippodromo.

«Nella V corsa disputatasi domenica 9 giugno, all'ippodromo di Montebello è risultato vincente il cavallo Gallodoro contraddistinto con il numero 6. Questo arrivo ha dato luogo ai più disparati e agitati commenti per la «rottura» evidentissima, del cavallo!

«Talvolta ciò che ad occhio nudo può sembrare chiaro ed evidente, vuoi per la distanza, per la confusione o per il numero dei cavalli che sta arrivando in quel momento, può avere conferma solo con la fotografia. Dalla fotografia infatti risulta inequivocabilmente che il cavallo «rompe» proprio sul filo del traguardo. Le gambe anteriori sembrano in andatura normale mentre le posteriori hanno tutte le caratteristiche del «perfetto» galoppo.

«Comunque, viene da pensare, i giudici avranno esaminato attentamente la foto prima di sentenziare l'ordine d'arrivo per cui onde dissipare ogni dubbio circa la regolarità della corsa, si vorrebbe avere qualche delucidazione con i dovuti schiarimenti in merito all'applicazione delle disposizioni che regolano le corse al trotto in così ambigui arrivi».

Sull'argomento abbiamo chiesto lumi alla Società Triestina per le Corse al Trotto ed ecco la risposta scritta rilasciata alla nostra redazione:

«Un cavallo che abbia tagliato il traguardo in perfetta andatura, e si sia poi disunito al passaggio degli arti posteriori sulla linea d'arrivo, non potrà che apparire in rottura nella foto; in realtà la rottura è avvenuta dopo che il muso del cavallo ha toccato il palo del traguardo, e quindi dopo lo scatto dei cronometri che determinano la fine della corsa».

Convincente sarebbe la testimonianza di uno o più fotogrammi presi prima del traguardo, in tal modo si potrebbe constatare la regolarità o meno dell'andatura del cavallo. Abbiamo chiesto alla Società delle Corse se esistessero tali fotogrammi. Il nostro giornale sarebbe stato ben lieto, per lo soddisfazione di tutti, di darne pubblicazione. Ma, anzitutto per la stessa struttura dell'apparecchio — che scatta soltanto sulla linea del traguardo — non esistono i fotogrammi desiderati; in secondo luogo, anche se vi fossero non potrebbero fare testo perchè «quella fotografia — scrive la Società delle Corse — è una realtà soltanto illusoria». La funzione del «fotofinish», precisa la Società, consiste nel fornire l'ordine di arrivo ma l'apparecchio non è di nessun ausilio sulla determinazione delle andature.

Sulla inattendibilità dei documenti fotografici per quello che riguarda le andature pubblichiamo la fotografia fornitaci. Si osservano le seguenti anomalie: il cavallo vincitore è esageratamente raccolto e deformato, anche negli arti; il secondo è mancante addirittura di una zampa anteriore, il terzo con una vistosa deformazione ad un arto, le ruote del primo e del quarto sono schiacciate in senso verticale, mentre le altre sono quasi normali.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'OPINIONE DEL CANCELLIERE TEDESCO IN TEMA DI DISARMO

ADENAUER RESPINGE L'IDEA DI UNA ZONA NEUTRALE IN EUROPA

In campo internazionale la cosa più importante da fare per il momento sarebbe di attendere con calma i risultati dei colloqui londinesi

Vienna, 14

Il Cancelliere della Germania occidentale, Konrad Adenauer, ha tenuto oggi a Vienna una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato oltre 150 giornalisti austriaci e stranieri. Come è noto, il Cancelliere si trova da due giorni in visita ufficiale all'Austria, dove rimarrà per complessivi quattro giorni.

Alla domanda di commentare le dichiarazioni fatte ieri ad Helsinki da Krusciov, Adenauer ha detto che [illegible]

[illegible]

Un rapporto della W.H.O. Difficile circoscrivere l'epidemia d'influenza

Ginevra, 14

L'organizzazione internazionale della sanità (W.H.O.) informa che l'epidemia di influenza ha raggiunto l'Europa e l'America settentrionale e che nulla può essere fatto per impedire che dilaghi in quasi tutto il mondo.

Il nuovo tipo di virus che provoca in questi giorni l'influenza in Asia due mesi or sono è stato definitivamente identificato dalle autorità sanitarie olandesi, e i medici della W.H.O. sono del parere che l'epidemia penetrerà con grande rapidità nel resto d'Europa e negli Stati Uniti, senza peraltro causare vittime. [illegible]

[illegible] in Olanda da Giakarta a bordo di un aereo il 4 giugno, ed alcuni passeggeri di una nave arrivata a Rotterdam il 27 maggio sono risultati portatori di una nuova specie di virus A, simile a quella identificata a Singapore nello scorso aprile.

A Londra, intanto, in una lettera al noto settimanale medico inglese «Lancet», il dott. Norman Pirie, capo del dipartimento biochimico del Centro sperimentale di Rothamsted, dichiara non essere improbabile che l'epidemia di influenza «asiatica» sia un'altra conseguenza della radioattività sprigionata dagli esperimenti nucleari.

Dopo aver ricordato che lo agente dell'epidemia è un nuovo tipo di virus, il dott. Pirie osserva: «I virus condividono con altri organismi più elaborati la caratteristica di subire «mutazioni» sotto l'influenza della radioattività. Generalmente le mutazioni rappresentano più un danno che un vantaggio per l'organismo che le subisce, ma la probabilità che rappresentino un vantaggio è maggiore per gli organismi più semplici. E' dunque tra i virus che le mutazioni hanno la massima probabilità di risolversi in un rafforzamento».

Lavoratori bulgari reclutati per la Russia

Vienna, 14

Il quotidiano comunista polacco «Zycie Warsaw», giunto oggi a Vienna, riferisce in un dispaccio da Sofia che 10 mila giovani bulgari, maschi e femmine, saranno trasportati in Russia alla fine del mese corrente per lavorare nelle miniere sovietiche, nelle fattorie collettive e nelle fabbriche.

NUOVO COLPO DI STATO nella Repubblica di Haiti

Port Au Prince, 14

Il Presidente provvisorio della Repubblica di Haiti, Daniel Fignole, è stato destituito stamane in seguito a un colpo di stato organizato dall'esercito. Il Presidente deposto sarebbe stato arrestato; secondo altre voci sarebbe invece partito per l'esilio.

Lo stato d'assedio è stato decretato in tutto il territorio di Haiti dal generale Kebreau, capo di S.M. dell'Esercito, il quale ha assunto il potere alla testa di un comitato esecutivo militare.

Il colpo di stato sarebbe entrato in esecuzione poco dopo la mezzanotte, quando alcuni ufficiali, dopo avere circondato la residenza presidenziale hanno verosimilmente arrestato il Capo dello Stato provvisorio portandolo in una caserma.

Nella capitale, dopo il colpo di stato, la situazione è tesa, ma a quanto sembra non si sarebbero verificate violenze. L'esercito è stato incaricato della sorveglianza degli uffici e dei cavi telegrafici.

Il Presidente provvisorio Fignole era in carica dal 26 maggio scorso. Egli si era proclamato Presidente subentrando a un Consiglio esecutivo che aveva assunto i poteri nella vacanza presidenziale, seguita alla deposizione, nel dicembre scorso del Presidente Paul Magloire, e successivamente di due Presidenti provvisori.

NESSUNA CONFERMA ALL'INCRIMINAZIONE DI ROSSANA SPISSU

Forse non è tanto lontano il crollo di Giuseppe Montesi

Se anche il secondo alibi è caduto si ritorna all'interrogativo: dove fu e con chi lo zio di Wilma il pomeriggio del 9 aprile 1953?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 14

Se Rossana Spissu è stata veramente incriminata per falsa testimonianza, [illegible]

[illegible] né presso la Questura centrale, né presso il commissariato della zona nella quale la famiglia Spissu abita ne è stata trovata traccia. [illegible] La prima è che la direttamente interessata non ne ha ricevuto comunicazione. Interrogata stamattina dai giornalisti, Rossana appariva molto abbattuta, avendo letto la triste notizia sull'unico giornale («Il Messaggero») che l'aveva pubblicata dandola per certa.

Ma, come ha fatto osservare l'avv. Favino difensore di Giuseppe Montesi, da quando in qua i mandati di comparizione arrivano prima alla stampa che all'imputato? Dovrebbe bastare questo per far dubitare della esattezza della voce. I mandati, come è noto, vengono recapitati a domicilio dalla polizia; eb- [illegible] segreto istruttorio. Ancora meno si è ottenuto dal dott. Gallucci, il quale fa di tutto per evitare i giornalisti e per continuare il suo lavoro nel riserbo più assoluto. Stamane, rispetto alle sue mattiniere abitudini, è giunto con un certo ritardo al Tribunale ed ha ricevuto verso le ore 9.30 una signora anziana accompagnata

Verso le ore 12 si è recato dal giudice Gallucci il prof. De Vincentiis dell'Istituto di medicina legale, il quale però si è trattenuto pochissimo. Subito dopo è stato visto entrare lo avv. Rinaldo Taddei, difensore della Bisaccia.

Alle 12.30 il dott. Gallucci ha lasciato il suo ufficio e nel pomeriggio ancora una volta si è recato presso Giuseppe Montesi, la cui situazione appare sempre più delicata. Se infatti Rossana Spissu è incriminata di falsa testimonianza al già lungo elenco delle imputazioni a suo carico se ne aggiungerebbe un'altra: quella di «subornazione di testimone».

Si apprende inoltre che nel pomeriggio di oggi, il giudice istruttore dott. Gallucci, in compagnia del Procuratore della Repubblica dott. Mirabile e del cancelliere Seller ,a bordo della «Lancia-Aprilia» del dott. Mirabile, si sono recati oggi a Chiusi per interrogare Giuseppina Bagosi, madre della signora Piastra, in merito alla sua partenza da Roma il 9 aprile 1953 alle 17.30. Nulla si sa sui risultati di questo interrogatorio al termine del quale i due giudici ed il cancelliere sono rientrati a tarda sera a Roma.

Rossana Spissu, interpellata da un redattore dell'agenzia «Italia» alle ore 18 ha dichiarato di non aver ricevuto nessun mandato di comparizione sino a quel momento. In egual modo si è espressa la sorella Mariella.

F. R.

Ricondannato a morte a quarant'anni dal delitto

Budapest, 14

Un tribunale di Budapest ha pronunciato oggi la condanna a morte di Mihaly Francia Kiss, un contadino ungherese di sessantanove anni, riconosciuto colpevole di avere torturato ed ucciso alcuni comunisti ed ebrei, una quarantina di anni fa. Nell'atto di accusa si dichiara infatti che Kiss il quale era in quell'epoca sottufficiale nell'esercito ungherese, si rese colpevole di assassinio e di furto durante il periodo di «terrore bianco», o di reazione anti-comunista, che succedette al breve intermezzo in cui in Ungheria andò al potere il regime comunista, nel 1919. Durante questo periodo — aggiunge l'atto di accusa — centinaia di ungheresi furono uccisi, a volte dopo essere stati sottoposti a terribili torture.

Kiss, che era già stato condannato a morte in contumacia, in base a queste stesse accuse, nel 1947, era riuscito, vivendo sotto un falso nome, a sfuggire alla pena sino a pochi mesi fa. Una volta arrestato, egli ha dovuto subire un nuovo processo: la legge ungherese stabilisce infatti che una persona condannata in contumacia ed arrestata successivamente debba essere processata una seconda volta.

Kiss ha negato le accuse di assassinio, crimini di guerra e torture illegali, ed ha soltanto ammesso di avere falsificato la sua carta di identità, e di avere celato depositi di armi e di munizioni.

Suicidio di una pazza evasa dal manicomio

Roma, 14

Evasa un paio di giorni or sono dall'ospedale psichiatrico di Guidonia, una pazza si è fatta letteralmente tagliare in due da un convoglio ferroviario della linea Pescara-Roma. La donna, certa Ausilia Campoli, di 50 anni, riuscita ad allontanarsi dal manicomio, aveva vagato a lungo per la campagna in preda a uno stato psichicamente depresso, finchè, forse, nella sua mente malata, s'è fatta strada l'idea del suicidio. Giunta nei pressi di Bagni di Tivoli, la poveretta ha raggiunto la strada ferrata e si è compostamente coricata attraverso i binari.

Il macchinista del convoglio — un lungo treno merci diretto a Roma — s'è accorto della donna sdraiata sulle rotaie quando era troppo tardi per evitare l'investimento. Nonostante abbia bloccato i freni, il treno, spinto dalla forza di inerzia ha percorso ancora quelle poche decine di metri che lo separavano dal corpo disteso, prima di arrestarsi. Il macchinista, insieme all'altro personale del treno, sono scesi immediatamente per rendersi conto dell'accaduto. Forse speravano di poter recare qualche aiuto all'investita. Ma il corpo della donna era stato tagliato in due dalle ruote della pesante locomotiva.

Il maltempo in Europa

INTERROTTE LE STRADE fra Italia e Francia

Parigi, 14

Sempre più preoccupanti giungono le notizie sui disastri causati nella Francia orientale dalle inondazioni. Le acque che continuano a salire hanno completamente isolato la Valle dell'Isere. Il traffico ferroviario e stradale al confine fra la Francia e l'Italia è stato interrotto in più punti, I treni della Parigi-Modena-Roma sono stati dirottati per Ginevra. E' stata interrotta in vari punti la statale n. 202, che da Thonon porta a Nizza, e la statale n. 6, che da Parigi porta in Italia. In altre parti della regione le acque alluvionali hanno sommerso case e fattorie trascinando via alberi ed automobili. Anche alcune dighe corrono il rischio di cedere, il che causerebbe danni ancora maggiori.

Centotredici chilometri più a sud, le acque del fiume Ubaye minacciano Barcelonette ed hanno isolato case coloniche e villaggi. La strada che da Barcelonette porta in Italia è stata allagata per vari chilometri. Fino a questo momento non risulta che vi siano vittime.

Quattro morti si sono invece avuti nell'Austria occidentale e nelle province meridionali austriache per le piogge torrenziali di mercoledì e di ieri. I danni alle strade, alle linee ferroviarie, alle abitazioni e ai raccolti si fanno ascendere a vari milioni di dollari. Tutte le vittime sono austriaci.

Circa 300 turisti, fra cui numerosi italiani e tedeschi, sono tuttora isolati a St. Jacob, nella valle del Tirolo orientale, dove le acque hanno spazzato via la strada e la linea ferrata che porta a Lienz. Aerei stanno per paracadutare rifornimenti ai turisti bloccati.

Anche sulle Alpi svizzere la pioggia persistente ha causato allagamenti e frane, particolarmente nella regione di Zermatt.

Ulteriore regresso della C.G.I.L. alla Pirelli

Milano, 14

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne presso l'Azienda Monza e lo Stabilimento di Vercurago della Pirelli. In entrambe le sedi di lavoro le correnti democratiche hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. A Monza, dove i votanti sono stati 551, la C.G.I.L. è scesa al 45 per cento dei voti contro il 57 per cento ottenuto dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. A Vercurago, su 119 votanti, la totalità dei voti validi per la ripartizione dei seggi è andata alla C.I.S.L.

I seggi risultano pertanto così assegnati per il '57: Azienda Monza: C.G.I.L. 3, C.I.S.L 3, U.I.L. 1; Stabilimento di Vercurago: C.I.S.L. 3.

RAPITA TRE GIORNI FA DA UN PREGIUDICATO

SE MI CERCATE PER ME E' LA FINE

Così dice un telegramma inviato ai genitori

Roma, 14

Una ragazza di 17 anni, Urbana Menicocci, sarebbe stata rapita, tre o quattro giorni or sono, da un noto pregiudicato da tempo ricercato dalla polizia, certo Rino Renzetti. I due sarebbero scomparsi a bordo di una Fiat 1100 e si presume che si siano diretti verso la frontiera svizzera. Il Renzetti aveva fatto conoscenza con la ragazza una decina di mesi or sono in casa di lei, durante una festicciola. Si era qualificato come meccanico presso gli impianti cinematografici di Cinecittà, ed aveva cominciato a frequentare da allora in poi casa Menicocci.

Tre giorni fa, la signorina Urbana era uscita verso mezzogiorno con una sua amica per delle spese in un negozio vicino a casa. Fatte poche decine di metri dal portone, le ragazze videro fermarsi accanto a loro l'auto con a bordo il Renzetti che le invitava a salire. Urbana e l'amica accettavano l'invito. Senonchè dopo un paio di chilometri il Renzetti fermava di nuovo la auto e ordinava all'amica della Menicocci di scendere a terra e di lasciarli soli. L'altra, impaurita dallo sguardo dell'uomo, se ne andava non senza però aver protestato. L'auto ripartiva velocemente e da allora di Urbana Menicocci non si è avuta più notizia se non un telegramma che la sera stessa del rapimento i genitori della ragazza hanno ricevuto, firmato dalla figlia: «Se mi cercate — diceva il dispaccio — per me è la fine».

Il Renzetti che è un noto pregiudicato, ha moglie e quattro figli. Da Macerata dove era nato, venne a Roma e lavorò per qualche tempo realmente a Cinecittà, da dove fu mandato via.

Cesare Pozzo condannato per un articolo contro i partigiani

Roma, 14

La Corte d'Assise ha condannato a 6 mesi di reclusione ciascuno Giorgio Fois e l'on. Cesare Pozzo, ritenuti responsabili di oltraggio alle forze armate della resistenza. Il 17 febbraio 1955 venne pubblicato sul periodico «Lotta Politica» diretto dal Fois, un articolo del Pozzo in cui i partigiani venivano definiti «belve assetate di sangue sulle quali ogni uomo degno di questo nome è autorizzato a sparare a vista».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8